Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 3 marzo 1966
Anno LXXXV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5959 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 · Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) · Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13 000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

IN «ANTEPRIMA» A PALAZZO CHIGI LE DICHIARAZIONI DI MORO AL PARLAMENTO

LA LINEA DEL NUOVO GOVERNO APPROVATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Fedelmente trascritto l'accordo fra i quattro partiti - La seduta alla Camera sarà trasmessa in televisione - Una circolare «moralizzatrice» del Presidente

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Domani il Governo si presenterà al Parlamento. L'on. Moro parlerà alle 16.30 al Senato (e la seduta sarà teletrasmessa) e alle 18 alla Camera. Il dibattito si aprirà venerdì mattino al Senato; si concluderà o lunedì o martedì; si trasferirà poi alla Camera, ove terminerà entro sabato 12 marzo.

Le dichiarazioni di Moro sono state approvate all'unanimità stasera dal Consiglio dei Ministri, che le ha giudicate corrispondenti agli accordi sui quali è sorto il terzo Governo di centro-sinistra. Moro ha anticipato al Consiglio dei Ministri il contenuto del discorso. Ha parlato per circa 50 minuti, limitando la sua esposizione ai criteri fondamentali. Ha anche annunciato che conta di condensare il suo discorso in un'ora e un quarto.

Il discorso è un'illustrazione dell'accordo tra i quattro partiti che, ribadendo la coerenza della nostra politica estera ed economica, tocca i vari punti del programma. Per la programmazione, Moro si richiamerà al programma di sviluppo economico quinquennale e alla nota aggiuntiva e al disegno di legge sul Ministero del Bilancio e della Programmazione, presentati dal Ministro del Bilancio alla Camera. Per quanto riguarda la procedura da seguire per l'approvazione del piano, ogni decisione è stata rimessa al Comitato di collegamento dei gruppi della maggioranza. Il dibattito parlamentare si aprirà sul disegno di legge governativo. Qualora però dovessero sorgere difficoltà, il disegno di legge sarà ritirato e verrà presentata una mozione sulla quale il Governo porrà la questione di fiducia.

Per le regioni, il Presidente del Consiglio annuncerà il proposito di varare entro il 1967 tutte le leggi che si riferiscono all'attuazione dell'ordinamento regionale, comprese quelle finanziaria ed elettorale. La legge elettorale, che sarà approvata per ultima, stabilirà anche il termine per l'elezione dei consigli regionali entro tre mesi dalle elezioni politiche. Spetterà al Governo stabilire se la prima elezione dei componenti del consiglio regionali debba essere di primo grado o di secondo grado.

Per la scuola, ottenuta la fiducia delle due Camere, il Governo ripresenterà al Senato il disegno di legge riguardante la istituzione della Scuola materna statale nel testo che la Camera avrebbe dovuto approvare. Dopo sei mesi, dal 20 gennaio scorso, cioè dal giorno del voto contrario dei deputati, il provvedimento tornerà alla Camera. Il Governo solleciterà la approvazione della legge finanziaria e di attuazione del piano quinquennale della scuola, delle provvidenze per l'edilizia scolastica e del disegno di legge sull'ordinamento della scuola superiore.

Per quanto riguarda l'urbanistica, in attesa che il Governo deliberi sollecitamente sul disegno di legge concernente la nuova disciplina secondo il progetto Mancini e il Parlamento l'approvi, sarà dato corso all'applicazione della legge n. 167, con l'obiettivo di favorire la costituzione di cooperative capaci di assicurare una casa a tutti i lavoratori.

Questi i punti principali del discorso dell'on. Moro, che naturalmente si soffermerà anche sugli altri aspetti del programma: la riforma ospedaliera, la «giusta causa», la riforma fiscale, la riforma dei codici, sul quadro politico del Governo di centrosinistra, sulla delimitazione della maggioranza, sui rapporti con gli altri partiti, e così via.

All'uscita da Palazzo Chigi, i Ministri hanno confermato che le linee del discorso sono state approvate all'unanimità. Al termine della relazione Moro non c'è stato dibattito. Pieraccini, da parte sua, ha dichiarato di ritenere che la discussione parlamentare sulla programmazione potrà svolgersi alla Camera subito dopo il voto di fiducia. Mariotti ha confermato che il discorso di Moro fa esplicito riferimento alla riforma ospedaliera, alla riforma degli ospedali psichiatrici e alle altre iniziative allo studio del Ministero della sanità.

Il comunicato ufficiale consta di poche righe: annuncia che il Presidente del Consiglio ha esposto ai propri colleghi le linee generali delle dichiarazioni programmatiche che farà in Parlamento in occasione della presentazione del nuovo Governo e che l'esposizione del Presidente del Consiglio è stata approvata all'unanimità.

Ambienti ufficiosi hanno affermato oggi che lo stile e il metodo di lavoro del nuovo Governo si desumono da una lettera inviata dal Presidente del Consiglio a tutti i Ministri. E' un documento che, nel ribadire criteri già stabiliti per i precedenti Governi, presenta un contenuto «moralizzatore» della vita pubblica. La lettera si riferisce al comportamento dei Ministri, alla composizione dei Gabinetti e delle segreterie particolari, ai rapporti tra il Governo, la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato e ai rapporti tra il Governo e gli Enti pubblici. Ecco il documento in sintesi.

Comportamento dei Ministri: Moro sottolinea l'esigenza della preventiva informazione del Presidente del Consiglio sulle iniziative che per qualsiasi aspetto interessino l'indirizzo politico o il programma governativo. I Ministri sono invitati alla necessaria riservatezza su orientamenti e punti di vista che dovranno successivamente confluire nella collegialità delle deliberazioni assunte unitariamente dal Consiglio dei Ministri. Eguale discrezione e aderenza agli indirizzi generali della politica governativa è raccomandata per quanto attiene ai discorsi politici dei membri del Governo. Moro sottolinea poi l'opportuna e doverosa distinzione tra funzioni di direzione politica ed esercizio di attività amministrative, richiamandosi alla circolare del luglio 1962 in tema di incarichi amministrativi. Questa circolare ricorda l'incompatibilità tra la carica di Ministri ed incarichi amministrativi: il Ministro perciò e il Sottosegretario, all'atto della nomina devono rinunciare a qualsiasi altro incarico privatistico o della pubblica amministrazione in contrasto con quello di Ministro.

Composizione dei Gabinetti e delle Segreterie: Moro raccomanda di rimuovere ogni situazione che possa comunque apparire non rispondente a piena legalità e di limitare il numero e le funzioni dei componenti i Gabinetti e le Segreterie particolari alle disposizioni in vigore. Il Presidente del Consiglio riconosce che, di fatto, si sono costituiti in seno ai Gabinetti uffici speciali per l'assolvimento di compiti e funzioni che non possono trovare collocazione nelle specifiche competenze delle singole direzioni generali, e cioè i vari uffici per gli affari legislativi, per le interrogazioni, i rapporti con il Parlamento, per le pubbliche relazioni, per la stampa e l'informazione pubblica e così via.

C. M.

(Continua in 2.a pag.)


(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro per il Bilancio Pieraccini avvicinato dai giornalisti all'uscita da Palazzo Chigi dopo la riunione del Consiglio che ha approvato la relazione del Presidente Moro

TENTATIVO DEL P.S.D.I. DI ACCELERARE AL MASSIMO IL PROCESSO DI INTEGRAZIONE

SARÀ SANCITA IL 2 GIUGNO L'UNIFICAZIONE SOCIALISTA?

Il nuovo grande partito rimetterà in discussione la formula di centro-sinistra
Per De Martino esso non dovrà avere tra i suoi obiettivi la lotta al comunismo

Roma, 2

I leaders dei partiti «laici» del centro-sinistra, e cioè De Martino, Tanassi e La Malfa, hanno risposto ad alcune domande poste loro da un settimanale romano sulla soluzione della crisi. Hanno ripetuto molte cose già note, ma altre ne hanno dette assai indicative: secondo De Martino, la crisi è risultata più complicata perchè nella direzione D.C. si conseguiva l'unanimità, che non era una vera unanimità politica ma piuttosto strumentale. Secondo La Malfa, l'intesa Fanfani-Scelba fu il fatto nuovo che costrinse gli altri partiti a fronteggiare una situazione non prevista.

Circa l'unificazione, De Martino ha detto di non essere personalmente convinto che unificazione e centro-sinistra siano due cose che possono andare molto d'accordo; la formazione di un grande partito socialista cambia di per sè i termini del problema. Pur ritenendo che questo mutamento non potrà avere ripercussioni immediate e che la politica di centro-sinistra per ora non abbia alternative, De Martino ha precisato che potenzialmente, la nascita di un partito socialista unificato non può che porsi come alternativa nei rapporti interni della coalizione e, al limite, nei confronti della Democrazia cristiana.

Forse — ha detto De Martino — la Democrazia cristiana ha reagito troppo nervosamente a queste prospettive. L'on. Piccoli ha addirittura sostenuto che l'unificazione socialista sarebbe patrocinata dai gruppi monopolistici europei. Si tratta di divisioni — ha detto De Martino — a dir poco fantastiche. La fase di azione comune tra PSI e PSDI — secondo De Martino — ha favorito il processo unitario. Noi socialisti — ha detto — discuteremo il problema nel nostro prossimo Comitato centrale, e ne uscirà certamente una proposta concreta.

Per Tanassi, al punto in cui sono arrivate le cose, si deve procedere con la massima rapidità. Ha preannunciato l'invio, avvenuto poi stasera, da parte della direzione del PSDI, di una lettera al partito socialista, con la proposta di nominare una commissione mista che accerti i punti di consenso e gli eventuali punti di dissenso. Questi ultimi, comunque — secondo Tanassi — non sono tali da frenare il processo di unificazione. Per il segretario del PSDI, la commissione mista dovrebbe iniziare i suoi lavori verso la metà di marzo e concluderli entro due o tre settimane con la definizione della carta fondamentale del nuovo partito, che dovrebbe essere sottoposta subito ai due comitati centrali e alla ratifica dei rispettivi congressi.

Noi proponiamo — ha detto Tanassi — che l'unificazione sia proclamata il due giugno, nel ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica. De Martino, per ragioni di riserbo verso la direzione del suo partito, non ha voluto pronunciarsi su queste proposte, mentre La Malfa ha detto che i repubblicani sono favorevoli all'unificazione. Quanto ai rapporti del partito socialista unificato con il partito comunista, secondo De Martino, il nuovo partito non dovrà avere, come sua caratteristica, la lotta contro il comunismo. Tanassi ha precisato che la sua caratteristica sarà la lotta per il socialismo. Secondo me — ha detto De Martino — la nostra posizione deve essere rigida per quanto riguarda la concezione democratica del socialismo. Bisogna agire però con risolutezza, ma anche con apertura, altrimenti non solo il dialogo con i comunisti, ma anche un'utile polemica diventa impossibile.

Nella riunione della direzione social-democratica, in serata, Tanassi ha rivolto l'invito al PSI a procedere alla costituzione di una commissione comune. In esecuzione dei deliberati del congresso di Napoli e in vista della riunione del Comitato centrale del PSI — ha detto Tanassi — riteniamo di dover invitare fraternamente i compagni socialisti ad incontrarsi con noi per esaminare i problemi dell'unificazione. Pensiamo infatti, anche alla luce dei risultati del Congresso del PSI, che esistano le condizioni per procedere rapidamente alla unificazione. Se il PSI — ha proseguito Tanassi —, come abbiamo fiducia, sarà dello stesso parere, anche sulla scorta dell'azione comune che i due partiti conducono da tempo nel Governo e nelle amministrazioni locali, l'unificazione socialista potrebbe essere celebrata il prossimo 2 giugno, nel ventennale della Repubblica. Tanassi ha anche affermato che la soluzione della crisi e la conseguente costituzione del terzo Governo Moro, rappresentano un successo significativo ed indiscutibile della democrazia.

Questa accelerazione degli sviluppi dell'unificazione e le dichiarazioni di Tanassi e De Martino sono state valutate in serata da Rumor, appena rientrato a Roma. Nella D. C., i sindacalbasisti di «Forze Nuove», con un commento della loro agenzia «Radar», hanno nuovamente polemizzato con la segreteria del partito. Va infine segnalato che i Ministri ed i Sottosegretari socialisti si sono riuniti stamane a Palazzo Chigi, nello studio dell'on. Nenni. La riunione è stata convocata dal Vicepresidente del Consiglio per un ordinamento dell'attività della delegazione socialista nel Governo.

LA SITUAZIONE

Il Presidente del Consiglio illustrerà stasera nei due rami del Parlamento il programma del suo terzo Gabinetto. Programmazione, regioni, scuola, urbanistica, riforma ospedaliera, giusta causa, riforma fiscale, quadro politico del Governo di centro-sinistra, delimitazione della maggioranza e rapporti con gli altri partiti saranno i temi salienti del discorso, che dovrebbe avere una durata di circa un'ora e mezzo e sarà seguito dalla radio e dalla televisione. Il discorso sarà una lineare illustrazione rispondente all'accordo raggiunto fra i quattro partiti; di questa piena corrispondenza ha dato dimostrazione la unanimità con cui i Ministri, riuniti ieri sera a Palazzo Chigi, hanno approvato le anticipazioni fatte dal Presidente del Consiglio.

Il dibattito sulla fiducia si aprirà domani mattina al Senato, dove si concluderà lunedì o martedì; si trasferirà poi alla Camera, ove terminerà entro sabato 12. Lo stile e il metodo di lavoro del nuovo Governo sono indicati in una lettera inviata dal Presidente del Consiglio a tutti i Ministri. Il documento, nel ribadire i criteri già stabiliti per i precedenti Governi, accentua il contenuto moralizzatore della vita pubblica soprattutto in merito al comportamento dei Ministri, alla composizione dei Gabinetti e delle segreterie particolari, ai rapporti tra il Governo, la Corte dei Conti e il Consiglio di Stato e ai rapporti tra il Governo e gli enti pubblici.

Il segretario del PSDI Tanassi, nel corso della riunione della direzione del partito, ha affermato che, in considerazione della azione comune che socialisti e socialdemocratici svolgono da tempo nel Governo e nelle amministrazioni locali, l'unificazione tra i due partiti potrebbe essere varata il prossimo 2 giugno.

Il deposto Presidente del Ghana, Nkrumah, ha raggiunto la Guinea. Nella ex colonia francese, Nkrumah è stato accolto con tutti gli onori riservati ai Capi di Stato. Il Governo del Mali ha deciso di richiamare la propria delegazione alla conferenza di Ministri dell'Organizzazione dell'unità africana, in corso ad Addis Abeba, in segno di solidarietà con Nkrumah. Da parte sua, il Ministro degli Esteri del deposto Governo, rientrato ad Accra, ha annunciato il suo appoggio al nuovo regime. Dal Ghana sono stati intanto allontanati oltre 100 esperti e tecnici sovietici che collaboravano con il deposto dittatore. Anche un gruppo di tecnici cinesi ha lasciato Accra per Pechino.

In Belgio la crisi di Governo è tornata in alto mare, proprio quando pareva risolto. Il Premier incaricato, socialista, ha rassegnato le dimissioni, per l'impossibilità di trovare un accordo con i cattolici.

A Washington il Ministro americano alla Difesa McNamara ha annunciato l'invio nel Vietnam di altri 20 mila uomini. Ventun battaglioni sarebbero inoltre pronti tra breve tempo.

A Istanbul infine, dove nel golfo è scoppiato un incendio di nafta il piroscafo triestino «San Giorgio» è riuscito, per la perizia dell'equipaggio, a sottrarsi alla distruzione.

TRAGICO SCONTRO SUL PONTE DELLA DELIZIA DI CASARSA

Un camion di soldati precipita nel Tagliamento

Otto morti e dodici feriti gravi fra i ventidue uomini a bordo tutti appartenenti alla fanfara del Reggimento «Nembo» - La zona bloccata e presidiata dai militari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Pordenone, 2

Una impressionante sciagura stradale, nella quale hanno perso la vita otto militari, mentre altri dodici versano in gravissime condizioni all'ospedale, si è verificata oggi, nelle prime ore della sera, lungo la strada «Pontebbana», nel tratto Treviso-Udine, all'altezza del ponte sul Tagliamento di Casarsa.

Dell'incidente si hanno per ora soltanto frammentarie e imprecise notizie, anche perchè la zona è stata subito presidiata dai militari, che hanno bloccato il traffico nei due sensi. Potrebbe quindi darsi che i morti siano anche di più. Sul luogo dell'incidente sono giunte autorità civili e militari, che hanno svolto i primi accertamenti. Il più stretto riserbo viene mantenuto sulle generalità dei soldati morti e dei feriti; è consuetudine sempre osservata fra i militari che in casi del genere la notizia deve pervenire direttamente ai familiari, prima che possano apprenderla da notizie di stampa.

Per ora, come si è detto, i morti accertati sono otto, i feriti gravissimi quattro, ma si sa che ventidue erano i militari che avevano preso posto sull'automezzo precipitato dal ponte.

La sciagura si è verificata fra le 19.30 e le 20. Tre autocarri militari, appartenenti al 183.o Reggimento «Nembo» della divisione «Folgore», di stanza a Cervignano del Friuli, e che trasportavano un gruppo di una sessantina di soldati e sottufficiali da Vittorio Veneto a Cervignano, era partiti nel pomeriggio da Vittorio Veneto, dove erano intervenuti a una cerimonia militare, per rientrare in sede. Nel secondo automezzo, quello coinvolto nell'incidente, aveva preso posto la fanfara del reggimento, composta da venti soldati e due sottufficiali.

L'autocolonna — potevano essere circa le 20 — imboccava, nel senso di marcia Venezia-Udine, il ponte della Delizia di Casarsa, sul fiume Tagliamento. E' un manufatto dalla carreggiata molto stretta, dove in altre occasioni si sono purtroppo verificati luttuosi incidenti, ma nessuno ha mai assunto proporzioni così vistose. E' accaduto che il secondo camion, incrociando un autocarro con rimorchio, targato Treviso, proveniente in senso inverso, sia andato a urtare di striscio la parte posteriore del pesante veicolo. Il guidatore del camion militare non è stato in condizioni di tenersi in strada e l'autocarro, dopo un pauroso zigzagare — durante il quale sembra sia stata anche urtata un'automobile — è andato a sbattere contro la spalliera del ponte, abbattendola e precipitando nel sottostante greto del fiume, da un'altezza di una decina di metri circa.

Nel pauroso volo, il camion si è capovolto ed è rimasto con le ruote all'aria nella parte ghiaiosa del Tagliamento. Gli stessi soldati che erano negli altri due autocarri hanno prestato i primi soccorsi. Subito dopo sono cominciate ad arrivare sul posto autoambulanze fatte affluire da Pordenone, e da altri centri circostanti.

Dai rottami contorti dello automezzo sono stati estratti subito i cadaveri di cinque soldati. Altri tre sono morti nel vicino ospedale di San Vito al Tagliamento, dove erano stati prontamente ricoverati.

Alla mezzanotte il traffico sulla «Pontebbena» era ancora interrotto.

G. M.

RIVOLTA SECESSIONISTA di una tribù indiana

Calcutta, 2

Secondo un dispaccio della agenzia «United News of India», centinaia di membri della tribù Mizo hanno sopraffatto uffici e postazioni governative nell'Assam occidentale, dichiarando l'indipendenza. L'agenzia riferisce che l'intera zona delle colline Mizo, eccettuato il capoluogo di Aijal, è nelle mani dei ribelli, che hanno formato un' organizzazione denominata «Fronte nazionale Mizo».

Le forze governative non hanno potuto entrare ad Aijal, perchè i ribelli hanno bloccato le strade e tagliato le comunicazioni. A Nuova Delhi, il Ministro degli Interni, Nanda, ha dichiarato che la rivolta ha creato una situazione estremamente grave. I ribelli, secondo Nanda, sono circa 10 mila e sono armati di mitragliatrici e bombe a mano. I ribelli, ha detto Nanda, hanno ucciso due soldati del reggimento fucilieri dell'Assam, ferendone altri tre.

Il Card. Koenig a Budapest per visitare Mindszenty?

Budapest, 2

Il Cardinale austriaco Koenig, un veterano delle relazioni tra Chiesa e Stato nell'Europa comunista, visiterà domenica prossima il Cardinale Mindszenty, nella legazione americana a Budapest, dove il porporato vive in esilio auto-impostosi dall'epoca della sollevazione ungherese. La notizia è stata data da fonti della legazione americana.

Lo scopo della visita non è stato, per ora, spiegato. Le fonti hanno detto che la visita non ha a che vedere con le condizioni di salute del Cardinale Mindszenty, che hanno definito «buone». A Vienna, un portavoce dell'Arcidiocesi ha detto di non sapere nulla del viaggio del Cardinale Koenig.

Il Primate austriaco ha fatto frequenti viaggi a Budapest negli ultimi anni, evidentemente in relazione ai tentativi del Vaticano di mettere fine all'esilio del Primate d'Ungheria, che non ha messo piede fuori della legazione americana dal 1956. Le missioni di Koenig a Budapest sono sempre state avvolte in grande riservatezza, e non si è mai saputo nulla dei suoi colloqui con Mindszenty.

A Vienna, ambienti vicini alla Chiesa cattolica hanno messo in guardia da congetture circa una possibile, sollecita partenza del Primate ungherese per Roma. Secondo tali ambienti, il caso Mindszenty non ha registrato novità e non sembra esista la possibilità immediata di una soluzione.

Si tratta quindi di sapere se la visita rientri soltanto nei contatti personali fra Koenig e Mindszenty o se all'Arcivescovo di Vienna sia stata conferita una missione da parte del Pontefice. Uno degli ostacoli giuridici sulla via della soluzione è la condanna all'ergastolo inflitta al Cardinale per asserito tradimento. Mindszenty, a quanto si crede di capire, insiste per ottenere una qualche forma di riabilitazione dal Governo comunista prima di dare il suo consenso a lasciare l'Ungheria per Roma.

«QUANTO PRIMA SARÒ NEL GHANA»

Nkrumah in Africa prepara il rientro

È stato accolto con tutti gli onori in Guinea
Ad Accra sembra inevitabile una prova di forza

Accra, 2

Kwame Nkrumah è tornato oggi sul suolo africano, accolto dal dittatore della Guinea, Sekou Toure, come il Capo legittimo del Governo del Ghana, e immediatamente la prospettiva di una prova di forza decisiva fra il «redentore» e i militari che lo hanno sbalzato dal potere approfittando della sua assenza dal Paese, ha preso consistenza concreta. Tanto più che, ad un raduno organizzato per lui dal Presidente della Guinea allo stadio della capitale Conakry, Nkrumah ha detto chiaro e tondo che sta tornando nel Ghana.

«Voglio dirvi — ha detto il deposto Presidente — che sto tornando nel Ghana. Sono in viaggio per il Ghana. Sono venuto qui per far sapere al mondo che quanto prima sarò di nuovo ad Accra. Ma non intendo darvi l'impressione che io pensi di tornare direttamente ad Accra. In effetti, per ora sono diretto solo nel Ghana». Nkrumah, probabilmente, conta di attraversare l'Alto Volta o la Costa d'Avorio.

Ad Accra intanto il «Consiglio di liberazione nazionale» ha deciso di mettere al bando qualunque manifestazione politica sino a nuovo ordine: è questo un nuovo giro di vite, che fa seguito alla messa fuori legge del partito unico di Nkrumah, la «Convenzione del popolo», e all'arresto dei massimi esponenti del passato regime. I militari del generale Ankra, Presidente del Consiglio di liberazione nazionale, stanno intanto spedendo fuori del Paese i numerosissimi «tecnici» dei Paesi comunisti, e hanno anche invitato l'Ambasciata sovietica a ridurre il proprio personale dell'ottanta per cento. Ieri, due turboelica dell'aviazione civile hanno lasciato Accra, con a bordo complessivamente 130 tecnici russi, vale a dire quanti ne potevano portare i due velivoli.

Suscitando una certa sorpresa, è arrivato oggi ad Accra Alex Quaison-Sackey, il Ministro degli Esteri del Ghana che si trovava in Cina con Kwame Nkrumah quando è avvenuto il colpo di Stato. Appena giunto in patria, dove non era atteso, Quaison-Sackey si è affrettato a proclamare la propria adesione al nuovo regime e la propria disciplinata fedeltà ai nuovi dirigenti del Paese. Il Ministro, anzi l'ex Ministro, è arrivato da Londra, dove aveva dirottato mentre stava recandosi ad Addis Abeba, a difendere la causa del «redentore» presso il consiglio della Organizzazione dell'unità africana. Il fatto che Quaison-Sackey abbia all'improvviso cambiato parere e direzione sembra indicare che veramente i nuovi leader del Ghana sono padroni della situazione.

Ai giornalisti riuniti per una conferenza stampa, l'ex fedelissimo di Kwame Nkrumah ha detto che il pronunciamento dell'esercito e della polizia hanno aperto una nuova era per il Ghana, hanno fatto sì che adesso chiunque possa parlare liberamente, nessuno sia idolatrato e il potere possa, appena possibile, passare nelle mani del popolo, come è giusto.

Circa le reazioni del «redentore», l'ex Ministro ha detto che, appena ebbe notizia del colpo di Stato, egli «rimase imperturbato», come se non credesse affatto a ciò che gli veniva comunicato. «Nkrumah ha creduto che, alla peggio, si trattasse della rivolta di qualche reparto isolato e di qualche ufficiale senza grande ascendente. Egli era certo che la ribellione sarebbe stata stroncata sul nascere dagli alti gradi, che invece ne erano partecipi, anzi protagonisti».

PERENTORIA SMENTITA A UNA SINGOLARE VOCE DA PARTE DELLA SANTA SEDE

LONGO NON FA DA PACIERE TRA VARSAVIA E IL VATICANO

Esclusa qualsiasi «mediazione» del segretario del PCI che è in visita in Polonia
Sono solo «aspirazioni» le avances di Wyszynski sul ventilato viaggio del Papa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 2

Il Segretario del Partito comunista italiano, Luigi Longo, è giunto stamane a Varsavia, dove è stato ricevuto dal collega polacco, Gomulka. Per quattro ore, i due esponenti comunisti hanno discusso, con tutta probabilità della controversia ideologica fra Mosca e Pechino, della sicurezza europea, degli scambi commerciali fra Oriente e Occidente e delle relazioni fra i comunisti e i cattolici.

Come precisa un annuncio ufficiale, Longo è venuto a Varsavia «su invito del Comitato centrale del partito comunista polacco». Lo accompagnano due alti esponenti del partito. Il membro del Comitato centrale del PCI, Sergio Segre, ha confermato all'arrivo, che la visita si protrarrà per due o tre giorni «Longo, egli ha proseguito, discuterà le relazioni fra i nostri due partiti, l'attuale situazione politica in Europa e nel mondo. Naturalmente, i problemi dell'unità del movimento operaio internazionale saranno essi pure in agenda».

Stasera, l'«Osservatore Romano» pubblica una nota, che contiene una secca smentita ad una notizia di agenzia, raccolta da qualche giornale, in merito ad un'asserita mediazione dello on. Longo nei rapporti tra Santa Sede e Polonia. In riferimento, poi, ad affermazioni del Cardinale Wyszynski, riportate da organi di stampa, su un possibile viaggio del Pontefice in Polonia, il giornale vaticano afferma «che non si hanno notizie esatte su tali affermazioni, o piuttosto aspirazioni» del Porporato, e che «da parte della Santa Sede non è stato autorizzato alcun commento in proposito».

Per quanto si riferisce allo on. Longo, la smentita, come si è detto, è formulata in termini perentori. Dice, infatti, la nota: «In questi giorni l'on. Luigi Longo, Segretario del PCI, si trova in visita in Polonia. In relazione al viaggio del parlamentare un'agenzia di stampa, citata da qualche giornale, ha diffuso che, a quanto le risulta, l'on. Longo cercherà a Varsavia di fare da mediatore, per fugare molte ombre nel quadro delle relazioni tra Stato polacco e Santa Sede, e che il viaggio "sarebbe seguito con molto interesse in Vaticano". Un giornale vicino al partito dello on. Longo ha osservato che le stesse dichiarazioni rilasciate dal leader comunista italiano prima della partenza "sembrano destinate a far cedere questo genere di illazioni"».

La nota vaticana prosegue: «Per parte nostra possiamo confermare che, almeno per quel che riguarda la Santa Sede, simili "illazioni" non hanno fondamento. Nè si vede bene di quale "mediazione" potrebbe trattarsi nel caso, mancando, da parte di essa, qualsiasi mandato per l'esercizio di tale funzione, che, in ogni caso, non potrebbe prescindere da quella ovvia ed autorevole del Primate di Polonia, anche in questa occasione ingiustamente attaccato».

A proposito poi, delle «avances» di Wyszynski su una possibile visita di Paolo VI in Polonia, la situazione si può ora riassumere così: il Pontefice sarebbe disposto a recarsi in Polonia per le celebrazioni del millennio della fede cristiana; non facilitano tale viaggio, anzi sono ad esso di ostacolo, le polemiche contro il Cardinale; la Santa Sede cerca di «smussare gli angoli» e di non offrire pretesti a nuove polemiche, ma non può rinunciare ad una dignitosa e giusta difesa di Wyszynski Allo stato dei fatti, dunque, la situazione è da considerare «fluida».

A. Paglialunga

COMPLETATA ENTRO GIUGNO LA RIFORMA DEL T.U. E DEL REGOLAMENTO

Ampia revisione del Codice stradale

Saranno eliminate le difficoltà interpretative emerse in sette anni e verranno «europeizzate» le norme - Guerra ai «lumaconi» domenicali

Roma, 2

L'obbligo di fermarsi in caso di incidente verrà esteso dai casi mortali o ferimenti anche ai soli danni alle vetture: è una delle novità previste dal nuovo Codice stradale, il cui completamento verrà effettuato prima del mese di giugno. Attualmente l'obbligo di fermarsi riguarda solo gli incidenti di una certa gravità. Lo ottavo Comitato ristretto, per la riforma del Codice, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice stradale europeo, ha ritenuto di estenderlo anche ai soli danni alle vetture insieme all'obbligo di fornire le proprie generalità reciprocamente. Tale norma assume particolare valore qualora si consideri che fra incidenti gravi, lievi e modesti, la media annuale italiana, sulla base dei dati degli istituti di assicurazione è di 3 milioni di incidenti.

L'intera disciplina verrà esaminata globalmente nei primi giorni di aprile, in occasione di una riunione plenaria dei nove comitati ristretti, incaricati di effettuare gli studi e di elaborare una nuova normativa da parte del Comitato centrale per la riforma dell'attuale Codice. Negli ambienti competenti si fa comunque rilevare che il nuovo Codice, nelle linee generali, ricalcherà quello attuale: la riforma si propone essenzialmente di eliminare le principali difficoltà interpretative palesatesi nei setti anni di applicazione e di adattare le norme di comportamento alle disposizioni del Codice stradale europeo. Lievi modifiche o sostanziali innovazioni riguarderanno, complessivamente, l'80 per cento delle disposizioni, sia del Codice che del regolamento attuale.

L'Ispettorato generale della motorizzazione civile, d'intesa con il Ministero dei Lavori Pubblici, ha già proposto modifiche a numerose disposizioni dell'attuale regolamento; modifiche che riguardano in gran parte le caratteristiche di equipaggiamento degli autoveicoli, tenendo conto delle innovazioni verificatesi in questi anni in campo internazionale.

Le modifiche suggerite dallo Ispettorato non sono state ancora esaminate dal Consiglio dei Ministri per le difficoltà che comporta il concerto dei molti Dicasteri interessati, ma il comitato per la riforma del Codice, costituito dall'ACI, ne ha tenuto conto nei propri lavori. A proposito del regolamento, l'orientamento dell'apposito comitato ristretto è quello di stabilire non un solo regolamento di esecuzione, come è attualmente, ma tanti quante sono le parti del Codice stradale: uno per la segnaletica, uno per le caratteristiche dei veicoli, uno per il trasporto delle merci pericolose e così via. Ciò allo scopo, tra l'altra, di evitare che una successiva eventuale nuova modifica non coinvolga il regolamento nel suo insieme, rallentandone di conseguenza l'iter.

Particolare menzione, nel quadro della riforma dell'attuale Codice, merita la parte riguardante le multe. Dagli attuali 44 tipi di sanzioni diverse si passerà a solo 4 livelli di sanzioni economiche: sino a lire 10.000 (per divieto di sosta, per esempio); sino a 20.000 (violazione delle norme di comportamento di non eccessiva gravità); sino a 50.000 (per le violazioni più gravi); sino a 100 mila (per le violazioni particolarmente gravi). Attualmente si sta studiando come distribuire nei quattro diversi «livelli» tutte le violazioni che il Codice prevede. Si tratta di «incasellarle» nei nuovi tipi di multa. La nuova normativa, in fatto di sanzioni economiche consentirà di individuare più agevolmente la multa da applicare e, inoltre, snellirà il lavoro degli agenti.

Per l'uso dei fari, il nuovo Codice prevederà l'obbligo di usare gli anabbaglianti anche di giorno in caso di nebbia e il divieto degli abbaglianti quando si segue a distanza ravvicinata un altro veicolo. Sarà inoltre tolto il limite di 40 km. orari oltre il quale è proibito usare i proiettori abbaglianti, sostituendo il limite stesso con una disposizione più elastica.

In materia di sorpassi, è stato chiarito che è proibito superare colonne di veicoli senza la assoluta certezza di poter rientrare sulla destra. Al contrario, verrà reso meno rigoroso il divieto di sorpasso in prossimità e in corrispondenza dei crocevia. Relativamente alle «precedenze» è stato stabilito, tra l'altro, che chi svolta a sinistra deve sempre dare la precedenza a quelli che proseguono diritto. Una sanzione particolarmente rigorosa è prevista per i casi di «temeraria emulazione», costituita dalle corse folli di quanti considerano le strade nazionali delle piste dove ingaggiare pericolose gare, contraddistinte anche da continui e alterni sorpassi.

Ma, fra le innovazioni, quella forse più importante, è la seguente: «E vietato circolare senza giustificato motivo a velocità eccessivamente ridotta in modo da causare pericolo, disordine o intralcio per la circolazione»: si spera che possa contribuire ad eliminare il fenomeno delle «tartarughe», che circolando a velocità estremamente ridotta provocando ingorghi e intasamenti, soprattutto nei punti dove le strade si restringono.

Reso noto in Vaticano

Il programma della visita del Primate d'Inghilterra

Città del Vaticano, 2

Il segretariato per l'Unione dei cristiani ha comunicato il programma della visita che compirà a Paolo VI il dott. Michael Ramsey, Arcivescovo di Canterbury e presidente della Comunione anglicana.

Martedì, 22 marzo: l'Arcivescovo con il suo seguito arriverà all'aeroporto di Roma, alle 14,05; egli parlerà, in modo non ufficiale, alla stampa e poi si recherà al collegio inglese, dove sarà ospitato, con i personaggi del seguito, durante il soggiorno a Roma. Più tardi, il Cardinale Agostino Bea farà visita all'Arcivescovo il quale, poi, parteciperà ad un ricevimento all'Ambasciata inglese, e ad una cena privata offertagli dal Ministro britannico presso la Santa Sede.

Mercoledì, 23 marzo: il dott. Ramsey celebrerà la «Santa Cena» nella Chiesa anglicana di Tutti i Santi. Poi, si svolgerà la sua visita in Vaticano, dove si incontrerà con Paolo VI nella Cappella Sistina. Ci sarà uno scambio di indirizzi e di doni. Quindi, congedandosi dal Pontefice, l'Arcivescovo di Canterbury visiterà la biblioteca vaticana, gli archivi e il museo. Nel pomeriggio, il dott. Ramsey ritornerà in Vaticano, dove visiterà, con il suo seguito, la Basilica di San Pietro e compirà, da solo, una visita privata al Papa. Infine, il Cardinale Bea, a nome della Santa Sede, offrirà un ricevimento nelle Sale Borgia del Vaticano in onore dell'illustre ospite.

Giovedì, 24 marzo: l'Arcivescovo di Canterbury celebrerà la «Santa Cena» nella chiesa episcopaliana americana di San Paolo. Egli e il suo seguito incontreranno poi il Papa nell'abbazia di San Paolo fuori le mura: dopo una breve conversazione, il Pontefice e il dott. Ramsey prenderanno parte a una funzione di preghiere in comune nella Basilica e, al termine, sarà letta una dichiarazione comune a nome di entrambi. Quindi, essi si congederanno e si daranno un abbraccio di pace (il testo della dichiarazione sarà letto ad alta voce in latino e in inglese).

In seguito l'Arcivescovo si recherà agli uffici del segretariato per l'Unione dei cristiani per rendere visita al Cardinale Bea. Infine, dopo il pranzo al collegio inglese, egli si recherà all'aeroporto dove terrà una conferenza stampa e partirà con il suo seguito, alla volta di Ginevra.

MORENTE A NAPOLI il Cardinale Castaldo

Napoli, 2

Le condizioni del Cardinale Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli, da tempo degente, sono oggi improvvisamente peggiorate. Il porporato ha perduto la conoscenza. In un momento di lucidità, ha potuto ricevere dal maggiordomo, mons. Sparano, l'Estrema Unzione.

Nella tarda serata è stato diramato un comunicato in cui si afferma che le condizioni del prelato sono peggiorate «in modo allarmante».

Poco prima che venisse diramato il bollettino medico, il Cardinale Castaldo aveva voluto baciare le ampolline contenenti il sangue di San Gennaro, patrono della città di Napoli. Mons. Sparano ha preso le sacre ampolle, le ha portate nella stanza dell'ammalato e le ha avvicinate alle labbra del Cardinale, che le ha baciate. Il sangue contenuto nelle ampolline si è in parte liquefatto. Al Cardinale Castaldo è giunto stasera un telegramma del Papa.

ESTRAZIONE PREMI Buoni del Tesoro

Roma, 2

Nella Direzione generale del Debito pubblico, in una sala aperta al pubblico, è avvenuta la sesta estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10.000.000, di quattro di lire 5.000.000 e di venti da lire 1.000.000 a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1.o aprile 1969. Ai sensi del decreto ministeriale 22 gennaio 1951, i numeri sorteggiati valgono per la assegnazione dei premi a ciascuna delle venticinque serie, ed i premi stessi sono pagabili a decorrere dal 1.o aprile 1966.

Il premio di lire 10.000.000 è stato assegnato al buono numero 91.553. I quattro premi di lire 5.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 482.840, 889.335, 1.228.265 e 1.389.635. I venti premi di lire 1.000.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 103.181, 192.134, 312.127, 344.471, 355.859, 445.300, 489.006, 497.684, 497.763, 508.305, 552.792, 838.045, 907.362, 958.046, 1.076.668, 1.253.638, 1.317.215, 1.340.643, 1.670.445 e 1.892.567.

TRE FRATELLI NIERO, IL PADRE E UN EX DETENUTO MILANESE SI TROVANO IN CARCERE A PADOVA

FERMO DEI CINQUE IMPLICATI NELLA RAPINA DEI 39 MILIONI

Solo il più giovane di essi ha ammesso nell'interrogatorio una sua partecipazione
Gli altri respingono le accuse nonostante le prove a carico - Introvabile il bottino

(«Giornalfoto»)
Luigi Niero prima di essere trasferito a Padova con l'auto dei carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria di Trieste, ai quali si era costituito martedì sera, assistito da un avvocato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 2

Dopo la costituzione ai carabinieri di Trieste di Luigi Niero, considerato l'indiziato numero uno, e le rivelazioni fatte durante la notte nella sede della polizia di Mestre dal fratello Mario, di 24 anni, fermato dall'altro ieri unitamente al padre Gerolamo, le indagini miranti a far luce completa sulla rapina dei 39 milioni compiuta venerdì scorso davanti all'ospedale psichiatrico di Brusegana di Padova, sembrano avviate alla fase conclusiva.

Stamane la polizia, ritenendo di aver raccolto elementi sufficientemente probativi, chiedeva all'autorità giudiziaria la emissione di alcuni mandati di cattura. I fermati sono Luigi Niero, il maggiore indiziato, costituitosi a Trieste, il padre Gerolamo di 63 anni, il fratello Mario di 24, il fratello Lino di 36 (quest'ultimo bloccato alle 5 di stamane nella sua abitazione di Treviso), e Roberto Sparatore di 45 anni, di Napoli, residente a Milano. Lo Sparatore, che dopo il fermo nella città lombarda è stato avviato a Padova per l'interrogatorio, e del quale si parla per la prima volta, è stato accusato da Mario Niero, l'unico che finora si sia abbandonato a delle ammissioni.

Nonostante si dichiari estraneo alla rapina, lo Sparatore, che uno dei Niero conobbe in carcere mentre stava scontando un periodo detentivo, vi avrebbe avuto in realtà un ruolo di rilievo. Sarebbe stato lui a rubare a Vicenza una delle due automobili che erano servite ai malviventi per fare il colpo e servite allo stesso Sparatore per recarsi in precedenza a Jesolo, a concertare con Luigi Niero i dettagli del piano d'azione.

Le dichiarazioni rese dal più giovane dei Niero sono state definite dalla polizia addirittura «clamorose e sconcertanti».

Sembra che fra i tre giovani, visti nei pressi di Noale a bordo di una Flavia, dalla quale fu gettata la cassetta che aveva contenuto il denaro, vi fosse pure lui. Stando agli elementi forniti da Mario Niero, l'unico che fino a questo momento si sia dimostrato piuttosto loquace, nella «Giulia TI» rubata a Vicenza giovedì sera, e che l'indomani mattina si fermò davanti all'ospedale psichiatrico di Brusegana per la rapina a mano armata, si trovavano solo tre persone: Luigi e Lino Niero e Roberto Sparatore.

Dopo il colpo, i tre trasbordarono la cassetta dei milioni sulla «Flavia» di Emilia Finotti, moglie di Luigi Niero, e quindi raggiunsero Treviso per accompagnare a casa Lino Niero. Ma prima di giungere a Treviso, a circa due chilometri da Noale, i rapinatori si liberarono della cassetta vuota. A Treviso scese anche Roberto Sparatore, che immediatamente prese il treno per rientrare a Milano. Temendo che la cassetta di cui si erano sbarazzati durante la fuga, potesse indirizzare le indagini verso Treviso, Lino Niero e suo fratello ripresero la strada di Noale, ma senza più ritrovare ciò che andavano cercando, mentre invece in quel frangente fu notata la targa della loro macchina.

La chiave che ha consentito alla polizia di giungere a questa svolta decisiva, è stata fornita da un apparecchio radio rinvenuto nella soffitta della casa di Gerolamo e Mario Niero, a pochi metri di distanza da quella abitata da Luigi Niero. L'apparecchio è risultato appartenere alla «Giulia TI» rubata giovedì sera a Vicenza all'ingegnere Francesco Guiotto, e che i rapinatori usarono nella prima fase della loro impresa. Fatto il colpo, i banditi si allontanarono con la «Giulia TI» verso la strada dei Colli, alla periferia di Padova, per trasbordare e dirigersi poi alla volta di Noale a bordo di una «Flavia», non senza aver asportato dall'altra macchina l'apparecchio radio.

Durante la fuga, come si è detto, si liberarono della cassetta che aveva contenuto il denaro, gettandola in un fosso. Ma ciò attirò l'attenzione di alcuni passanti, che segnalarono il fatto alla Polizia unitamente ai numeri iniziali rilevati dalla targa dell'automobile in fuga.

Questa circostanza portava gli inquirenti a risalire facilmente ai Niero, essendosi frattanto appurato che la «Flavia» in questione era intestata alla moglie di Luigi Niero, Emilia Finotti, abitante a Jesolo in via Shopping Center 3. Il fatto poi che Luigi Niero, sapendosi ormai ricercato, sia riuscito a sottrarsi ai carabinieri mentre questi irrompevano nel suo appartamento, e la circostanza inoltre che nel cortile della sua casa sia stata trovata la «Flavia» di cui i banditi si erano serviti per allontanarsi dalla provincia di Padova, rappresentano, a giudizio degli inquirenti, prove sufficienti valide nei confronti di Luigi Niero, ritenuto uno degli esecutori principali del colpo, nonostante la moglie giurasse sull'innocenza del marito.

Nel corso della notte è avvenuto il crollo di Mario Niero, in base alla dichiarazione del quale la polizia, verso le 5 del mattino, fermava a Treviso il fratello Lino, un elemento con non pochi precedenti per furto e contrabbando. Sembrava che Lino Niero si fosse da tempo staccato dall'ambiente della malavita per darsi agli affari e aiutare la moglie nella conduzione di un salone di bellezza aperto da alcuni mesi in uno dei più moderni palazzi del centro cittadino.

Quanto alla destinazione del grosso bottino, sia Luigi Niero che gli altri fermati continuano a tenere la bocca chiusa. Essi si proclamano estranei alla rapina, nonostante le compromettenti dichiarazioni rese da Mario Niero.

Mentre tutti venivano tradotti a Padova, (Luigi Niero vi era portato direttamente da Trieste), il capo della Squadra Mobile di Venezia e il dirigente del Commissariato di Mestre si trasferivano nuovamente a Jesolo per una serie di perquisizioni che peraltro non avrebbero dato alcun frutto. A Padova, malgrado le ammissioni del fratello più giovane e i confronti sostenuti con gli altri fermati, Luigi Niero continua disperatamente a respingere ogni accusa, sostenendo di aver dalla sua parte un solido alibi che, secondo lui e la moglie, potrebbe essere confermato da parecchi testimoni.

La conferenza stampa indetta a Padova dal vice Questore Santino Santelli, coordinatore delle squadre di polizia giudiziaria operanti nel Veneto, non ha però fornito — dopo le dichiarazioni addirittura esplosive fatte in giornata dal Questore di Venezia e dagli altri funzionari della Polizia padovana — elementi che consentano di provare in modo sicuro la colpevolezza dei cinque fermati.

Vittorio Allori

BESTIALE DELITTO EMERSO IN SICILIA DALLE INDAGINI DEI CARABINIERI

UCCISO BARBARAMENTE IL FIGLIO GETTÒ IL SUO CORPO AI MAIALI

Dopo avere «punito» a frustate il giovane fino a farlo morire, lo snaturato padre aveva sezionato il cadavere e impallinato il capo per far cadere la colpa sulla mafia

Catania, 2

Un uomo ha dato il corpo di suo figlio in pasto ai maiali dopo averlo ucciso: questa è l'orribile, agghiacciante verità venuta in luce dopo diciannove mesi di indagini condotte dai carabinieri. E' stato così risolto, nelle prime ore di stamane, il caso del «decapitato di S. Cono».

La vittima del delitto fu il pastore Angelo Mularo, di 19 anni: fu ucciso a colpi di frusta dal padre naturale, Rosario Martello, di 46 anni. Il cadavere fu quindi sezionato dall'omicida con l'aiuto di un altro pastore, Salvatore Severino di 46 anni. La testa del giovane Mularo, colpita in un secondo tempo da una fucilata sparata dal padre e orrendamente sfigurata, venne nascosta in un cespuglio alla periferia del paese di San Cono. Il resto del corpo del giovane Mularo fu dato in pasto ai maiali.

Una svolta decisiva alla lunga e minuziosa inchiesta, diretta dal comandante del Gruppo carabinieri di Catania, col. De Senna, si è avuta quando, giorni fa, è stato rintracciato un contadino che nell'estate del 1964 abitava in una fattoria vicina a quella del Martello, nelle campagne di Mineo. Questi ha dichiarato che la sera del 27 luglio 1964 gli si presentò Angelo Mularo, dichiarando di essere fuggito per l'ennesima volta da casa. Mentre il Martello ha sempre affermato di non avere più rivisto il figlio da quel momento, il contadino ha detto ora ai carabinieri di aver ricondotto Angelo Mularo a casa e di averlo consegnato al padre.

In seguito a questo accertamento, i carabinieri hanno deciso di fermare ieri il Martello, sul quale peraltro gravavano già altri indizi. Assieme al padre del «decapitato» è stato fermato anche il «compare» Severino. E' stato appunto questo ultimo a cedere oggi al pressante interrogatorio, facendo ampia confessione.

Ogni volta che il giovane si allontanava da casa, per vagabondare nelle campagne all'interno della Sicilia, veniva punito dal padre naturale con inimmaginabile violenza. Veniva legato ad un palo e frustato con una corda bagnata, perchè questa lasciasse nelle sue carni solchi più dolorosi.

Secondo i carabinieri, il Mularo morì appunto a causa delle bestiali punizioni del padre, il quale occultò poi il cadavere, seppellendolo vicino alla fattoria. Dopo qualche tempo, il Martello, temendo che i carabinieri della polizia potessero rintracciare il corpo di suo figlio, architettò la messinscena di un delitto di mafia. Riesumò il cadavere e con l'aiuto del «compare» Severino lo sezionò.

La testa del giovane venne colpita con una fucilata e portata quindi a sessanta chilometri di distanza, alla periferia del paese di San Cono, limitrofo ad alcuni paesi delle province di Caltanissetta ed Enna (Mazzarino e Pietraperzia) noti come centri di mafia. Il ritrovamento della testa in questa zona — secondo il Martello ed il suo amico — avrebbe sviato le indagini dei carabinieri.

L'interrogatorio del Severino, nella caserma dei carabinieri di Caltagirone dove è rinchiuso anche il padre dell'ucciso, è proseguito per tutta la mattinata. Egli ha dichiarato che tra l'estate e l'autunno del 1964 invitò ripetutamente a casa propria il Martello, persino con una lettera raccomandata, per «regolare certi conti». Pare che una giovane congiunta del Severino sarebbe stata sedotta dal Martello. «Finalmente, ai primi di ottobre del 1964, il Martello venne a trovarmi — ha dichiarato il Severino — e mi condusse con sè in motocicletta fino a Caltagirone, dove ci attardammo a discutere in un bar. Verso le 20 ce ne andammo nella fattoria del Martello e, dopo aver cenato, ci mettemmo a ballare: io, il Martello, la donna che convive con lui (dalla relazione con la quale nacque il «decapitato») e una loro figlia.

«Finita la festicciuola — ha proseguito — il Martello mi accompagnò in moto verso la mia fattoria, ma nei pressi di Caltagirone fermò il veicolo; quindi si allontanò a piedi per un viottolo e tornò dopo alcuni minuti portando a spalla un sacco pesante. Gli chiesi che cosa contenesse, ma non mi rispose: sedette sul sellino posteriore invitandomi a guidare e si tenne il sacco sulle gambe. Lungo la strada mi disse che quel sacco conteneva il cadavere decapitato di suo figlio Alfio e aggiunse che il ragazzo era morto mentre egli lo bastonava. Mi sentii svenire e non ebbi più la forza di guidare. Il Martello si mise allora alla guida e a me toccò di tenere sulle gambe il macabro fardello. Attraversammo l'abitato di Caltagirone e, quindi, in contrada «Salvatorello», il Martello fermò la moto, ne discese, si caricò il sacco sulle spalle e lo buttò in un porcile di proprietà di Vincenzo Failla: c'erano circa ottanta maiali. Il Martello mi accompagnò quindi a casa. Una settimana dopo, mi disse che si era disfatto anche della testa, abbandonandola alla periferia di San Cono, a circa 60 chilometri di distanza, per inscenare un delitto di mafia».

Alle contestazioni dei carabinieri, avvalorate dalle precise indicazioni ottenute con la confessione del Severino, il padre del «decapitato» ha continuato a respingere ogni responsabilità.

TROPPO FORTUNATO L'AUTORE DEL FURTO IN PIAZZA SANT'IGNAZIO A ROMA

PIENO DI INTERROGATIVI IL COLPO ALLA GIOIELLERIA

Affiorati anche in Polizia i sospetti di una complicità con il ladro da parte di qualcuno dei presenti nel negozio - Nessun fermo finora

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

Un ben strano affare, quello del furto di gioielli in piazza Sant'Ignazio. Un affare in cui, alla fine, la figura del «giovane bruno distintamente vestito» autore materiale del colpo da quaranta milioni, passa in secondo piano (inutile dire che le ricerche del giovanotto sono attivissime, tuttavia) di fronte all'incomprensibile resto della storia. Del giovane ladro appare soprattutto strana l'intuizione felice. C'erano tre borse, sul bancone della gioielleria. Tutte piuttosto grosse e tutte visibilmente rigonfie. Ma, a quanto pare, soltanto quella di marocchino rosso conteneva i preziosi e il contante. Bene, a colpo sicuro, lo sconosciuto giovanotto ha messo le mani proprio su quella borsa trascurando le altre. Sarà stato per il colore che lo ha attratto? Forse.

Ma i milanesi non credono alla fortuita coincidenza e accusano il gioielliere Fernando Paradiso di avere, lui, organizzato il colpo e di essersi in qualche modo immischiato. Il gioielliere nega, assicurando di essere completamente estraneo alla vicenda. D'altro canto nel negozio al momento del furto c'erano quattro persone (i quattro venuti da Milano) e anche tra loro non vanno d'accordo tanto è vero che, a parte lo scontro fra Telemaco Mariotti e Fernando Paradiso, un altro ce ne era stato immediatamente dopo la sparizione della borsa di marocchino rosso tra il Mariotti e Giuseppe Zannini.

Dal groviglio delle cose, ad ogni modo, è venuto fuori un complicato traffico che vede i protagonisti dei fatti divisi in gruppi ben distinti: il proprietario della gioielleria romana; la Mauriziana Malandra e il Telemaco Mariotti; l'austriaco Hans Kiss e il calabrese Giuseppe Zannini. La Malandra e il Mariotti, dietro rilascio di effetti cambiari ottengono dai grossisti partite di preziosi che s'impegnano a restituire se, alla scadenza dell'impegno, non sono in grado di versare la corrispondente somma in denaro. di preziosi per 60 milioni di lire con il solito sistema. Trascorso il tempo e non potendo versare il contante, essi si rivolsero ultimamente alla coppia Kiss-Zannini per il saldo. E questi avrebbero firmato, in conto, degli assegni per dodici milioni avallandoseli reciprocamente.

Dopo un interrogatorio di circa 30 ore, le sei persone trattenute nel corso delle indagini sul furto dei gioielli, sono state rilasciate dalla Squadra mobile. I primi ad uscire sono stati la Malandra e il Mariotti; successivamente tutti gli altri. Le sei persone interrogate, prima di essere rilasciate sono state ricevute nell'ufficio del capo della Squadra mobile. Il dott. Scirè le ha diffidate dal lasciare Roma, dichiarando loro di tenersi a disposizione della polizia.

R. R.

DELITTO DELLA FOLLIA NEI PRESSI DI PALERMO

IMPROVVISAMENTE IMPAZZITO AMMAZZA A COLTELLATE UN GIOVANE

Palermo, 2

Un uomo, improvvisamente impazzito, si è lanciato con un coltello contro un gruppo di contadini che tornavano dal lavoro e ne ha ucciso uno colpendolo al petto. La vittima è Giuseppe Fallaci, di 26 anni. L'uccisore, subito disarmato e catturato, è stato rinchiuso nel carcere di Termini Imerese.

E' accaduto in periferia di Alimena, in contrada «Vaccarizzo». Calogero Giaconia, di 40 anni, sposato e con due figli, abitava a Petralia Soprana ed era conosciuto come un uomo tranquillo, dedito al lavoro dei campi ed alla famiglia. Stamane, sconvolto improvvisamente dalla follia, si è allontanato di casa e dopo aver percorso vari chilometri è giunto in prossimità di Alimena. Cammin facendo egli si era armato di un coltellaccio, con il quale ha aggredito, urlando frasi sconnesse, il gruppo dei contadini.

TRE MILITARI FERITI in uno scontro frontale

Roma, 2

Il generale Nicola Giacobbe, comandante della scuola di fanteria di Cesano, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico avvenuto oggi luogo la Via Cassia, in località Monterosi. Il generale viaggiava a bordo di una macchina dell'esercito, guidata dall'artigliere Carlo Ardenghi, ed aveva al suo fianco il colonnello Antonio Acanfora.

Improvvisamente, per cause ancora non precisate, la vettura ha sbandato ed è finita contro un autotreno che procedeva in senso inverso. L'artigliere autista è stato estratto dalle lamiere contorte in fin di vita e si trova ora ricoverato in un ospedale romano. In un altro ospedale sono stati ricoverati il generale Giacobbe, in gravi condizioni, e il colonnello Acanfora, il quale è stato dichiarato guaribile in dieci giorni. Sono in corso indagini sulle cause dell'incidente, per l'accertamento delle responsabilità.

DALLA PRIMA PAGINA

Una circolare «moralizzatrice»

Si pone ormai l'imprenscindibile esigenza di affrontare i problemi aperti dall'esistenza di questi uffici sul piano legislativo nel quadro del riordinamento generale dei ministeri. Ciò non di meno, sin quando non interverrà un'adeguata soluzione legislativa, occorrerà decongestionare i Gabinetti dei compiti eccedenti la loro funzione, così da ricondurli alle dimensioni numeriche che la legge essi assegna. Ciò potrà realizzarsi adottando la provvisoria soluzione di trasferire il personale addetto ai compiti certamente irrinunciabili nello ambito della direzione che si occupa degli affari generali, costituendo in seno a questa autonomi uffici per questi servizi speciali. Ciò che deve assolutamente escludersi è la dilatazione e lo sconfinamento dei compiti dei Gabinetti in quelli propri delle direzioni generali.

Altra direttiva è che i Ministri si avvalgano, di massima, di personale dell'amministrazione alla quale sono preposti per le funzioni di capo di Gabinetto, così che risulti limitata a casi eccezionali la richiesta, per tali funzioni, di magistrati e di avvocati dello Stato. Diversa è la situazione dei Ministri che non sono titolari dei Dicasteri, i quali non dispongono affatto di personale di propria dotazione. Per gli uffici studio e legislativi il Presidente del Consiglio raccomanda l'esigenza di assicurare all'amministrazione il concorso di qualificate esperienze tecniche (magistratura, avvocati dello Stato) che non deve peraltro mai prevalere sulla necessità di non turbare il regolare funzionamento degli istituti di appartenenza.

Con queste direttive, Moro si preoccupa di bloccare il fenomeno in base al quale ogni Ministro e ogni Sottosegretario, all'atto della sua nomina, ha l'abitudine di portare nei Ministeri uno stuolo di collaboratori propri al di fuori degli uffici del ministero cui sono preposti. Di norma, l'attività amministrativa di ciascun ministero deve essere perciò garantita dagli uffici e dal personale istitutivo.

Per il Consiglio di Stato, la partecipazione individuale dei suoi membri all'attività dei Gabinetti, anche se offre la possibilità di una più continua e immediata consultazione in materia giuridica, non può valere a sostituire i casi in cui sia prescritto il parere del Consiglio di Stato, nè quello dell'avvocatura dello Stato.

Rapporti col Consiglio di Stato e con la Corte dei conti: il parere del Consiglio di Stato dovrà essere sempre richiesto, oltre che nelle ipotesi espressamente previste dalle norme in vigore, sulle questioni che presentino particolari difficoltà di soluzione. Si ricordi a questo proposito il caso Trabucchi. Inoltre, in linea di massima, il parere del Consiglio di Stato va sollecitato in relazione a schemi di legge che apportano importanti variazioni nel sistema normativo dell'ordinamento di Stato e a questioni di carattere generale.

Rapporti tra Governo ed enti: il Presidente del Consiglio invita i Ministri a dedicare la migliore considerazione alle osservazioni e ai rilievi mossi dalla Corte dei conti, intervenendo tempestivamente per rimuovere eventuali situazioni non regolari e utilizzando ogni opportuno suggerimento per porre rimedio a disfunzioni rilevate, e per promuovere la razionalizzazione, l'efficienza e l'economicità di gestione degli enti.

C. M.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata possibilità di formazioni di nubi alte e medie stratificate. Sulle regioni centrali-tirreniche e sulla Sardegna irregolarmente nuvoloso con ampie zone di sereno. Sulle regioni centrali-adriatiche, su quelle meridionali e sulla Sicilia nuvoloso con residue piogge su versanti jonico e del Basso Adriatico. Nevicate isolate sull'Appennino oltre i 2000 metri. Tendenza a schiarite nel corso della giornata. Temperatura: stazionaria al Nord, in lieve diminuzione altrove.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 15; Verona 2, 15; Trieste 8, 15, Venezia 4, 15; Milano 0, 16; Torino —1, 15; Genova 8, 16; Bologna 4, 14; Firenze 8, 15; Pisa 4, 17; Ancona 9, 13; Perugia 6, 10; Pescara 9, 13; L'Aquila 5, 8; Roma 7, 17; Roma (Fiumicino) 7, 18; Campobasso 4, 6; Bari 9, 11; Napoli 9, 13; Potenza 5, 6; Catanzaro 9, 16; Reggio Calabria 10, 17; Messina 12, 16; Palermo 10, 15; Catania 6, 18; Alghero 5, 15; Cagliari 7, 16.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 2 marzo 1966

Mercato in ripresa, con scambi p attivi. Fin dalle prime battute, quota ha registrato diffusi progre si, per effetto di un buon dena sui titoli guida e su quelli recen mente già in tensione. L'interes della clientela professionale era tut via accentrato sui titoli guida e, particolare, su Edison e Fiat. D canto loro, i chimico-farmaceut continuavano a progredire sulla ba di voci non controllate circa presu accordi industriali che sarebbero s ti raggiunti in questo settore. Ve la chiusura, si è andata accentuan la tensione nei corsi, e diverse vo chiudono ai massimi della riunion facendo registrare alla quota un m glioramento medio superiore all'1 p cento. Plusvalenze più consiste hanno conseguito le Distillati, Erid nia, Erba privilegiate, le due Led ga, Ossigeno, Sarom, Agricola, Bast gi, Breda, Gim, Pirelli e C., Aed Beni Stabili, Imm. Roma, Cucir Lanerossi, Mittel, Burgo, Cement le due Rinascente, Mondadori e Ter Acqui. In controtendenza solo le N biolo, Siele e Cascami. Nel redd fisso, stabili gli statali e parastata trascurati gli industriali salvo qu soggetti a reimpiego.

Titoli trattati: di Stato 33.000.0 Buoni del Tesoro 103.000.000; obbli zioni 740.000.000; azioni n. 3.178.6

Titoli di Stato: Rend. It. 5% (—); Red. 3,5% 100.30 (—); Ricos 3,5% 89.20 (88.90); Ricostr. 5% (—); Trieste 5% 98.55 (98.35); B fond. 5% 98.50 (98.55).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100 (100.75); 1966 (sett.) 100.90 (100.8 1968 101.55 (101.70); 1969 101 (101.90); 1970 101.40 (101.80); 19 101.60 (101.90); 1973 101.45 (101.5 1974 101.60 (101.70).

Alimentari: Certosa 2792 (—); D stillerie 3050 (2915); Eridania 37 (3600); Es. Molini 1500 (—); Mo 17.600 (17.400); Romana Z. 227 (—

Assicurativi: Ass. Generali 113.9 (112.800); Ass. Milano 29.400 (— Ass. Milano priv. 20.520 (20.150); A Torino 8150 (8100); Ass. Torino pr 6270 (6152); Incendio 11.380 (11.30 Fond. Vita 23.500 (23.420); L'Assi ratrice 91.090 (90.300); Ras 46.3 (46.000).

Bancari: Mediob. 81.000 (80.700).

Chimici: Anic 2072 (2059); Brios 17.100 (—); Caffaro 254.50 (250.2 Gas Napoli 770 (765); Erba 11 (11.900); Erba priv. 7800 (7570); It gas 1460 (1430); Iniz. Ind. Com. 3 (3240); Ledoga ord. 5200 (4880); L doga priv. 6270 (5900); Liquigas 2 (231); Mira Lanza 41.500 (41.120); O sigeno 1580 (1525); Pibigas 114 (109.75); Rumianca 1917 (1906); Sa 6370 (6280); Sarom 1180 (1150).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 32 (3250); Emiliana 2434 (2420); Magn 1235 (1224); Marelli 865 (857.50); O bia 2600 (2604); Sip 2751 (2730 Tecnomasio 1715 (1706); Terni 652. (650).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 49 (4875); Bastogi 2549 (2500); Bre 3830 (3750); Finelettrica 1424. (1423.50); Finmare 433 (435); Fin der 937 (935.50); Generalfin 10 (1027); Gim 5220 (5135); Invest 36 (3615); Italpi 3550 (—); La Centr 10.410 (10.375); Pirelli e C. 48 (4720); Safep 111 (101); Sifir 14 (1390); Sme 2678 (2658); Stet 31 (3110); Sviluppo 2365 (2336).

Immobiliari e agricoli: Aedes 23 (2340); Beni Stabili 3650 (3582); B nifiche 779 (—); Co.Ge. 8160 (8100 Imm. Roma 615 (603); Sagi 24 (2395); Iniz. Edilizia 2590 (2550 Milano Centrale 30.600 (30.300); Ris namento 6440 (6400); Silos Geno 3935 (3900).

Meccanici e automobilistici: W stinghouse 1009 (—); Fiat 2948 (2903 Fiat priv. 2235 (2209); Nebiolo 7 (794.50); Olivetti 3915 (3890); To Franco 1000 (995).

Minerari e metallurgici: Acc. Fal 4430 (4355); Acc. Falck priv. 44 (—); Broggi-Izar 1490 (—); Dalmi 1720 (1700); Iissa-Viola 831 (820.50 Italsider 1208 (1201); Magona 11 (—); Metalli 4270 (4280); M. Amia 13.165 (13.020); Montecatini 20 (2007); Monteponi 800 (—); Siele 86 (8790); Trafilerie 829 (826).

Tessili e manifatturieri: Châtill 6150 (6147); Cot. Cantoni 18.0 (17.875); Val Ticino 18 (17.75); Olc se 866 (850); Cucirini 7490 (7380 Stampati 3150 (3100); Cascami Se 6250 (6280); Fisac 305 (310); Lan rossi 3650 (3550); Gavardo 1812 (1800 Scotti 209 (—); Linificio 620 (628 Marzotto priv. 2275 (2270); Ross ri 21.850 (21.800); Rotondi 27.9 (27.990); Manif. Tosi 2610 (2580); Pa chetti 603 (585); Snia Viscosa 50 (5030); Snia priv. 3740 (3697); Bern sconi 1200 (1225); Tilane 239 (— Un. Manif. 32.000 (—).

Diversi: Alto Veneto 1756 (1755); D Ferrari 1260 (—); Cart. Binda 42.0 (—); Cart. Burgo 17.825 (17.395); Car Donzelli 5650 (—); Cementir 58 (5700); Ceram. Pozzi 304 (300); Ceram Ginori 698.50 (685); Ciga 4650 (4584 Acque Potab. 992 (—); Edison 320 (3147); Eternit 4750 (4700); Italce menti 19.020 (18.900); Cond. Acqu 681 (673); Rinascente 419.75 (410.25 Rinascente priv. 337 (330.25); Monda dori p. 3575 (3510); Pirelli S.p.A 4118 (4075); Rejna 1051 (—); Ses (Sarda) 4551 (—); Sges (ex Seso) 19 (1912); Smeriglio 123 (121.75); Term Acqui 6200 (6000).

TRIESTE

Mercato in reazione, con la quot in ripresa e maggior interesse deg operatori. Al listino i valori chiudo no al massimo della giornata co discrete e diffuse plusvalenze. Ferm i locali. Calmo il reddito fisso.

Finmare 435 (—); Ass. Genera 113.950 (112.800); Ras 46.380 (46.000 Gerolimich 5150 (—); Premuda 35.00 (—); Tripcovich 29.100 (—); Sn Viscosa 5085 (5015); Italsider 120 (1200); Cantieri 260 (—); Ampele 7000 (—); Fiat 2946 (2900); Fiat pri 2235 (2220).

NEW YORK

Ancora una giornata nera alla Bo sa, che ha chiuso con forti perdite La seduta, contrassegnata da un for volume d'affari, si è aperta in pe dita. Intorno a mezzogiorno, si avuta una ripresa che ha permess a molti titoli di recuperare nett mente le perdite della seduta di ier ma nel pomeriggio le quotazioni han no subito una nuova erosione. chiusura, molti titoli guida accusa vano un generale indebolimento, co perdite sensibili per aerospaziali, ele tronici, avioline e. Le azioni scambiat sono state 10.480.000 contro 11.040.00 di ieri. L'indice A.P. ha perduto 3,4 scendendo a 348,7. Di 1446 titoli trat tati, 986 hanno chiuso in perdita 268 in guadagno.

LONDRA

I prezzi hanno subito poche varia zioni alla Borsa, dimostrando un minima reazione al discorso del Can celliere dello Scacchiere sulla situa zione finanziaria, pronunciato ier alla Camera dei Comuni. Alcuni valo ri minori hanno dimostrato una cer ta fermezza. I tabacchi hanno recu perato qualche punto dopo il ribass di ieri. Irregolari i titoli di Stato.

Pietro pescatore d'uomini

SIMONE viene da Betsaida, una città sulle rive del Giordano, il fiume di Galilea. «Tu sei Simone, figlio di Giona» gli dice Gesù. «Tu sarai chiamato Cefa che vuol dire Pietro». Un uomo di semplici costumi, di semplici sentimenti. Il viso cotto dal sole, il torace massiccio, massicce le membra; ma taciturno, timido, facile a spaventarsi davanti alla tempesta; anche codardo e quella codardia se la trascinerà appresso fino al pretorio di Pilato, fino a Roma.

Un pescatore. Il Giordano, fiume di casa, fiume dei suoi pensieri, gli fluisce davanti agli occhi, gli sussurra all'orecchio un richiamo irresistibile. Pietro balza sulla barca, dirige la prua verso il tratto d'acqua più pescoso, ansima di vedere la rete squassata dai guizzi del barbo, del cefalo, dello storione.

Gesù gli dice: «D'ora innanzi sarai pescatore d'uomini». Il guscio di legno corroso dall'acqua, sgangherato dal vento, diviene un navicello via via più grande, tanto grande che a un certo momento non è possibile rilevarne la stazza. Niente più pesci nella rete di Pietro, ma anime. Sbalzato di Galilea a Roma, sostituiti al colle erboso sette colli irti di case, Pietro è il primo vescovo della nuova chiesa. Taumaturgo, qualunque infermo passa sulla sua ombra guarisce. «Alzati e cammina!» dice allo storpio cercando d'imprimere alla voce lo stesso tono, la stessa forza ch'era nella voce del Maestro, e lo storpio ha un soprassalto, scatta in piedi e cammina. Intorno a Pietro si affollano i neofi i cristiani. L'ondata di anime minaccia di sommergere il pescatore.

Carico di catene e rinchiuso al carcere Mamertino, non perde tempo: battezza i suoi carcerieri, battezza i soldati del corpo di guardia. Riesce a fuggire, ma sull'Appia incontra Gesù. «Signore, dove vai?». E Gesù, i tratti del viso sconvolti dalla delusione: «A Roma, per essere crocifisso un'altra volta». Pietro ritorna sui suoi passi. L'incontro ha cancellato del tutto l'antica codardia. E' crocifisso a capo all'ingiù, nel «sito detto naumachia, presso l'obelisco di Nerone verso il monte» («naumachia» è il circo di Nerone; «monte» è il colle vaticano).

Inutile cercare il suo sepolcro: inutile illudersi di averlo rintracciato e levare archeologici strilli di giubilo! Una semplice fossa coperta da qualche embrice (la «humilis sepultura» di Tacito), affondata nella terra come un seme. Invece d'un albero ha dato una basilica di pietra, e Bramante, e Michelangelo, e Bernini, tutti impegnati a modellarla.

Anche sotto la falda di marmo, di bronzo, d'oro, Pietro continua a pascere i suoi agnelli, secondo l'ordine del Signore, continua a pascere i suoi pastori: i Clementi, i Pii, gli Innocenzi che si succedono regolarmente sulla cattedra lasciata vuota dal predecessore. La vicenda di Pietro si proietta durante venti secoli duecentosessanta volte nella vicenda di altrettanti Papi.

Per rendervene conto, sfogliate questa ultimissima «Storia dei Papi» di Saba e Castiglione (Utet editrice). Molti nomi ricorrono spesso accompagnati dal numero romano (quattordici Clementi, quindici Benedetti, sedici Gregori, addirittura ventitrè Giovanni). Molti nomi, piuttosto rari, sono fermi all'ordinale «primo» (Anacleto, Aniceto, Antero, Caio, Conone, Eleuterio, ecc.). Nomi interrotti e non più usati (Sisto, per esempio. «Perchè nun ce po èsse tanto presto» garantisce il Belli «un artro papa che se piji er gusto — de mèttese pe nome Sisto Sesto»).

Il Papa legislatore (Gregorio I) è vicino al Papa crociato (Niccolò V), il Papa umanista (Leone X) è vicino al Papa urbanista (Sisto V). Chiunque pigliate ha il mal della pietra: si preoccupa sempre di appendere all'obelisco, alla fontana, alla chiesa il suo stemma araldico (la stella a punte multiple, la colomba col ramoscello d'olivo nel becco, Bòrea che spira il vento dalla bocca) e nessuno si azzarda a scalpellarlo com'è accaduto coi fasci in tempi recenti.

In qualunque avvenimento (la lotta delle investiture, la congiura dei Pazzi, il sacco di Roma, il concordato di Napoleone, sempre salta fuori il vegliardo dalla mitra tempestata di gemme pronto a esercitare il suo polso fermo. Una storia di Papi è una storia universale. Duecentosessanta vegliardi, ma la loro grinta è ugualmente dura nell'apporre il sigillo alla bolla, nell'allestire la flotta, nell'ordinare il concilio. Un piede a terra, un piede in cielo, paiono impavidi nell'esercizio delle loro funzioni. Tutti, meno uno. Pietro Morrone, Papa col nome di Celestino, Celestino V. «Vecchio di 79 anni, con irsuta barba, pallido, e tutto logoro di vecchiezza e di digiuno» dice il suo biografo, collocato dagli imprudenti elettori sul trono più alto della terra, l'abbandona per obbedire alla sua rettitudine e torna alla sua caverna d'eremita.

Molti Papi sono sepolti nelle Grotte Vaticane, molti si sono ipotecato il posticino nella Basilica, Pietro no. Pietro è ostinato a non lasciar scoprire la sua tomba. Pietro rifugge dal mausoleo di marmi preziosi, dalla gelida compagnia della Carità, della Giustizia, dell'Abbondanza; dalla varia suppellettile di bucrani, teschi, fiaccole rovesciate. Ingrugnato nel bronzo della statua di Arnolfo di Cambio, sonnecchia al fondo della basilica. Car'e grazia se allunga il piede fuori dalla balza della tunica per offrirlo al bacio del devoto.

Un padrone di casa arcigno. Ha storto il naso davanti all'antico romeo, giunto a piedi dalla nativa Turingia o Galizia, scalzo, il capo cosparso di cenere: e figuriamoci davanti al romeo odierno, parato nell'abito da cerimonia, giunto in jet e il pullman sollecito a trasferirlo dall'albergo alla basilica.

Pietro ha pasciuto un gregge sterminato di agnelli, ha pasciuto un gregge di pastori; ma venti secoli di gloria non sono riusciti a cancellare dalla sua faccia l'antica abbronzatura, ad ammollire i suoi muscoli, ad attutire la sua naturale protervia. Il Tevere è a un passo. Torbido, pigro, restio a lasciarsi frugare in grembo; ma, in mancanza di meglio, può sostituire il perduto Giordano. «Ogni notte» garantisce il poeta romanesco, Pietro, «svanita l'urtim'Ave- — maria, frulla le chiave — e schizza a fiume. A punta d'arba esce — la prima messa, e nonna, come appizza — la bocca ar bacio, vede — sur santissimo piede — una scaja de pesce».

Mario dell'Arco

E' morto il giornalista Vincenzo Spasiano

Roma, 2

Il giornalista Vincenzo Spasiano si è spento in una clinica romana all'età di 63 anni. Era da 7 anni il condirettore del settimanale «Vita». Aveva iniziato la carriera giornalistica giovanissimo, dirigendo a 23 anni un quotidiano italiano in Cirenaica e poi un altro in Egitto. Rientrato in Italia nel 1930 era stato redattore di alcuni quotidiani fra cui «Il Piccolo» e il «Popolo di Roma». Il nome di Spasiano è legato soprattutto al «Messaggero» del quale è stato per circa trent'anni redattore capo.

Fu un vero maestro di giornalismo, e a questa professione ha dedicato tutta la vita.

IL GRANDE GIRARDI PERSE UNA «R» AL RAIMUNDTHEATER

La roccaforte dell'operetta agonizza con poche speranze

Per riuscire a salvare lo storico e famoso teatro della Wallgasse sono necessari circa settecentotrenta milioni - La decisione nel 1967

Vienna, marzo

L'«esecuzione» capitale del Raimundtheater, uno dei più famosi teatri viennesi, sarà probabilmente rinviata al 31 agosto 1967 e tutti, nella capitale, sperano che nel frattempo possa giungere la «grazia». La grazia, in questo caso, rappresentata da una somma aggirantesi intorno ai 30 milioni di scellini (qualcosa come 720-730 milioni di lire). Tanto, infatti, è necessario — secondo i preventivi fatti dai tecnici — per restaurare e rimodernare l'edificio, nonchè per rinnovarne le attrezzature.

La chiusura definitiva del Raimundtheater rappresenterebbe un grave colpo per la vita e la storia del teatro danubiano e in particolare di quello operettistico; per questo i vecchi viennesi ancora oggi, pur conoscendo la grave situazione, si rifiutano di credere che questo illustre locale possa essere travolto dal tempo e debba sopravvivere soltanto come fatto mnemonico.

Comunque il teatro è stato già posto in liquidazione. Tuttavia i due liquidatori incaricati di amministrarne il patrimonio hanno dato il consenso a che l'attività prosegua fino al 31 agosto 1967, a condizione però che il Ministero dell'istruzione continui a dare sovvenzioni nella stessa misura corrisposta fino ad ora e che altrettanto faccia l'ufficio culturale del Comune di Vienna e sempre che la polizia teatrale non si opponga, per misura di sicurezza, all'allestimento degli spettacoli.

Malgrado l'improvvisa denuncia delle precarie condizioni in cui si trovava il teatro abbia fortemente colpito l'opinione pubblica viennese e sia stata oggetto di grossi servizi giornalistici, fino a questo momento non risulta che da qualche parte siano stati fatti passi concreti per salvare il vecchio teatro della Wallgasse. Vecchio, poi, per modo di dire, chè il locale ha da poco superato i settant'anni, essendo stato inaugurato nel novembre del 1893 con «Die gefesselte Phantasie» («La fantasia incatenata») di Ferdinand Raimund. Pertanto, tra i vari teatri viennesi — escluse le ricostruzioni dell'Opera di Stato e del Burgtheater, imposte dalle vicende belliche — è, forse, uno dei più giovani.

Sorto per iniziativa di un sodalizio privato, in concorrenza con il «Volkstheater» e il «Theater an der Wien», stentò ad affermarsi all'inizio sia per l'ormai tradizionale vitalità degli altri due locali, sia per la sua ubicazione (allora) piuttosto eccentrica e non comoda a raggiungersi. Ma quando sul palcoscenico della Wallgasse giunse l'oriundo ampezzano Alessandro Girardi, la fortuna del teatro esplose in modo clamoroso. E questo è un motivo che rendeva — anzi rende, poichè finchè c'è vita c'è speranza — il Raimundtheater particolarmente caro a noi italiani. Girardi fu l'anima del locale e Vienna — con in testa i membri della famiglia imperiale, a cominciare dallo stesso arciduca Francesco Ferdinando — gli tributò trionfi memorabili. In cambio, però, per una di quelle strane vicende di fonetica che si registrano ma delle quali è assolutamente impossibile trovarne le cause, l'attore dovette sacrificare una «r» del suo cognome. Sulle rive del Danubio il grande Girardi divenne «Giradi» e così ancora lo chiamano i vecchi viennesi, del tutto incuranti dell'esatta grafia.

Affermatosi straordinariamente con Girardi, il Raimundtheater è stato per decenni una delle roccaforti dell'operetta. La sua fine, pertanto, risulterebbe anacronistica in un momento come questo che vede, in tutta l'Europa e anche al di là dell'Oceano, una forte ripresa del genere.

I contributi dello Stato e della città sono stati assicurati. Restano, quindi, ancora diciotto mesi di vita; e diciotto mesi sono più che sufficienti a che le speranze dei viennesi e di tutti gli appassionati di teatro divengano realtà.

Dino Satolli

Un milione di premio per un'opera per ragazzi

La Casa editrice L'Ariete di Milano bandisce la seconda edizione del «Premio Villa Taranto» per un'opera letteraria inedita per ragazzi, dovuta ad autori italiani.

Il premio, anche per il 1966, sarà sotto l'egida dell'Ente giardini botanici Villa Taranto «Cap. Neil McEacharn» di Pallanza (Lago Maggiore).

Le opere partecipanti (romanzi per ragazzi, raccolte di fiabe o leggende, racconti fantastici, ecc.) libere da qualsiasi impegno editoriale, dovranno pervenire alla segreteria del premio presso la Casa editrice L'Ariete di Milano, Foro Buonaparte 65, in plico raccomandato, entro e non oltre il 15 maggio 1966, in unica copia dattiloscritta, contenente le generalità dell'autore.

L'Ariete non si assume responsabilità in caso di incidenti ai copioni derivati dalla spedizione.

All'autore la cui opera risulterà vincitrice verrà assegnato il premio indivisibile di un milione, che verrà consegnato nel giugno 1966, durante un ricevimento nei giardini di Villa Taranto.

L'opera premiata sarà pubblicata dalla Casa editrice L'Ariete, che ne avrà la proprietà letteraria esclusiva, e verrà diffusa con la dicitura: «Premio Villa Taranto 1966».

L'Ariete istituisce inoltre un premio di lire centomila, da assegnarsi a un racconto per ragazzi (o fiaba, leggenda, ecc.) inedito, che non superi le cinque cartelle dattiloscritte; i lavori dovranno pervenire a L'Ariete in duplice copia, entro e non oltre il 15 maggio 1966.

Se nessuno dei manoscritti concorrenti risulterà meritevole di premio, la giuria potrà non assegnarlo. Dopo la premiazione, gli autori potranno avere di ritorno, a richiesta, le loro opere.

I nomi dei componenti la commissione giudicatrice saranno resi noti a chiusura del premio. I concorrenti si impegnano di rispettare tutte le norme contenute nel presente bando.

Niente metrò per Zazie. Causa lo sciopero del personale viaggiante, i parigini hanno dovuto recarsi al lavoro a piedi o usufruendo del servizio di emergenza con automezzi militari

ZIG-ZAG IN MEDITERRANEO A BORDO DELLA BELLA E RINNOVATA «ANGELINA LAURO»

Un'ariosa e sorridente casa moderna corre gagliarda sul mare «forza sette»

Non è una nave fatta per sbalordire ma per assicurare a ogni passeggero un ottimo livello di conforto Sono stati risolti con praticità e buonsenso anche i problemi minori e quelli tecnici della sicurezza

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, marzo

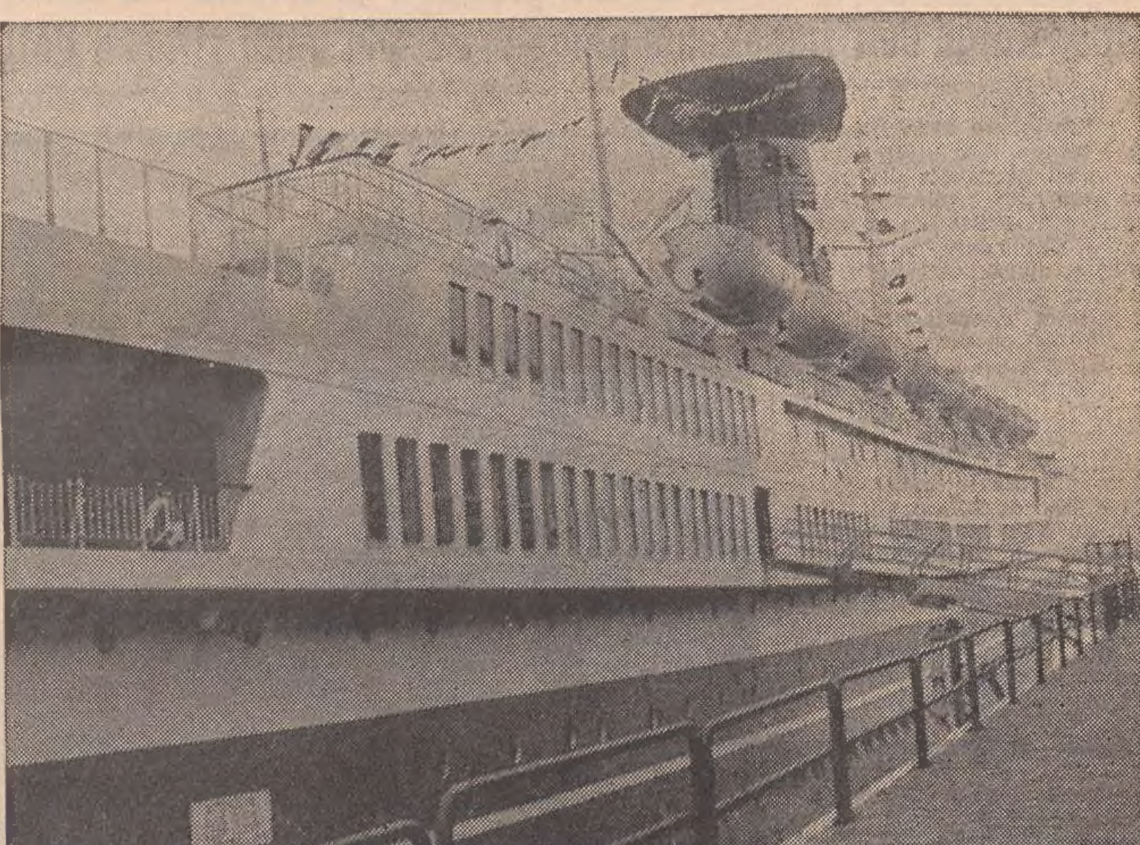
La «Angelina Lauro» tiene bene il mare. Il suo scafo olandese è del 1938, che fu un'annata felice per le costruzioni navali: si lavorava con esemplare impegno, senza risparmio di denaro e fatica, i materiali erano genuini. Fu battezzata col nome di «Oranje» in un cantiere di Amsterdam; nel 1941 venne trasformata in nave ospedale e viaggiò tutta la guerra per conto dei Governi australiano e neozelandese; nel 1946 venne ripristinata e adibita alla linea passeggeri Amsterdam-Djakarta, quando l'Olanda era ancora padrona delle ricchissime isole sull'Oceano Indiano. Tra il 1958 e il 1959 subì ulteriori trasformazioni, per assumere il ruolo di nave da «giro del mondo». Infine venne acquistata dall'armatore napoletano Achille Lauro assieme a un'altra unità, la «Wilhelm Ruys», varata anch'essa in Olanda e destinata al servizio di crociera, ora ribattezzata «Achille Lauro» e ancora in allestimento a Palermo.

Sono navi da 25 mila tonnellate, lunghe 205 metri, con sistemazioni per 1700 passeggeri, dotate di stabilizzatori, aria condizionata, circuiti televisivi, quattro piscine anche ad acqua riscaldata, un magnifico ponte saloni, cinema-teatro con 250 posti, ampie passeggiate chiuse e spaziosi ponti coperti e scoperti. Non sappiamo come erano prima delle trasformazioni operate nei cantieri di Genova e di Palermo; a sentire Lauro, «data la robusta eccellenza di costruzione, avremmo potuto servircene anche nello stato in cui si trovavano; abbiamo invece preferito rifarle, adattandole anzitutto al nostro gusto, oltrechè per introdurvi tutti gli accorgimenti tecnici della moderna arte navale e impiegare — al posto delle magnifiche ma pericolose rivestiture in legni pregiati — i materiali che non ardono».

La «Angelina Lauro» naviga proprio bene; le sue vibrazioni sono impercettibili, non fanno tinnire i bicchieri. Ha affrontato il Mediterraneo forza 7 senza scomporsi troppo; gagliarda sulle onde, le spaccava e andava disinvolta. L'esperienza ci insegna che non esistono navi che non rollino, stabilizzatori o no. Una volta ci accadde di pensare, a un primo sussulto: tireranno fuori le pinne e andremo comodi. Macchè: il mare è un immenso catino e la nave un tappo che sobbalza di cresta in cresta. La velocità di crociera della «Angelina» è di circa 23 miglia orarie; alle prove aveva toccato le 27 miglia. Squadrata, massiccia eppur piena di slancio, ha un solo fumaiolo a berrettone, come le due ammiraglie dell'«Italia»; il cosiddetto fumaiolo dell'era spaziale, studiato al Politecnico di Torino perchè «nella sua scia non lasci scorie». Ormai ci stiamo facendo l'occhio alla sua linea.

Molti si chiedevano: «Quanto avrà speso Lauro, per aggiungere alle 40 e più navi della sua flotta queste due grosse e belle unità?». Chiaro che nessuno osava proporre una domanda del genere all'armatore; basta averlo veduto una volta in faccia per capire che non è uomo da lasciarsi contare i soldi in tasca. Qualcuno, a bordo, fece delle cifre: sette miliardi sono stati pagati in Olanda per le due navi; e il nuovo allestimento è costato quattordici miliardi, grosso modo una ventina di miliardi in tutto. Se ciò corrisponde al vero, un buon affare (almeno per quanto a noi profani è consentito capire); soprattutto se si tengono presenti le cifre astronomiche circolate in occasione delle due ammiraglie della flotta nazionale. Del resto il privato, che deve preoccuparsi del denaro suo e di quanti a lui lo affidano, e non può attingere al pozzo di San Patrizio delle casse statali, non può permettersi il lusso di sbagliare nei suoi calcoli; e Achille Lauro, che ha costruito e ricostruito la sua flotta, cominciando sempre da zero, ha dato sin qui prove convincenti della sua abilità d'armatore.

E si viaggia comodi sulla «Angelina». Non è la nave fatta per sbalordire — la linea fra il Nord Europa e l'Australia attraverso il Mediterraneo ha prevalentemente una sua clientela diremo così moderata, di gente d'affari, famiglie che si spostano per motivi di lavoro tra un continente e l'altro — ma per assicurare ad ogni passeggero un buon livello di conforto. E' un'ariosa e sorridente casa moderna, fatta per dimorarvi le molte settimane richieste dalla lunga traversata; distensiva, lineare, d'una personalità cordiale. Molto spazio dappertutto, nei saloni, nelle cabine, nelle passeggiate coperte (autentici viali sul mare), sui ponti esterni, con una generosa disseminazione di accoglienti poltrone, elegantissime di taglio e molto armoniose per la scelta delle tinte e la varietà dei materiali.



La «Angelina Lauro», ammiraglia della flotta Lauro, attraccata alla Stazione Marittima di Napoli

La nave, destinata ad attraversare zone calde e fredde, dispone di quattro piscine, una delle quali, la maggiore, è coperta con un tetto trasparente che all'occorrenza s'apre automaticamente. Qui l'ambiente e l'acqua sono a temperatura controllata; nelle ore piccole, la piscina si trasforma in night-club, con pista da ballo e bar-tavola calda, fra zampilli d'acqua e una costellazione di corpi illuminanti assai originale. Campeggia nella sala, che si affaccia sul ponte lido, il classico gallo in bronzo del nostro Marcello Mascherini.

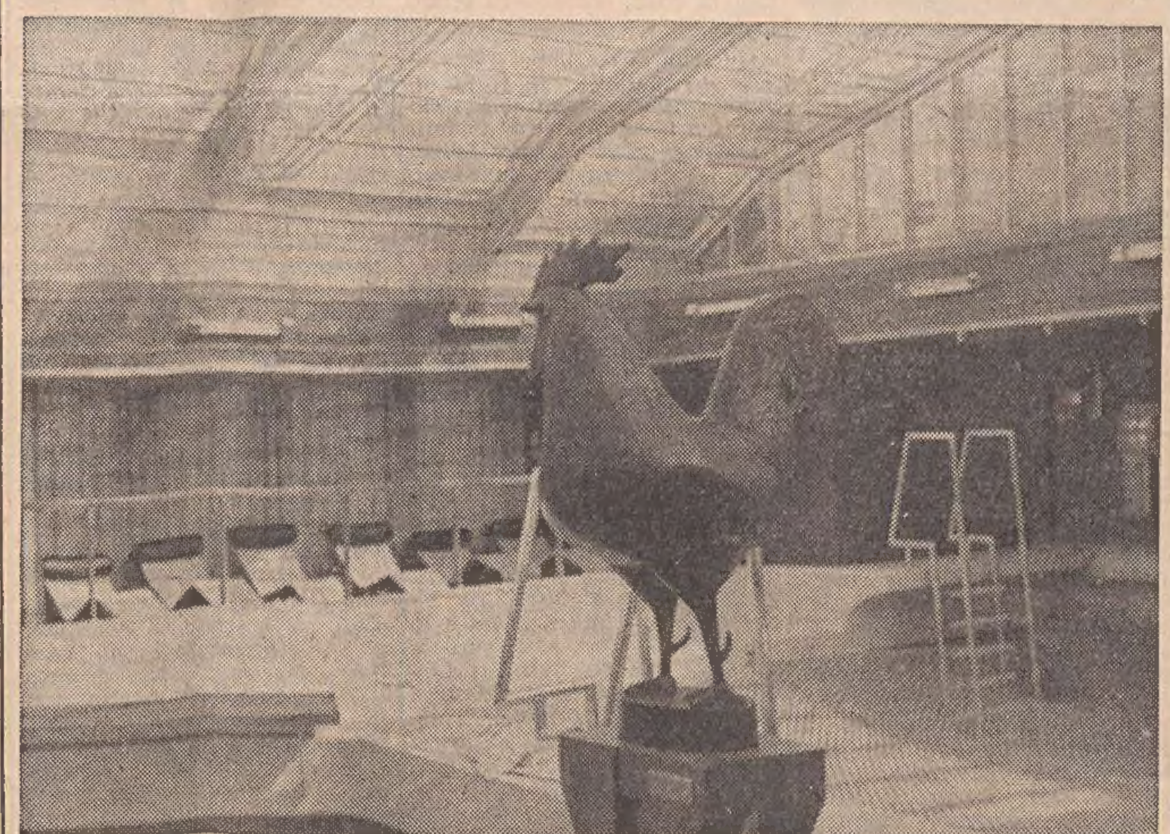
Il ponte saloni si estende per tutta la lunghezza e la larghezza della nave e comprende gli ambienti più fastosi e brillanti, divisi tra prima classe e classe turistica, ma con una continuità discreta, senza bruschi passaggi di tono; si alternano con ingegnose soluzioni architettoniche i saloni di rappresentanza, di soggiorno, le sale di scrittura e da gioco, i bar, la biblioteca; e si conclude a poppavia con il bellissimo cinema-teatro, con platea e galleria, dotate di 250 morbide poltrone, palcoscenico e schermo panoramico. Vi è in ogni cosa un segno di raffinatezza più che un'ostentazione di lusso; tutto sembra pensato e quindi realizzato con l'impegno di assicurare dovunque il massimo della funzionalità e della comodità. Numerose e insigni opere d'arte — tele, sculture, pannelli in rame sbalzato, incisioni, arazzi, vetrate preziose, specchi decorati — arricchiscono i diversi ambienti con un magico tocco; opere firmate da De Chirico, Sciltian, Russo, Minguzzi, Savinio, Zuffi, Pomodoro, Morando, De Laurentis, Morgante, Duran. Cinque sono i nomi degli artisti triestini: Marcello Mascherini, Federico Righi, Tranquillo Marangoni, Dino Predonzani, Luigi Spacal.

A bordo della «Angelina Lauro» ci si orienta con relativa facilità tra un ponte e l'altro, non è il labirinto di certi grattacieli naviganti; una serie di ascensori e di saloni consente di spostarsi agevolmente e rintracciare senza l'uso del sestante la sala da pranzo o la cabina. Bisogna aver viaggiato su qualcuno dei moderni colossi del mare — autentiche città, con tanti rioni dislocati su livelli diversi, da superare con interminabili faticose altalene — per rendersi conto di quanto ciò riesca gradito al passeggero. Insomma che anche i problemi minori sono stati risolti sulla «Angelina» con praticità e buonsenso. Se alla comodità del passeggero, alla piacevolezza del soggiorno a bordo, sono state dedicate tante attenzioni, frutto di esperienze su piano mondiale, i problemi strettamente tecnici della sicurezza in mare hanno beninteso impegnato a fondo i costruttori, o ricostruttori.

La «Angelina» possiede, tra l'altro, la più moderna «sala dei bottoni» oggi su una nave di linea. Si tratta delle automazione di tutte le apparecchiature tecniche. Una sola mente, dalla cabina di comando, è in grado di avere sotto controllo tutti i punti delicati dell'apparato di propulsione e connessi servizi, condizionamento incluso, mentre apposite telescriventi registrano continuamente tutti i parametri di rilievo, in modo che con una semplice osservazione visiva lo ufficiale di guardia è in grado di controllare l'andamento dell'apparato motore. La «sala dei bottoni — ossia la centrale di automazione, soprannominata familiarmente dai tecnici l'«albero di Natale», poichè costellata di centinaia di lampadine rosse, verdi, gialle, azzurre che si accendono e si spengono di continuo — consente tra l'altro di eliminare ogni e qualsiasi errore di manovra, in quanto il suo infallibile cervello elettronico non risponde a ordini volutamente o casualmente errati.

Il fuoco, com'è risaputo, è ancora e sempre il pericolo numero uno a bordo di una nave, e a volte non servono a placarlo nemmeno i nuovissimi materiali anticombustibili e la assenza pressochè totale del legno. Sulla «Angelina Lauro» — che a Genova, nel corso dell'allestimento, subì l'aggressione di un incendio devastatore che uccise sette operai — gli impianti contro gli incendi sono stati portati a un estremo margine di sicurezza. Alla complessità della strumentazione tradizionale — dalle spie di segnalazione sul ponte di comando alle ampolle di quarzo disseminate dovunque, sino all'interno delle cabine, e che si fondono a una data temperatura mettendo automaticamente in azione gli schiumogeni — si aggiunge un'attiva e costante sorveglianza di una squadra di pompieri. I passeggeri li vedevano incedere con regolarità cronometrica, aitanti e solenni, con un fiammante basco rosso calcato in testa, fra i tavoli nei saloni da pranzo, dove si ballava, sulle passeggiate, lungo le piscine, nei corridoi, dovunque; e qualcuno sorrideva all'apparire di quelle vivaci macchie di colore, e borbottava celiando: «Carosello napoletano». Ma anche in questa meticolosità si avvertiva lo zelo dell'accorto padrone di casa, ben deciso a difendere, con il bene altrui, il proprio patrimonio.

Ugo Sartori



La piscina coperta con tetto a vetri apribile automaticamente; ambiente e acqua a temperatura regolabile. Campeggia nella sala il gallo in bronzo dello scultore Marcello Mascherini

La rassegna dei libri

La giara, e altre novelle

L'opera dei grandi autori, ovvero l'espressione di un'autentica forza creativa, «cresce» col passare del tempo in virtù di quel processo di sedimentazione che mette in progressiva evidenza la vibrazione poetica sulla quale si fonda, e per l'approfondimento critico che ne indaga la natura e l'estensione.

Il volume «La giara, e altre novelle» di Luigi Pirandello, apparso a cura di Giuseppe Lanza, documenta questa crescita, dimensionando in modo più penetrante l'unitarietà concettuale e stilistica della vasta e complessa opera dell'autore. (Luigi Pirandello: «La giara, e altre novelle», Edizioni scolastiche Mondadori, Milano, p. 368, L. 1300).

La scelta comprende trentacinque tra le novelle più significative del Pirandello. Essa sintetizza l'impegno che lo scrittore pose nello sviluppo dell'ardua composizione narrativa, non inferiore a quello che riscontriamo nelle sue notissime commedie, di cui non costituisce affatto preparazione o avvio, come taluno ancor oggi ritiene. E ci sembra il primo non piccolo merito di questo volume che viene ad arricchire la Collana «l'Airone», dedicata ai più rappresentativi scrittori della letteratura contemporanea italiana. Bene ha fatto Giuseppe Lanza a precisarlo subito nel fondamentale saggio critico introduttivo: «Pirandello scrisse novelle sino, si può dire, alla vigilia della morte, e alcune delle ultime sono tra le sue più limpide e vibranti espressioni poetiche. Non si può quindi considerare la sua opera di narratore come una specie di preparazione a quella del drammaturgo. E' necessario inquadrare le due attività in una visione unitaria, se non si vuole cadere negli equivoci che ostacolano ancora la piena comprensione dell'artista in vaste zone della nostra cultura. In alcune storie letterarie, difatti, si leggono ancora giudizi evidentemente non fondati sulla necessaria conoscenza di tutta l'opera sua. Il che non può non apparire strano per uno scrittore già famosissimo in vita, e la cui arte continua a imporsi con sorprendente autorevolezza anche fuori di Italia.

La progressione nel processo conoscitivo e valutativo della arte pirandelliana è favorito anche dalle note a pie' di pagina che mentre chiariscono la sostanza umana e sociale su cui agisce l'inventività di Pirandello, ne puntualizzano i caratteri positivi con una opportuna specificazione del concetto di modernità, della reazione costruttiva alla problematica esistenziale dello scrittore siciliano.

Un felice e lungo incontro questo di Giuseppe Lanza col Pirandello; poichè Lanza è innanzitutto scrittore egli stesso, oltre che critico illuminato e apprezzato commediografo; egli nel 1954, ha vinto il Premio Bagutta.

Le novelle qui presentate — come del resto tutte le altre — pur nella varietà d'impostazione e di svolgimento rivelano l'organicità e la coerenza della poetica pirandelliana. La forza suggestiva di questa novellistica deriva, appunto, da una varietà di situazioni filtrate attraverso un sentimento univoco, radicato in una coscienza etica ed estetica che fanno di Pirandello un «classico» moderno, e della sua opera una voce originale della letteratura europea.

A tale proposito, con robusta sintesi, Luigi Fiorentino rileva nella sua antologia «Narratori del Novecento» che ha avuto vasti consensi: «...Tutta la sua opera (una quarantina di lavori teatrali, sette romanzi, circa duecentocinquanta novelle) svolge un'analisi fortemente drammatica e ironica sull'uomo contemporaneo che vuole a ogni costo conoscersi e scoprirsi: la vita è illogica, l'anima è un mistero, la realtà contrasta con l'apparenza, ciò che siamo non è ciò che crediamo di essere. Di qui le ansie, la doppia maschera dell'esistenza, le incoerenze morali e psichiche, il logicismo spinto al grottesco, la crisi d'una società disorientata e avida di certezze supreme. Indicativo di siffatta poetica, che meglio si risolve in «Il fu Mattia Pascal», è «Uno, nessuno e centomila», il romanzo dell'incomprensione totale. L'uomo crede di essere o si illude di essere «uno», con quel dato carattere, invece non è «nessuno», ovvero è «centomila», giacchè appare diverso a seconda del concetto degli altri. Così in ogni uomo sarebbero innumerevoli uomini, ciascuno a suo modo ragionante e a suo modo agente. Da questo urto di sentimenti, nutrito di argomentazioni alogiche e di sottigliezze, nasce il cosiddetto «pirandellismo». Con questi problemi, risolti di solito con lucente scrittura, egli influì ovunque su moltissimi drammaturghi del nostro secolo, mentre per taluni aspetti della sua narrativa si può dire che rinnovò la tradizione realistica del Verga, ma con una differenza fondamentale: il Verga sente nella realtà il dolore e il tragico del mondo, il Pirandello il comico e soprattutto il grottesco».

Gino Traversi

CRONACA DELLA CITTA'

RICEVUTI IERI AL QUIRINALE GLI ESPONENTI DELLA S.I.O.T.

La colossale impresa dell'oleodotto suscita in Saragat un vivo interesse

Ha assicurato di voler essere presente a Trieste all'inaugurazione dell'opera
Gli sviluppi dell'imponente progetto nei più vasti riflessi dell'economia regionale

Il Presidente della Repubblica si propone di essere a Trieste nella primavera del prossimo anno, per inaugurare l'oleodotto con la Baviera. L'annuncio è stato dato dallo stesso Saragat ai rappresentanti della Società della pipeline Trieste-Ingolstadt, ricevuti ieri al Quirinale. Nel comunicato diramato al termine dell'incontro, si informa che il Presidente ha ricevuto, alle 18.30, il consiglio d'amministrazione della Società italiana per l'oleodotto transalpino, alla quale è demandato il compito di costruire il tratto italiano della colossale opera (e del quale fa parte l'ENI con una quota del 10 per cento). Erano presenti all'udienza il dott. Bartolotta, amministratore delegato della Società e direttore generale dell'AGIP, lo ing. Di Monda, direttore generale della SIOT, l'ing. Green, direttore del progetto tecnico della TAL, e il sig. Schubert, consigliere d'amministrazione.

A quanto si è potuto apprendere, il Capo dello Stato ha ricevuto gli esponenti della SIOT con grande cordialità, ascoltando con interesse e attenzione la relazione che gli è stata fatta in merito alla grande realizzazione. All'on. Saragat, dopo aver reso un fervido omaggio a nome delle Società e della SIOT, i rappresentanti della stessa hanno sottolineato le benefiche ripercussioni che la pipeline avrà sull'economia di Trieste e della Regione. E' stato rilevato, in special modo, che con l'oleodotto Trieste diventerà una tappa intermedia essenziale nella via del petrolio tra il continente europeo e il Medio Oriente.

I dirigenti della SIOT hanno anche rivolto al Presidente un vivo e sincero ringraziamento per il Governo italiano, che con le sue costanti preziose agevolazioni ha consentito di superare ogni difficoltà per la realizzazione della gigantesca impresa; tale superamento è stato raggiunto in ogni settore riuscendo a convogliare in un solo fascio di orientamenti univoci le varie Società e Compagnie interessate.

Dall'illustrazione delle caratteristiche della pipeline, l'on. Saragat ha potuto apprendere che lungo il suo percorso da Trieste a Ingolstadt, l'oleodotto transalpino attraverserà 30 fiumi e altri 136 corsi d'acqua, fra ruscelli, torrenti montani e corsi d'acqua minori, 154 strade e 26 linee ferroviarie. Riempita, la tubazione potrà contenere circa 360.000 metri cubi di petrolio greggio. Due dei 15 serbatoi previsti attualmente per il parco di San Dorligo saranno fra i maggiori del mondo, avendo ciascuno una capacità di 80.000 metri cubi; gli altri 13 potranno contenere 50.000 metri cubi ciascuno. E' stato anche rilevato che il personale impiegato durante il periodo di costruizone più intensa (estate di quest'anno) comprenderà 4.500 persone; il numero delle imprese incaricate del rifornimento di materiale, dei trasporti, della costruzione degli impianti portuali, del parco serbatoio e della messa in opera della tubazione raggiunge l'ordine di grandezza di qualche centinaio. L'oleodotto è considerato come una impresa industriale e di trasporto con elevato capitale e con un numero di personale alquanto ristretto; nel caso della pipeline transalpina, un posto di lavoro costa circa 450 milioni di lire italiane.

Particolare interesse il Presidente Saragat ha dimostrato per il tracciato che sarà seguito dall'«oro nero». La partenza, come noto, avviene dal vallone d. Muggia, e a Nord della galleria del monte Croce Carnico verrà realizzata una diramazione che permetterà di trasportare il greggio fino a Vienna. Un altro ramo si staccherà a Ovest di Wasserburg per raggiungere Burghausen, località della Baviera, mentre un altro ramo ancora partirà da Ingolstadt e terminerà a Forchheim, a Nord di Erlangen. In queste località verranno rifornite la raffinerie già esistenti e quelle di futura costruzione.

Il nuovo oleodotto servirà a rifornire di petrolio soprattutto le raffinerie sorgenti nella zona di Ingolstadt, le quali attualmente ricevono il greggio necessario attraverso l'oleodotto dell'Europa meridionale, che collega Marsiglia con Karlsruhe, e dall'oleodotto Karlsruhe-Ingolstadt, la Rhein-Donau Oelleitung. La lunghezza sarà di 460 chilometri, la capacità dell'oleodotto di 25 milioni di tonnellate annue inizialmente, e di oltre 40 milioni nel futuro.

Al termine dell'udienza, il Presidente ha assicurato che, compatibilmente con i suoi impegni, egli verrà a Trieste per presenziare alla inaugurazione dell'imponente opera.

(Telefono Ansa al «Piccolo»)
Il Presidente della Repubblica, Saragat, con gli esponenti della S.I.O.T. nell'udienza al Quirinale

L'on. Basso all'apertura della nuova sede del PSIUP

Domenica 6 marzo l'on. Lelio Basso, presidente del Comitato centrale del PSIUP, parlerà della «situazione politica attuale» nel corso dell'inaugurazione della nuova sede della Federazione in largo Barriera Vecchia 11.

TRIESTE E LE AUTOSTRADE

Sta arrivando prima chi è partito più tardi

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Mancini ha ieri comunicato ufficialmente che entro il prossimo mese di luglio sarà aperto al traffico il tronco di autostrada che collega Bologna con Rimini. Sono 105 chilometri di una grande nuova autovia della quale non si parlava nemmeno, solo qualche anno fa (dicono ai tempi dell'Autostrada del Sole) e che tuttavia si sta completando a ritmo serrato e con celerità ammirevole.

Scriviamo queste cose per confrontarle con lo stato di avanzamento della nostra sfortunata Trieste-Venezia, che pur programmata e progettata da quasi vent'anni, e messa in cantiere fin dal 1946 per l'iniziale tratto da Trieste a Monfalcone e dal '47 per il prosieguo della opera, procede con una lentezza esasperante.

A giugno, ci è stato detto e ripetuto, si potrà aprire al traffico il tratto Trieste-Udine (una sessantina di chilometri), ma quanto ad andare a Mestre non si può fare alcuna previsione seria: si dice il 1968, ma forse la notizia è viziata di ottimismo.

A parte ogni discussione sull'opportunità di aver costruito prima la deviazione per Udine piuttosto che impiegare il denaro disponibile in direzione di Venezia-Mestre, a noi pare che di fronte a così plateali dimostrazioni di incapacità e di incompetenza le autorità regionali dovrebbero, ora che ci sono, intervenire drasticamente per mettere ordine nella faccenda e far funzionare la società che costruisce a Trieste come quella che costruisce a Bologna.

Perchè, gira e volta, solo di questo si tratta. La colpa del nostro ritardo è da ricercarsi unicamente fra noi. Non c'entra lo Stato, nè i finanziamenti che deve assicurare, non c'entrano le difficoltà del terreno, o della burocrazia, non l'efficienza delle imprese.

Tanto per dirne una, fra Bologna e Rimini si sono dovuti costruire ben quattordici ponti, e per parlare di difficoltà burocratiche si può dire che a febbraio del '65 mancavano ancora i decreti relativi alle varianti del tronco Faenza-Rimini fra le quali, importantissima, la stazione di Forlì.

Tutte le volte che noi muoviamo le nostre critiche alla società delle Autovie Venete, ci sentiamo dire che lo facciamo per partito preso e riceviamo lunghi comunicati incomprensibili in cui si citano cifre e date, finanziamenti e mutui senza venire a capo di nulla.

Noi non abbiamo nulla contro la società che costruisce la nostra autostrada, ma diciamo solamente che essa deve avere in sè qualche difetto di funzionamento che rende possibile la lentezza spaventosa con la quale procede nei lavori.

Ora la Regione ha nominato un suo rappresentante in seno alle Autovie Venete. E' una buona cosa. Ma adesso il nuovo rappresentante, che ci descrivono come persona dinamica e competente, deve prendere in mano la faccenda e dirci come e quando la Trieste-Venezia sarà finita. E se ci sono dei ritardi spiegarci perchè ci sono; e se ci sono delle difficoltà raccontarcele. Trieste e la Regione subiscono tanti contrattempi per colpe non loro che non possono davvero permettersi il lusso di subire anche danni gravissimi... per merito proprio.

GLI ARRESTI DEI GIORNI SCORSI

Budapest fa spavento a due gitanti ungheresi

Da Roma a Padriciano per l'asilo politico

Due cittadini ungheresi che si trovavano in Italia in viaggio di piacere insieme ad altri connazionali hanno chiesto asilo politico. Si tratta del meccanico Ferenc Halasz di 35 anni e di Sandor Gratzl, di 25 anni, sarto, entrambi nati e residenti a Budapest.

Erano arrivati in Italia il 24 febbraio scorso. La comitiva di turisti di cui facevano parte era entrata nel nostro Paese attraverso il confine jugoslavo, con un permesso di soggiorno che aveva la durata di sei giorni. Il viaggio in Italia prevedeva soste a Roma (giorno 25) a Firenze e Pisa (giorno 27). Dopo una breve sosta a Venezia il gruppo di turisti, attraverso la Jugoslavia, avrebbe dovuto far ritorno in patria.

Ieri mattina alla partenza della comitiva da Roma, il capo-gruppo veniva informato dal portiere dell'albergo che i due si erano allontanati qualche ora prima. Avevano lasciato una lettera: in essa spiegavano i motivi della loro partenza. A seguito delle notizie circa gli arresti effettuati in Ungheria nei giorni scorsi, avevano deciso di non far ritorno in patria.

Nel tardo pomeriggio, i due si sono presentati in Questura al dirigente dell'ufficio stranieri, dott. La Mela, al quale chiedevano formalmente asilo politico. Espletate le necessarie formalità, in serata Ferenc Halasz e Sandor Gratzl sono partiti accompagnati da un funzionario della Questura di Roma, per il campo profughi di Padriciano, dove resteranno ospiti in attesa dell'accoglimento della loro domanda.

Soddisfatto il PSDI per il voto al Comune

L'esecutivo della federazione triestina del PSDI ha esaminato ieri la situazione al Comune all'indomani del voto sul bilancio di previsione per il corrente esercizio finanziario. Nell'occasione, l'esecutivo socialdemocratico ha sottolineato che «l'alleanza di tutte le forze di centro-sinistra rappresenta la unica soluzione democratica nella nostra città, come nella Regione ed al Parlamento». E dopo questo indiretto attacco ai repubblicani che a Trieste non condividono, contrariamente che alla Regione ed in Parlamento, la soluzione di centro-sinistra, l'esecutivo del PSDI ha ribadito, in una nota, che «l'intesa dei partiti di centro-sinistra è uscita rafforzata al Comune dall'esperienza amministrativa» e per contro ha indicato «l'incapacità delle opposizioni di presentare qualsiasi alternativa programmatica di Governo cittadino che non sia una prolungata gestione commissariale, come è accaduto alla Provincia».

Il PSDI inoltre ritiene che la azione dell'amministrazione cittadina debba dare, nei prossimi mesi, un contenuto concreto alle indicazioni della conferenza economica per Trieste, mettendole a confronto con il programma regionale. Il PSDI ravvisa anzi l'opportunità, a questo punto, di riconvocare — in vista di tale confronto — la conferenza economica per Trieste, affinchè le «essenziali esigenze del capoluogo della Regione siano adeguatamente e tempestivamente salvaguardate».

RIUNITA IN MUNICIPIO L'APPOSITA COMMISSIONE

Inadeguata alle necessità la schiera dei netturbini

Riesaminato il progetto per lo smaltimento dei rifiuti

Siamo sempre all'«anno zero» per l'impianto di smaltimento immondizie: ma qualcosa, comunque, si sta muovendo nell'ambito dell'Amministrazione comunale. Per la seconda volta in breve tempo, infatti, è tornata a riunirsi la commissione consiliare per i problemi della nettezza urbana; e particolare risalto ha avuto la relazione dell'ing. Vasselli sulle diverse possibilità di reperimento dei terreni atti a ospitare il nuovo impianto.

Anzitutto il direttore della N. U. ha osservato che l'indirizzo scelto dal Comune è valido sotto tutti gli aspetti; inoltre, l'esperto prof. Vendramini non ha preso in esame altri sistemi di unificazione, per cui potrebbe essere ancora utile approfondire il relativo esame critico. Se non è possibile avere l'intero finanziamento del costo dell'impianto — ha detto l'ing. Vasselli — si potrebbe predisporre una serie di lotti articolati, in modo da realizzare una determinata fase operativa rispetto al ciclo complessivo di lavorazione; la spesa, com'è noto, viene valutata sui 900 milioni di lire. L'attuazione di questo punto, naturalmente, richiede l'elaborazione di un piano generale circa il tipo di impianto che si vorrà realizzare.

L'ing. Vasselli ha osservato ancora che lo scorso anno si è rinunciato a un terreno di 27 mila mq. sito a San Sabba, lungo la via Rio Primario, che era stato scelto nel 1954, per l'impianto di smaltimento rifiuti. Data la particolare ubicazione di questo terreno, non si ritiene che esso sia idoneo perchè troppo vicino all'abitato, e troppo scosceso.

Già nel 1962 si era proposto un altro terreno più adatto nella zona della vecchia mattonaia di Domio, di proprietà dell'Ente porto industriale, ma fuori del comprensorio, e ritenuto idoneo anche dalle autorità sanitarie. L'area, che si trova nel Comune di San Dorligo, sembra però destinata dal nuovo Piano regolatore a zona residenziale; pertanto, si dovrebbero superare varie difficoltà, oltre a prevedere una spesa di circa 20 milioni per il solo acquisto. Questo terreno offre vari vantaggi, ma non quello di facilitare la vendita del «compost», in quanto si aumenterebbero i costi di trasporto per raggiungere il Basso Friuli, cioè la zona agricola più vicina, e quindi maggiormente interessata.

In sostituzione di questo terreno, è stato proposto un altro sito sull'altipiano, a monte della statale 202, fra Padriciano e Trebiciano, di proprietà comunale — usi civici — e che ora è usato come campo di manovra per carri armati. Per l'impianto di smaltimento si potrebbe disporre di una vasta superficie (oltre 40.000 mq.), senza alcuna difficoltà, e metterla al riparo da tutti i venti, realizzando con gli stessi rifiuti un argine frangivento lungo 300 metri, largo 60 e alto 20. Un'altra soluzione, ancora, potrebbe essere rappresentata dal reperimento di un terreno nella piana delle Noghere. Sono comunque necessari dai 3[illegible] ai 40 mila mq. (oltre il doppio di piazza Unità), perchè si intenderebbe creare anche una fascia di rispetto da sistemare a zona verde.

I fattori che sovrintendono all'impianto di smaltimento immondizie sono praticamente tre: il tipo d'impianto, l'ubicazione e l'aspetto finanziario. Se ne è reso interprete lo stesso assessore ai servizi di nettezza urbana, De Gioia, l'altra sera nella replica agli interventi sul bilancio preventivo 1966. Ha detto, l'ass. De Gioia, che il problema è già stato sottoposto all'esame dell'apposita commissione consiliare del nuovo capitolato speciale d'appalto rielaborato secondo i suggerimenti proposti nel 1964 dal Consiglio provinciale di sanità.

In proposito, si è appreso che quanto prima i componenti la commissione effettueranno un sopraluogo nelle tre zone proposte, per una valutazione più immediata e per avere degli elementi più concreti. La settimana prossima, inoltre, è prevista una visita all'impianto di Udine, al fine di rendersi conto dei problemi che impianti del genere pongono, e quali inconvenienti possono causare.

L'ass. De Gioia ha tracciato quindi un panorama del settore, rilevando che il nuovo organico della N. U., approvato nel 1964, prevedeva l'assunzione di 100 operai, per potenziare i servizi ed eliminare le ore straordinarie in deroga ai massimi previsti per legge e ridurre in generale lo straordinario. In questi due ultimi mesi l'assegnazione annua di ore straordinarie è stata ridotta a 36.00[illegible] unità, che corrisponde all'equivalente perdita di 18 operai. Nel contempo sono stati potenziati i servizi; l'asporto ha subito i seguenti incrementi: utenti da 82.720 a 91.175 (più 8455) quantità rifiuti da q/giorno 1722 a 1988, che hanno determinato l'impiego di 13 raccoglitori, 2 motocarristi e tre autisti. Il servizio di spazzamento stradale si avvale di una trentina di unità in più rispetto al 1963, ma il numero è comunque ancora insufficiente per le necessità cittadine. A questa distribuzione di personale si devono aggiungere [illegible] operai distaccati ad altri servizi (Regione, custodi, derattizzatori, ecc.); praticamente ora vi sono dai 70 agli 80 netturbini per lo spazzamento di circa 340 chilometri di strade comunali, pari a una superfice complessiva di 2.300.000 mq.

L'assessore ha rilevato, infine, come vi sia un'evidente carenza di personale per garantire un soddisfacente grado di pulizia. Secondo la direzione del servizio, pertanto, si dovrebbe disporre di almeno 11[illegible] netturbini effettivamente presenti ogni giorno.

PREZIOSITA' DA VALORIZZARE E BRUTTURE DA FAR SPARIRE

Ancora vuoti nella regia del Colle di San Giusto

Rimane inutilizzato da oltre un anno il finanziamento offerto dall'Azienda di soggiorno per le opere di miglioria

Queste prime giornate di sole dopo le grandi piogge, già nell'aria umori primaverili, fanno presagire l'inizio della nuova stagione turistica ed è tempo, dunque, che la città si predisponga ad accogliere nel migliore dei modi, mettendo a punto le sue maggiori attrattive, le fiumane di visitatori che vi approdano da maggio a ottobre ogni anno in numero sempre più elevato. Ed ecco, fin d'ora l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo ha predisposto ad esempio, fra le cento iniziative che ha in cantiere, un elegante opuscolo illustrativo in cui si mettono in evidenza le particolari attrattive, artistiche e storiche, del Colle capitolino. Purtroppo, bisogna dire, le belle immagini fotografiche, a colori, che ne escono non corrispondono ad una situazione reale: il colle di San Giusto si presenta infatti in condizioni di abbandono e d'incuria. E non si tratta di una veste stagionale, ma diventata perenne. Sono anni, ormai, che l'Azienda di soggiorno si batte perchè alla zona venga data un'adeguata sistemazione, almeno limitatamente alle necessarie opere di radicale pulizia, di lavori minimi ma tali da conferire comunque un maggior decoro al punto certamente più suggestivo dell'antica Trieste. L'Azienda, nel sollecitare questi lavori, si è dichiarata anche disposta ad assumersi l'intero onere che si renderà necessario per la loro esecuzione; e ciò fin dal novembre 1964. Ebbene, nonostante l'assicurazione della copertura finanziaria, tali proposte non sono state tuttora prese in considerazione da chi di dovere.

Due anni fa, quando l'Azienda si mise a disposizione del Comune proponendo che di concerto con la Soprintendenza ai monumenti venisse formulato un piano per la valorizzazione del Colle capitolino, avanzò dal canto suo una serie di opportuni suggerimenti, intesi a dare un maggiore respiro alla zona con l'abbattimento di qualche antiestetico muro, nonchè un aspetto più lindo mediante una grande operazione di pulizia ed a valorizzarne infine il patrimonio artistico e storico, di cui porta nobile vanto e che purtroppo è tanto trascurato.

In particolare, l'Azienda propone da anni l'eliminazione dei fili spinati, dei reticolati che restano un po' dappertutto, sul colle, malinconica eredità del tempo di guerra; specie i fili arruginiti tesi sopra il muro che chiude il cortile dell'ex caserma, ora abitazione di militari, provocano il maggiore fastidio. Anzi, auspica che il muro stesso venga abbattuto e la piazza d'armi in disuso adibita a zona di parcheggio. Inoltre auspica l'abbattimento della casa di via Rota, la quale impedisce di spaziare da San Giusto sull'ampio panorama del Golfo e viceversa, dal mare, si erge come una quinta, a impedire la vista della Cattedrale (lo stesso Comune ne ha già deliberato la demolizione). Da abbattere, secondo l'Azienda, sono anche i muri che recingono, sul lato di via Cattedrale, il Museo lapidario: l'Orto dovrebbe invece essere visibile anche dalla strada e dallo stesso piazzale, da parte di chi si affacci sulla via Cattedrale dall'alto del massiccio muraglione che vi strapiomba. Anche le vecchie e cadenti casupole lungo la via Cattedrale e la via San Giusto, che portano al colle, dovrebbero scomparire.

Quando, nel 1936, vennero piantati i quattro filari di cipressi che fiancheggiano il piazzale del Monumento ai Caduti, l'iniziativa apparve assai felice; ora, a distanza di trent'anni, quei cipressi sono diventati enormi e soffocano ormai il piazzale, togliendogli respiro; perciò si renderebbe opportuno levare due filari e trapiantare i cipressi magari lungo la via Capitolina. Sempre rimanendo sulla sommità del colle, sarebbe inoltre opportuno — secondo l'Azienda di soggiorno — abbattere anche quel muro che corre sulla destra di chi dal piazzale si avvii verso la via San Giusto; quel muro, che fa una curva in corrispondenza dell'inizio della salita che conduce al Castello, è pieno di rigonfiamenti e di fenditure: bisognerebbe invece abbassare lo intero terrapieno, sostenuto da quell'antiestetico muro, sì da mettere in luce le rocce sulle quali sorge la Cattedrale; si darebbe così maggiore ampiezza alla stessa via San Giusto che, nello scendere verso la via Risorta è fiancheggiata da altre vecchie casette, prive di servizi e semiabbandonate. Inoltre dalla via San Giusto potrebbe diramarsi una nuova via direttamente collegata con l'Orto lapidario: sarebbe una «passeggiata» interessantissima che metterebbe in evidenza le mura medioevali della città, che ora sorgono — ignorate e nascoste alla vista — in una zona invasa dalla vegetazione e dalle immondizie: sono resti del 1300, alti fino a dieci metri.

Quest'ultima iniziativa rientra nel vasto piano di proposte intese a valorizzare meglio il patrimonio archeologico, storico ed artistico del Colle Capitolino, e conferire il massimo risalto alle preziose vestigia. In tale quadro rientra pure il progetto di una breve «passeggiata archeologica» lungo la via Cattedrale; il pesante muraglione che sostiene il sovrastante piazzale potrebbe venire ingentilito con l'incastonamento, su un fondo rosso-pompeiano, di alcuni fra i più interessanti frammenti di lapidi, suddivisi secondo la provenienza istriana, triestina o aquileiese, frammenti attualmente affastellati nell'attiguo Orto lapidario. Anche quest'ultima necessita di una sistemazione: nuovi vialetti, sentieri, un'adeguata illuminazione.

Sono trent'anni infine che si attende la prosecuzione degli scavi archeologici previsti dal grande progetto, in parte realizzato, elaborato dall'ing. Privileggi; scavi che hanno dato l'attuale volto al colle di San Giusto.

Questi sono gli argomenti sui quali l'Azienda ha attratto l'attenzione del Comune e della Soprintendenza ai monumenti e alle antichità, dichiarandosi disponibile — oltre tutto — per la copertura dell'onere finanziario. Ma nonostante le richieste e i ripetuti solleciti, gli inviti dell'Azienda sono rimasti, stranamente, lettera morta. Si sarebbe dovuta riunire, a titolo orientativo, una commissione formata da rappresentanti dell'Azienda, della Soprintendenza, nonchè dagli assessori comunali all'Istruzione, ai Lavori pubblici ed all'Urbanistica, nonchè dai tecnici addetti ai servizi, ma l'incontro subisce continui dilazionamenti, da due anni a questa parte. Nè miglior esito hanno avuto finora le istanze relative, in subordine, all'eliminazione delle varie brutture che deturpano la zona, Scala dei Giganti compresa.

L'Ufficio Regionale del Lavoro informa che è aperto un reclutamento per la Granbretagna di lavoratrici per lavoro sussidiario di incannatura e ritorcitura di filati sintetici e di cotone. Possono partecipare al reclutamento in parola le candidate dai 21 al 39 anni. Le interessate al reclutamento sono invitate a presentarsi entro e non oltre il 10 marzo 1966, dalle ore 8.30 alle 12.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Cunegonda. - Il sole sorge alle 6.41 e tramonta alle 17.53. La luna nasce alle 13.04 e tramonta domani alle 4.38.

Ieri: temperatura massima 15,4; minima 8,4; umidità 40 per cento; pressione mb. 1024,5 in aumento; temperatura del mare 9,8; vento km. 15 da E.N.E.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 36, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

STATO CIVILE

2 marzo 1966

MORTI: Burolo in Grando Maria a. 89; Trost ved. Macor Eleonora a. 70; Reni Paolo a. 55; Cernivc Stanislao a. 54; Verdini Giordano a. 66; Sudic Francesco a. 78; Bassanese ved. Krammastetter Erminia a. 72; Giurissini Carlo a. 63; Luser ved. Piacentini Anita a. 82; Turco ved. Riosa Giovanna a. 86; Lupini Rodolfo a. 59; Trento ved. Novacco Maria a. 75; Scamperle Mario a. 70; Bin ved. Giorgiutti Antonia a. 81.

NATI: 9.

È L'EQUIVALENTE DI UNA MULTA

Paga nove milioni con tre anni di carcere

Condannato ad una multa di nove milioni di lire, il macellaio Ulberto Coloni, di 59 anni, abitante in via del Bosco 10 è entrato ieri, alle 13, nel carcere del Coroneo per uscirvi il primo marzo del 1969. L'arresto è stato eseguito dagli agenti della Squadra mobile in esecuzione di un ordine di carcerazione in conversione di pena.

Ulberto Coloni, messo in carcere a disposizione della Procura di Taranto, era stato condannato, come detto, ad una multa di nove milioni di lire per fabbricazione clandestina di grassi animali.

Dopo la prima condanna egli fece ricorso sino all'ultimo grado della Magistratura. La Corte di Cassazione gli confermò, nel dicembre del 1963, la pesantissima multa. In conversione dei nove milioni di lire egli rimarrà al Coroneo per tre anni, che è il massimo della pena prevista in questi casi.

Muggia sarà dotata di un serbatoio idrico

Il Consiglio comunale di Muggia ha impiegato la maggior parte della seduta di ieri sera alla presentazione di interrogazioni e interpellanze, a buona parte delle quali ha risposto il Sindaco. Dopo questa fase, il Consiglio ha provveduto alla surroga dello scomparso assessore Pacco. E' stato chiamato a sostituirlo il signor Luciano Tremul, che è stato poi eletto, a voto segreto, assessore effettivo.

Si è provveduto quindi a discutere e infine ad approvare alcune delibere già adottate dalla Giunta con i poteri del Consiglio. In particolare sono stati approvati la sopraelevazione della scuola media onde possa ospitare l'istituto professionale a indirizzo chimico, per una spesa di 60 milioni; la costruzione di un nuovo serbatoio, quale deposito suppletivo per l'acqua durante la stagione estiva, con una capacità di 500 metri cubi, per una spesa di 15 milioni.

Rinviato il congresso della Camera del lavoro

Il congresso straordinario della Camera confederale del lavoro non si terrà sabato e domenica, come già programmato, ma subirà un rinvio.

La decisione è stata presa nel corso della riunione di ieri sera del comitato direttivo della CCdL, che ha esaminato attentamente la situazione e ha pertanto stabilito, in linea di massima, di procrastinare la manifestazione sindacale di una settimana. Di conseguenza, il congresso straordinario dovrebbe tenersi nelle giornate del 12 e 13 marzo, salvo, eventualmente, subire un nuovo possibile rinvio.

ESAMINATA IN TRIBUNALE LA DRAMMATICA SITUAZIONE

Il preavviso di licenziamento notificato agli impiegati della Orion

Stamane un nuovo tentativo di risolvere la grave crisi

Gli impiegati della Orion hanno ricevuto il preavviso di licenziamento. La situazione è estremamente seria, e minaccia di precipitare se, entro un termine molto breve, non interverrà una soluzione.

Le lettere contenenti il preavviso di licenziamento sono state recapitate ai dirigenti e alla quarantina di impiegati dello stabilimento. La decisione è stata presa dopo una nuova riunione al Tribunale, nel corso della quale si è purtroppo dovuto constatare che nessuna schiarita è intervenuta a tranquillizzare sulla sorte dell'azienda che agisce nell'ambito del Porto industriale. Dal canto suo, il sindacato metalmeccanici della Camera confederale del lavoro (al quale appartiene la totalità dei colpiti dal grave provvedimento) ha respinto le lettere di licenziamento, affermando che il problema di fondo è e rimane la difesa del posto di lavoro. Il segretario Fabricci ha inviato una lettera all'amministratore giudiziario, dott. Davanzo, in cui rileva di voler respingere il provvedimento perchè, al di là di ogni problema di forma, il sindacato intende difendere lo stato d'occupazione e la vita dell'azienda.

Il provvedimento di lincenziamento preso dall'amministratore giudiziario rappresenta un tipico atto formale. In altri termini, si vuol sottolineare che, con l'eventuale costituzione della nuova Orion, verrebbe risolto il rapporto di lavoro per procedere quindi alla riassunzione del personale; in caso di fallimento, invece, non si intende gravare il già notevole passivo con l'indennità di mancato preavviso. E' da notare, infatti, che l'8 aprile prossimo si compirà un anno dall'istituzione dell'amministrazione controllata: come dire, manca poco più di un mese al momento della grande decisione. Pertanto, a ogni buon conto, si invia ora agli impiegati il preavviso di licenziamento; per gli operai c'è ancora un po' di tempo, in quanto il periodo di preavviso è comunque inferiore.

Entro l'8 aprile, in altre parole, l'azienda dimostrerà di aver risolto il suo gravissimo problema, oppure il giudice delegato sarà costretto a dichiarare fallimento. Ci sarebbe una terza via, rappresentata dal concordato preventivo: arrivare, cioè, al pagamento dei creditori chirografi almeno per il 40 per cento, in un certo periodo di tempo. E' necessario, però — a quanto si fa notare — che si trovi qualcuno disposto a rendersi garante; inoltre, tale concordato viene accettato solo nel caso in cui gli istituti bancari interessati si trovino d'accordo.

La situazione, come si vede, è gravissima, e l'episodio del preavviso di licenziamento dimostra che, nonostante tutti i tentativi fin qui esperiti, nulla di veramente concreto si è potuto ancora raggiungere. A quanto è dato di sapere, nella giornata odierna il presidente della Camera di commercio dovrebbe presiedere una riunione di un gruppo industriali interessati alla costituzione della nuova Orion.

Il futuro della Orion, quindi, si chiama società di gestione; in caso contrario, l'8 aprile il Tribunale si troverà costretto a dichiarare fallimento.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 2 marinai, turno 6069, prec. 5957; 1 giov. coperta turno 2480; 1 mozzo coperta turno 2586; 1 fuochista turno 2265.

Gita sciatoria per San Giuseppe

L'Ufficio Centrale Viaggi organizza una gita sciatoria, in autopullman, dal 18 al 20 marzo 1966 a LA VILLA (1,5 km. da Corvara) con soggiorno al nuovo Albergo Cristallo.

Iscrizione e informazioni: Ufficio Centrale Viaggi - CIT - Trieste, Piazza Unità 6, telef. 24793/96.

La «meteora» Niero


(«Giornalfoto»)

Pochi minuti prima delle 13 di ieri Luigi Niero, l'uomo ricercato dalla polizia e dai carabinieri di tutto il Veneto perchè sospettato di aver preso parte alla rapina di Brusegana dove alcuni banditi mascherati predarono trentanove milioni e mezzo destinati agli stipendi dei dipendenti del manicomio della cittadina veneta, è uscito dalla caserma di via Hermet scortato da alcuni carabinieri in borghese e dal capitano Pazzaglia del Nucleo di polizia giudiziaria. L'uomo, sotto l'assalto dei fotografi, è stato fatto salire su una Fiat «1400» che è partita subito alla volta di Padova.

A Padova, centro delle indagini, avverrà un confronto tra il Niero e gli altri arrestati e proseguiranno gli interrogatori. Nella mattinata odierna il legale del Niero, l'avv. Franco Presti, partirà alla volta di quella città dove avrà un colloquio con gli inquirenti.

A quanto si sa, nonostante il rigoroso riserbo dei carabinieri, Luigi Niero ha confermato la sua estraneità alla rapina presentando l'alibi che sua moglie, la signora Emilia Finotto in Niero, aveva già anticipato ai giornalisti. In sostanza il giorno della rapina il Niero sarebbe stato visto da numerose persone, in più parti. Alle sette e mezzo egli avrebbe sostato in un bar notato da qualcuno disposto a testimoniare in suo favore. Tutto ciò e altri particolari sono stati narrati la scorsa notte al capitano Pazzaglia, il quale ha redatto un dettagliato rapporto che è stato spedito a Padova. Ora bisognerà vedere se le affermazioni fatte dal Niero hanno un fondamento di verità e se effettivamente ci sono persone pronte a testimoniare in suo favore.

Le indagini, come è pubblicato in altra parte del giornale, proseguono alacremente in tutto il Veneto e a Milano. Infatti proprio in quest'ultima città è avvenuto ieri un altro arresto che ha fatto — a quanto pare — chiudere il cerchio sui rapinatori.

RIGETTATE LE ECCEZIONI PROCEDURALI DELLA DIFESA DI GIUSEPPE MESGHEZ

Niente cumulo per connessione Iniziato il processo in Assise

Ammessa la costituzione di P.C. del Comune di Trieste per il danno subito dal vigile Marassi
L'interrogatorio degli imputati: ambiente familiare del pistolero e dichiarazioni della Brainich

Il processo Mesghez, per la parte che riguarda il furto dell'auto di Claudio Domini e la sparatoria con successivo ferimento del vigile urbano Gabriele Marassi, si farà a Trieste. Così ha disposto la Corte d'Assise, con l'ordinanza letta ieri sera alle 18.30 dal cancelliere Rachelli. Le eccezioni sollevate dalla Difesa sono state respinte a una a una, mentre per quanto riguarda la perizia psichiatrica dell'imputato la Corte si è riservata la decisione nel prosieguo del dibattimento. Ma è chiaro ormai, sentito l'interrogatorio dell'imputato, per quello che egli ha detto e per «come» l'ha detto, che non sono stati, nè potranno esserlo in seguito, ravvisati nel Mesghez elementi atti a indurre la Corte ad accettare la richiesta della perizia.

L'udienza di ieri, contrassegnata da una parte procedurale in cui la polemica ha toccato livelli elevati, seppure appena percettibili, ha visto concludersi l'interrogatorio di Giuseppe Mesghez, di Giovanna Brainich (che continua a piangere durante l'udienza) e del primo teste: la parte lesa Claudio Domini. La ripresa è stata fissata per le 10 di stamane.

Alle 17 di ieri il presidente Rossi, entrato nell'aula, ha annunciato che la Corte non aveva ancora finito l'esame delle istanze e delle eccezioni presentate dalla Difesa il giorno precedente. Prima di dichiarare aperto il dibattimento — ha precisato il presidente — andava esaminato l'atto di costituzione di Parte civile del Comune. Era avvenuto un fatto nuovo (peraltro dichiarato ininfluente in seguito): il Comune, sentendosi battuto sul piano formale, poichè la delibera relativa alla costituzione era stata fatta tardivamente (solo venerdì scorso) ha cercato di «recuperare» sollecitando l'approvazione del documento dalla Giunta provinciale amministrativa, come richiesto per il perfezionamento dell'atto. Ieri a mezzogiorno la G.P.A., convocata a tamburo battente, ha approvato la delibera, portata in aula dal patrocinatore del vigile Marassi e del Comune, avv. Venier.

E' stato lo stesso avv. Venier a spiegare alla Corte il fatto nuovo. Il P.M. Pascoli ha dichiarato che la costituzione poteva essere perfezionata a quel modo, perchè il dibattimento non poteva ancora considerarsi aperto. Ma la Difesa non si è arresa e ha incalzato: «Le deduzioni della Parte civile — ha detto l'avv. Kostoris — non ci convincono. Qui non possono essere assunte le stesse forme procedurali valide nel processo civile; nel processo penale non è ammessa l'integrazione del termine per la costituzione di Parte civile. Le formalità erano da considerarsi già espletate nel momento in cui la Corte aveva deciso di pronunciarsi in merito alle nostre istanze ed eccezioni. Il dibattimento quindi doveva già considerarsi aperto. Si è verificata una situazione anomala, quando l'avv. Venier ha bussato la porta della Camera di consiglio per dire alla Corte: «Sono qui con la delibera perfezionata!». E la Corte, che forse aveva già deciso di respingere la costituzione di P.C. del Comune, non può mutare la sua decisione».

A questo punto il P.M. ha interrotto l'avv. Kostoris e ha spiegato alla Corte, modificando quanto aveva detto in precedenza, che in effetti le formalità dovevano ritenersi già esaurite. Il difensore ha ringraziato il dott. Pascoli «per la sua generosa obiettività»; l'avv. Venier, il quale poco prima aveva anticipato che il Comune chiederà solo un risarcimento simbolico di 100 lire, ha precisato che il danno del Comune, relativamente allo stipendio corrisposto al Marassi, era stato di un anno e quattro mesi.

La Corte è rientrata in aula un'ora dopo, per respingere, come detto, la richiesta di trasmissione degli atti alla Corte di Assise di Milano e le eccezioni sulla validità dell'istruzione. Per la perizia psichiatrica si è riservata la decisione, mentre ha dichiarato legittima la costituzione di Parte civile del Comune poichè il dibattimento non era stato ancora dichiarato aperto. Ciò che il presidente ha fatto subito dopo la lettura dell'ordinanza.

Il Presidente ha invitato poi l'imputato ad uscire dal recinto sbarrato e a presentarsi davanti alla Corte. Mesghez, senza bastone e sorretto da un lato da un carabiniere, ha raggiunto la sedia, si è sistemato, mentre due carabinieri restavano al suo fianco.

Il Presidente, prima di iniziare l'interrogatorio, gli ha fatto un discorsetto, accennando ancora alla sua «vita sbagliata». Lo ha avvertito comunque che se egli sarà condannato, la Corte d'Assise di Milano potrà dichiarare la continuazione dei fatti milanesi con quelli per cui era già stato giudicato a Trieste. Non ci saranno comunque insomma due sentenze «staccate» per le sparatorie di «Pino». «Risponda con tranquillità e ci dica la verità» ha detto il dott. Rossi, che gli ha letto poi il suo «curriculum» penale, culminato con la dichiarazione di «delinquente abituale». Da ultimo era ricercato per scontare una condanna a tre anni di reclusione, per furto, pronunciata dalla Corte di Appello di Trieste.

«Non sapevo di essere ricercato — ha esordito l'imputato. — La sera del 26 agosto mi ero impossessato di una "500"; poi ero tornato a Trieste per lasciarla abbandonata. Quando l'ho presa, la portiera era aperta. La misi in moto collegando i fili elettrici del congegno, che feci sostituire a Monfalcone. La sera dell'11 settembre 1964, quando andai per riprendere l'auto, che avevo parcheggiata lungo le rive, sono stato fermato da tre poliziotti, con pistola alla mano. Io riuscii a svincolarmi e a fuggire...»

PRES.: «Come? Colpendo all'inguine il brigadiere Ventrice?»

IMP.: «No, mi sono soltanto liberato il braccio trattenuto. Non è vero che i poliziotti mi abbiano detto: "Tu sei Misghez", sbagliando anzi il mio cognome. Mi dissero soltanto «Ti abbiamo preso». Nel fuggire per via Mercato Vecchio e per via Cadorna mi accorsi di essere inseguito da due uomini in borghese, che mi intimarono di fermarmi e spararono alcuni colpi di pistola. Io sparai due colpi in aria, con una pistola calibro 6,35, svoltando l'angolo di via Cadorna. Poi, continuando a fuggire, sparai altri due colpi».

PRES.: «Non si è accorto di essere inseguito ormai da vicino?»

IMP.: «Continuando a fuggire intesi sibilare vicino a me colpi di pistola. Mi girai e vidi un vigile in divisa bianca che mi correva ormai a 8-10 metri di distanza. Io esplosi allora altri due colpi, verso il basso, per intimorire il vigile. Non sentii alcun grido nè mi accorsi che quello era caduto. Non credevo, considerata la distanza della mia pistola, che avrei potuto colpirlo. Non era mia intenzione di colpire il vigile con la pistola. Ammetto che possedevo e portavo quella pistola senza averla denunciata e senza licenza di porto d'arma. Ne avevo un'altra, ma si trattava di un giocattolo».

PRES.: «Ha mai trovato rifugio nella casa di via Molin a Vento 70, munita di doppia uscita? Questo risulterebbe dagli atti del processo Pietrobon, che seguirà fra breve...»

IMP.: «No, e neanche in casa della Brainich».

PRES.: «Ma la Brainich invece dice che lei, se non si è recato in via Donota 16 quella sera, vi è andato altre volte».

Qui l'imputato ha cercato di scagionare la donna, negando di essersi recato nella sua abitazione e dichiarando di ignorare se lei sapeva della sua posizione di ricercato dalla Polizia. Invece le aveva mostrato le pistole, quella cal. 6,35 e quella «giocattolo», ma non le aveva detto che si sarebbe servito della pistola «buona» contro la Polizia se fossero venuti ad arrestarlo.

La personalità psichica del mancato meccanico

Il Presidente Rossi, riguardo la richiesta di perizia psichiatrica, ha voluto indagare quindi sui suoi precedenti, per malattie. Ma nulla è emerso a proposito. «Soffro di accessi — ha detto Mesghez — nel corso dei quali sono portato a fare cose di cui non mi rendo conto. Una volta ad esempio ruppi una bottiglia in testa a mio padre nel corso di una discussione. So che la nonna materna era stata ricoverata all'ospedale psichiatrico. Preferisco non dire le condizioni dei miei genitori».

L'avv. Kostoris ha insistito perchè si esprimesse anche a questo proposito, ma Mesghez ha conservato il suo riserbo, evidentemente preoccupato di non gettare ombre sui familiari, di non metterli in cattiva luce per salvare se stesso. Ed è stato un atteggiamento lodevole.

Sono stati letti quindi alcuni atti, fra i quali il certificato medico attestante la frattura del femore sinistro riportata dall'imputato il 5 febbraio 1965, quando era stato catturato dopo essere stato colpito alle gambe. E' stato letto anche il verbale dell'interrogatorio effettuato dal dott. Cappa a San Vittore. «Perquisito sommariamente sulla persona» si legge ad un certo momento, a proposito della circostanza in cui era stato bloccato entro la macchina del Domini. «Veramente l'hanno perquisito in modo encomiabile» ha commentato il Presidente.

Si è appreso anche da quel verbale come il Mesghez, dopo la sparatoria e la fuga della notte fra l'11 e il 12 settembre, dalla via Cadorna abbia raggiunto un parcheggio di tassametri, si sia fatto accompagnare in via Farneto, abbia raggiunto viale XX Settembre, abbia vagato tutta la notte, fino a raggiungere la periferia per portarsi poi in corriera a Palazzolo dello Stella da dove in treno ha raggiunto Milano. Il mistero della sua sparizione, che tanto aveva messo in allarme la Mobile, nella inutile ricerca del bandito fuggitivo, è racchiuso proprio in queste poche righe.

Ancora su invito del difensore, prima di essere congedato Mesghez ha parlato della sua giovinezza, della sua vita. E' scappato di casa giovanissimo, a 14 anni; era stato accolto come «mascotte» in un reparto militare, era ritornato a Trieste; aveva studiato, sperava di essere assunto ai Cantieri, ma l'assunzione non venne. Così rimase solo, sbandato, vivendo al di fuori della famiglia, con la quale non andava d'accordo. «Com'era suo padre?», ha cercato di chiedergli il Presidente. «Come tutti i padri», ha risposto Mesghez, celando ancora una volta, dietro quel riserbo, i fatti della sua famiglia che non voleva venissero esposti per sua colpa.

Mentre l'imputato se ne stava tornando zoppicando dietro le sbarre, l'avv. Venier si è alzato per chiedere che all'imputato venga contestata un'altra aggravante: quella di avere compiuto quegli atti di cui deve rispondere mentre era ricercato dalla polizia.

«Non le sembra che ne abbia abbastanza?», ha detto al patrono di P. C. il Presidente. Di queste cose comunque ne parli privatamente al P. M.: se viene accolta la richiesta la Difesa ha diritto di chiedere i termini...».

La richiesta di calcare la mano sull'imputato con un'altra aggravante ha naturalmente fatto insorgere il difensore di Mesghez. «Contesto alla Parte civile — ha detto visibilmente adirato l'avv. Kostoris — il diritto di formulare richieste del genere; queste cose eventualmente si possono dire in corridoio, o le lasci dire dal P. M.».

Terminato questo incidente, è stata sentita la Brainich. Una donnetta dalla voce cavernosa, con gli occhi piccoli, i capelli ispidi. Era l'amica di Mesghez, ma alla fine ha confessato che se lo ospitava, ciò era determinato più dalla paura di lui, che dall'amore. «Qualche volta mi ha bastonato», ha detto infatti, senza negare peraltro di essere stata al corrente che andava in giro armato. Non sapeva che era ricercato, o almeno non lo aveva saputo fin dal principio. La sua testimonianza in fondo conta solo per quelle che sono le sue responsabilità, non per quelle dell'imputato. La sera della sparatoria era stata con «Pino» fino alle 22, in una trattoria di Cavana, dove aveva perfino ballato con lui. Poi Giuseppe se n'era andato, con l'impegno di ritornare a casa di lei verso le 3. Non era andato invece quella notte ed alle 7 del mattino a dare la sveglia alla donna erano stati tre poliziotti, che evidentemente ben conoscevano i rapporti intercorrenti fra la Brainich e il ricercato. Ma Mesghez non aveva commesso l'errore di andare a cercare rifugio proprio da colei che sarebbe stata sospettata per prima. Come infatti era puntualmente avvenuto. «Mi aveva detto — ha dichiarato la Brainich — che se avessero cercato di arrestarlo egli avrebbe prima sparato al poliziotto, poi contro se stesso»: questa la dichiarazione più importante, che aggrava la posizione del Mesghez, in quanto dà una mazzata alla sua precedente dichiarazione che non voleva colpire il vigile urbano che lo stava inseguendo: quello di colpire i poliziotti, sparando, era evidentemente un proposito ben maturato nella mente del Mesghez.

Congedata la Brainich, che si è «scaricata» della tensione nervosa con un altro pianto, silenzioso, è stata sentita la parte lesa Claudio Domini. Ha ricordato come fosse stata sua madre a scoprire la macchina che gli era stata rubata il 26 agosto, ed ha ricostruito i fatti di quella sera, precisando anche che era stato invitato a portare la macchina ritrovata al Commissariato di P. S. Centrale. Poi la «500» era stata portata di nuovo sulle rive, per intrappolare l'ancora ignoto ladro. Ma se Mesghez fosse ritornato mentre la «500» era già stata portata via la prima volta?

L'udienza si è conclusa alle 19.45. Stamane alle 10 sarà ascoltato il coraggioso vigile urbano Gabriele Marassi, che ha pagato di persona, con 16 mesi di inattività dal servizio.

Giuseppe Mesghez, zoppicante per le ferite riportate nella sparatoria di Milano, dopo la deposizione di ieri, viene riaccompagnato da un carabiniere tra le sbarre della Corte d'Assise («Giornalfoto»)

AL CENTRO ADDESTRAMENTO APPRENDISTI

Salta per gioco e perde due falangi

Compromesso il dito mignolo di un giovane finito sulla punta di un chiodo sopra una porta

A causa di un gioco innocente, come quello di toccare, saltando in alto, lo stipite superiore di una porta, un giovanetto di sedici anni, l'apprendista Walter Contri, abitante in Strada del Friuli 188, porterà un piccolo segno di mutilazione per il resto della vita. Infatti un grosso chiodo, che si trovava per metà infisso sullo stipiste, gli ha reciso due falangi del dito mignolo della mano destra.

L'incidente di gioco è avvenuto ieri pomeriggio alla Cifap, il Centro addestramento apprendisti di piazzale Valmaura. Verso le 14 il giovane, mentre stava attendendo l'inizio delle lezioni, si esercitava, per gioco, a compiere salti sempre più alti. Con il braccio destro teso egli cercava di raggiungere un punto molto alto dello stipite. Dopo alcuni tentativi, è riuscito a superare con la mano la cornice di legno; fatalità ha voluto che lo sfortunato apprendista andasse a finire con il mignolo proprio nel punto in cui c'era un grosso chiodo che, come abbiamo detto, gli ha reciso di colpo le due falangi.

Alle invocazioni di aiuto sono accorsi alcuni insegnanti, i quali hanno provveduto a far intervenire sul posto i sanitari della Croce Rossa. Adagiato in un'autolettiga il Contri, che versava in uno stato di choc è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese salvo complicazioni.

Mano ferita da una lamiera tagliente

Una vasta ferita da taglio al mignolo della mano sinistra ha riportato ieri il laminatore Bruno Polloni, di 19 anni, abitante in Androna Cristoforo Colombo 8, il quale è stato ricoverato all'Ospedale maggiore nel reparto ortopedico con la prognosi di due settimane.

L'infortunio è avvenuto verso le 13 nell'area dello stabilimento Atlas del porto industriale di Zaule. Il Polloni si è ferito alla mano quando ha afferrato una lastra di acciaio per spostarla sul ripiano di un laminatoio. Il lato tagliente della lamiera gli ha prodotto la ferita da taglio con sospette lesioni tendinee. Dopo una medicazione provvisoria, il ferito è stato trasportato all'ospedale con un automezzo del datore di lavoro.

AGLI EFFETTI DELL'ACCERTAMENTO TRIBUTARIO

Le polizze «vita» e «auto» detraibili dal reddito lordo

Una sentenza della Commissione centrale ha stabilito il principio della sottrazione dei premi corrisposti, per l'imposta di famiglia

Una sentenza ormai non più recente, ma che nessuno — o pochissimi — conoscono e la cui importanza è di grande attualità, è quella che risale al 13 maggio 1964, data in cui la Commissione centrale, sezione A - Tributi locali, con decisione n. 67.509, ha riconosciuto la detraibilità dal «reddito lordo accertato per l'imposta di famiglia» dei premi corrisposti in dipendenza di assicurazioni sulla vita stipulata dal contribuente a favore proprio o di familiare con lui convivente e al mantenimento del quale sia obbligato per legge, nonchè di assicurazioni della responsabilità civile auto, a condizione che la assicurazione si riferisca ad autoveicolo indispensabile al contribuente per lo svolgimento della sua attività professionale.

Per quanto concerne la detraibilità dei premi corrisposti per assicurazioni sulla vita stipulate a favore del contribuente o di familiare con lui convivente, la Commissione, nonostante il disposto dell'articolo 18 della legge 16 settembre 1960 n. 1014 — la quale, come è noto, ha sancito la assoluta autonomia degli accertamenti relativi alla imposta di famiglia rispetto alle affini imposte dirette erariali — ha affermato il principio che «mancando specifiche norme in materia di detrazioni per l'imposta comunale di famiglia, può farsi riferimento a quelle che disciplinano l'affine imposta complementare di Stato».

Da ciò la Commissione fa conseguire l'applicabilità, in via analogica, alla imposta di famiglia dell'articolo 136, lettera c) del T. U. delle imposte dirette 29 gennaio 1958 n. 643, il quale, come è noto, ammette appunto in detrazione dal reddito lordo accertato ai fini dell'imposta complementare, tra l'altro «i premi per le assicurazioni sulla vita stipulate dal contribuente a favore proprio o dei familiari con lui conviventi, al mantenimento dei quali è obbligato per legge».

La decisione della Commissione centrale assume particolare rilievo in quanto segna un mutamento di indirizzo nella giurisprudenza della Commissione in materia. Essa viene infatti a contraddire la decisione n. 13.887 della stessa Commissione del 23 gennaio 1960 in cui negandosi, anche se solo implicitamente, la possibilità di applicazione analoga dell'articolo 136 si affermava l'opposto principio che «i premi corrisposti per i contratti di assicurazione sulla vita, qualsiasi persona ne risultasse beneficiata, non potevano considerarsi detraibili dal reddito imponibile dell'imposta di famiglia».

Da calcoli che è molto facile fare, date le aliquote — crescenti per scaglioni — dell'imposta di famiglia, è evidente l'importanza della sopra ricordata determinazione della Commissione centrale. Chi abbia in vigore un'assicurazione vita di 1.500.000 di capitale (capitale medio in vigore per le polizze in atto) può dedurre — sempre mediamente — un importo annuo di 50-60 mila lire, alle quali è da aggiungere il premio pagato per l'assicurazione automobile, che varia da 70 a 120 mila lire e che col suo peso contribuisce ad una decurtazione sensibile dal reddito lordo e quindi ad un abbassamento della aliquota applicabile al reddito stesso.

L'assicurazione «vita» e l'assicurazione «automobili» sono considerate dalle autorità fiscali, anche nel settore comunale, risparmi e spese meritevoli di incoraggiamento. Lo Stato, tutto sommato, è schierato per chi mostra di essere previdente e non dubitiamo che anche di fronte ai premi relativi ad altri rami, le autorità fiscali saranno disposte a considerare analogamente la detraibilità.

Cordoglio in Cittavecchia per la morte della «Rossa»

ANTONIA BIN - GIORGIUTTI UN ESEMPIO DI BONTA'

(«Giornalfoto»)

Una triste notizia ha colpito il mondo dei trattori e degli esercenti triestini. E' deceduta improvvisamente Antonia Bin ved. Giorgiutti, la più anziana «trattora» di Trieste.

La signora Giorgiutti che si è spenta alla venerabile età di 82 anni — era infatti nata nel lontano 1884 — era una delle figure più note e popolari del vivace rione di Cittavecchia, vero esempio di laboriosità e di bontà verso il prossimo. Aveva cominciato dal nulla, ma in oltre sessant'anni di duro lavoro era riuscita a diventare proprietaria di parecchi esercizi pubblici, trattorie, panetterie, latterie, alimentari, fiaschetterie ed era stata anche proprietaria di una delle più vecchie sale cinematografiche della nostra città: il cinema «Dante» (poi «Apollo») che sorgeva tanti anni fa nei pressi di Largo Riborgo.

La signora Giorgiutti, che tutti conoscevano con il nomignolo di «La Rossa» — aveva infatti i capelli rossi — non era nota soltanto per la sua eccezionale ed instancabile capacità di lavoro: esaminando la sua vita si può senz'altro affermare che la sua è stata una vita contraddistinta dal motto «dare e non ricevere».

Fu infatti l'animatrice del Comitato cittadino per il Ricreatorio comunale di Cittavecchia, il «Toti», di cui era presidente Arone Polacco; organizzò numerose volte raccolte di fondi per il Ricreatorio stesso, per le divise della banda del «Toti» — e da grande patriota qual era scelse la divisa da bersagliere; fu inoltre la promotrice di innumerevoli feste di beneficenza il cui ricavato andava sempre a varie istituzioni benefiche. Come se tutta questa attività non bastasse, la signora Giorgiutti si prodigò sempre — e questo aspetto meno appariscente della sua intensa vita è senz'altro il più cospicuo — per venire incontro a tutti coloro che nei periodi più difficili, come durante ambedue le guerre, si rivolgevano a lei per un aiuto. Trovava sempre il modo di alleviare le sofferenze dei bisognosi specialmente dei poveri della «sua» Cittavecchia, senza mai chiedere nulla.

Concorso internazionale. Sotto la egida del Ministero del Turismo e Spettacolo, il 18 aprile avrà inizio a Napoli l'VIII concorso «Alfredo Casella» di pianoforte e composizione. Presso il Sindacato musicisti della Camera del Lavoro (via Duca d'Aosta 12) si trovano i moduli di iscrizione.

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di tifosi della "Triestina" e specificatamente quelli modello 1966, con il gruppo sonoro della partita Triestina - Solbiatese. Vorremmo sapere se il giornalista che ha scritto l'articolo riguardante tale partita ha assistito sul programma nazionale della TV del giorno 27 febbraio alla trasmissione della «Domenica sportiva», alle ore 22.30 e cosa ne dice dell'intervista sui tifosi rumorosi. Ha visto come sono attrezzati? Perchè a Trieste non si deve suonare? Bisogna essere sportivi e sostenere la squadra della città, indifferentemente come, gridando o suonando. A Trieste, durante la partita in questione, siamo quasi stati diffidati dalla Polizia ed invitati a desistere dal suonare. A Milano, con una mentalità differente, invece, i tifosi che sostenevano la loro squadra in tal modo sono stati elogiati. Traetene voi le conclusioni. Comunque, domenica prossima, saremo in campo anche nella partita contro il Rapallo, in special modo dopo aver perso la partita contro il Piacenza» (Seguono numerose firme).

Est modus in rebus: d'accordo per il tifo, per la passione anche clamorosa per la squadra del cuore; ma bisogna che il tutto sia commisurato alla sensibilità dei timpani altrui. Fin tanto che si strilla a viva voce, tutto va bene. Quando però si ricorre a mezzi che centuplicano il volume, si rasenta la molestia. E ciò che può andar bene su uno stadio, non è detto che valga per un altro. Un sensibile scrittore di sport disse un giorno che Valmaura gli ricordava Wembley, per la compostezza del suo pubblico. E' questione di indole. Noi triestini forse soffriamo più degli altri. Ma preferiamo soffrire in silenzio. Gli elettro-urlatori ne tengano conto.

In merito alla segnalazione pubblicata all'inizio dello scorso mese in cui il signor E. P. ci scriveva lamentando che molte persone anziane, che non godono di alcuna pensione, avrebbero potuto invece percepire la pensione minima dell'INPS grazie ad una legge del 1962, di cui non tutti sono a conoscenza, e che scade proprio nei prossimi giorni, ci è pervenuta la lettera della signora E. N. che si interessa attivamente di questi problemi, dato che è riuscita a far ottenere una pensione a due persone anziane che ne avevano quanto mai bisogno.

«Ci sono probabilmente parecchie persone anziane che potrebbero ottenere una pensione se venisse applicata nei loro confronti la legge assicurativa del 1962. Infatti con il riscatto dei contributi per gli anni 1920-'26 — cioè per il periodo cui la legge si riferisce — si può offrire a molti anziani la possibilità di completare i 10 anni occorrenti per la pensione di vecchiaia o soprattutto i 5 anni per quella di invalidità: dato infatti che queste norme interessano le persone che nel menzionato periodo erano in età di lavorare e che quindi oggi sono ben oltre la sessantina e probabilmente in precarie condizioni di salute, si può prevedere che possano ottenere con una certa facilità la pensione di invalidità (tali furono ad esempio i casi che ebbi occasione di esaminare: si trattava di due vecchiette, una di 72 anni e l'altra di 74). Consiglio perciò vivamente tutti coloro che, non fruendo di alcuna pensione ed essendo di età superiore ai 60 anni, di rivolgersi quanto prima ad uno dei vari patronati che, con grande premura e sollecitudine — ed anche gratuitamente — esamineranno la loro pratica e vedranno cosa si può fare. E' necessario però che si affrettino perchè mentre il termine utile per presentare la domanda di riscatto per gli anni 1920-'26 scade il 31 marzo di questo anno, il termine per la domanda della pensione di invalidità scade il 5 marzo».

Il signor C. G. si trova in possesso di una piccola brocca con l'emblema dell'«Hôtel Metropole» e desidererebbe sapere in che periodo esisteva a Trieste questo albergo. Lo «Hôtel Metropole», situato in via S. Nicolò 22-24 (all'angolo con la via San Spiridione), risaliva alla metà dell'Ottocento — e fino ai primi di questo secolo portava il nome di «Buon Pastore»; in seguito si chiamò per qualche tempo «Metropole, ex Buon Pastore» e rimase in funzione sino a non molti anni fa.

«Con quale tristezza guardo dalla mia finestra la bellissima fontana di piazza Venezia, quella fontana che ha un valore non solo artistico ma anche storico ed è cara ai triestini! Ora è abbandonata e trasformata in lavatoio per i tassisti! E che dire del giardino di piazza Hortis che oramai non è più tale? I ragazzi indisciplinati e la mancanza dei cancelli e delle ringhiere contribuiscono a dargli un aspetto desolante. Perchè non trasformarlo allora in piazza asfaltata mettendo delle panchine sotto agli alberi e alle piante di grosso fusto?».

«Nel porgervi il mio più sentito e commosso ringraziamento — ci scrive il signor F. F. — vi prego, se è possibile, di estenderlo a tutti i sottoscrittori». Si tratta dell'operaio genovese residente a Torino che aveva fatto appello al buon cuore dei triestini per essere aiutato ad acquistare la protesi efficiente di cui ha bisogno, essendo mutilato.

Per San Giuseppe a Bohinj e Monte Vogel

Per il 19 e 20 marzo 1966 organizziamo una gita in pullman al Lago di Bohinj e sul Monte Vogel (gita anche per gli sciatori).

Informazioni e prenotazioni presso AURORA VIAGGI, Trieste, via Cicerone 4, tel. 29.243.

LE ORE DELLA CITTA'

Volo a vela

La sezione autonoma di volo a vela del locale Aero Club, nell'intento di divulgare maggiormente la pratica di quella disciplina aviatoria, ha indetto un ciclo di circa venticinque lezioni concernenti le materie basilari del volo veleggiato. Le lezioni, completamente gratuite, saranno tenute dal comandante pilota Luciano Olivieri per la parte generale, tecnica e sicurezza del volo, dal pilota Fabio Buzzi per la meteorologia e dal pilota Giorgio Pecorari per l'aerodinamica. Al corso, che avrà inizio martedì prossimo, possono prendere parte tutti coloro che si interessano all'argomento. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede del sodalizio, in via Coroneo 21, ogni sera dalle 18 alle 20, oppure telefonando al 38066.

Assemblea alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina comunica ai suoi associati che martedì 15 marzo 1966, alle ore 20.30 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea straordinaria con il seguente ordine del giorno: lettura verbale assemblea precedente; modifiche statuto sociale; varie.

Asta speciale

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio d. Trieste rende noto che sabato 5 marzo, dalle ore 9 alle 12, avrà luogo un'esposizione di oggetti preziosi, pellicceria pregiata, tappeti, macchine contabili e per scrivere, elettrodomestici, radio, registratori e fonovaligie. Gli oggetti in questione saranno venduti all'asta nel pomeriggio dello stesso giorno con inizio dalle ore 16.30.

Autoscuola comm. A. Gei & C.

via Milano, 4. «L'attrezzatissima dalla guida sicura e dall'insegnamento paziente». Corso pratico teorico L. 22.500. Tel. 37992.

Ricordo di Schweitzer

Domani, venerdì, alle ore 19, nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà il prof. Léeon Zimmermann dell'Università Cattolica di Milano parlerà sul tema «Albert Schweitzer et le respect de la vie». Sarà la sua, non soltanto una conferenza di estremo interesse, ma anche una celebrazione del grande medico scomparso.

Vocazioni sacerdotali

Ha avuto luogo ieri, per la prima volta, nella chiesa di S. Antonio Nuovo una S. Messa che si celebrerà ogni primo mercoledì del mese alle ore 18 a favore delle vocazioni sacerdotali e religiose. La celebrazione, che aveva luogo finora nella chiesa del Seminario, s'è trasferita in quella più centrale di S. Antonio che accoglie un maggior numero di persone da sensibilizzare ad un problema così essenziale per la vita della Chiesa. Il rev. don Vittorio Cian ha posto in rilievo con pochi dati statistici la crescente carenza di sacerdoti in tempi in cui la Chiesa si afferma e si diffonde nel mondo con una validità della sua presenza sempre più apprezzata.

Caccia al Tesoro

La Sezione giovanile della Lega Nazionale organizza per sabato 19 marzo una caccia al tesoro, che si svolgerà attraverso la città. Ai vincitori ricchi premi. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede, corso Italia 9, ogni giorno dalle 18 alle 20.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Tappeti persiani originali

finissimi. Continua la vendita a prezzi bassi più sconto speciale. San Lazzaro 17, galleria.

Cucine componibili Armocor

in varie tinte da *Radio Franco*. Visitate la mostra di via Milano 11. Vasto assortimento lampadari, elettrodomestici, radio, televisori, eccetera. Assoluta convenienza.

Padovan parchetti

Il lavoro più accurato per i vostri pavimenti di parchetti, i migliori materiali e un personale altamente specializzato: telefono 95239, via Paduina 5.

Pulitura tappeti persiani

Liberate la vostra casa dai tappeti affidandoli alla *Ditta Giubilo*, via Cicerone 4, - telefono 24041, specializzata per pulitura, custodia e riparazione tappeti.

Una spilla circolare

La persona che nel settembre dello scorso anno ha rinvenuto in via Marconi una spilla circolare, è vivamente pregata di voler recapitare l'oggetto ai nostri uffici; si tratta di un carissimo ricordo di famiglia. Il rinvenitore sarà compensato.

Lauree

Relatore il chiar.mo prof. Giacomo Costa, Corrado Fronte ha conseguito la laurea in chimica, riportando la votazione di 110 su 110. Vivissime congratulazioni.

— La signorina Marisa Danieli si è laureata in matematica presso la nostra Università con punti 108 su 110 discutendo con il chiarissimo professore Arno Predonzan una tesi in geometria superiore. Alla neo dottoressa felicitazioni e auguri.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per i giorni 19 e 20 marzo viene organizzata una gita a Brunico - Plan de Corones con partenza sabato 19 marzo alle ore 5.30 da piazza Sant'Antonio Nuovo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi nella sede sociale di piazza Unità, 3 seralmente dalle ore 20 alle 21.30. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica 6 marzo 1966 gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Partenza da piazza Oberdan alle ore 6. Per qualsiasi altra informazione rivolgersi in sede, via S. Pellico 1, tel. 68795. Continuano le iscrizioni per i soggiorni sciatori a S. Cassiano, Brunico, Plan de Corones.

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Sabato 5 e domenica 6 marzo gita al Piz Boè (m. 3151) per il 32.o Congresso invernale. Programma ed iscrizioni in sede sociale in piazza Unità, 3 . Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per S. Giuseppe gita sciatoria di due giorni al Bondone. Informazioni e prenotazioni posti in sede via S. Pellico n. 1, tel. 68795.

D'ACCORDO SUL NUOVO ORGANISMO L'ASSEMBLEA REGIONALE

Approvata a larga maggioranza la legge sull'Azienda forestale

Si sono astenuti dal voto il PCI e il rappresentante del PSIUP
Prossimo impegno del Consiglio, l'allargamento della Giunta

Il disegno di legge che istituisce l'Azienda forestale del Friuli-Venezia Giulia, e con il quale passano all'Amministrazione regionale dall'Azienda forestale di Stato 5400 ettari di terreno, è stato approvato ieri a larga maggioranza dal Consiglio regionale nel corso della seconda seduta dedicata all'argomento. Si sono astenuti dal voto i consiglieri comunisti e il rappresentante del PSIUP. Tutti gli altri gruppi hanno dato voto favorevole. Nelle dimensioni che l'economia forestale raggiunge nell'ambito regionale l'approvazione della legge assume un'importanza particolare e rappresenta anche uno degli strumenti — come ha voluto sottolineare l'assessore competente Comelli poco prima che la legge fosse posta ai voti — della politica della Regione per la montagna.

Dopo gli otto interventi svolti nella seduta di martedì, il dibattito è proseguito ieri con ulteriori due interventi, con le repliche del relatore e dell'assessore all'agricoltura, foreste ed economia montana Comelli. Il disegno di legge ha trovato strada facile per arrivare al conforto del voto, in quanto, pur nelle diverse sfumature che gli interventi dei vari consiglieri hanno voluto delineare, è stato unanimemente ribadita la necessità della legge in merito e la positività del concetto ispiratore. I motivi per cui sia i comunisti che il consigliere PSIUP si sono astenuti dallo esprimere un voto di favore o di sfavore vanno ricercati, per i comunisti nel fatto che «il carattere democratico del Consiglio d'amministrazione della Azienda non è sufficientemente garantito», e per la perplessità derivante dalla mancata costituzione di un cosiddetto fondo di avviamento che, sempre per i comunisti secondo un loro emendamento poi respinto a maggioranza, avrebbe dovuto assommare a mezzo miliardo di lire; per il rappresentante del del PSIUP, sostanzialmente nel fatto che «ci si trova davanti ad una buona legge con un cattivo Consiglio d'amministrazione». Positivo il commento degli altri schieramenti politici, come si è detto. Anche per quelli all'opposizione, come il PLI e il MSI. Il primo ha suggerito l'osservanza di un criterio di sana economicità, il secondo ha proposto un emendamento di forma a completamento di un articolo, emendamento che è stato accolto a maggioranza.

I due ultimi interventi prima delle repliche, sono stati quelli del consigliere Coghetto (PCI) e del consigliere Moro (PSI). Per il primo, si è dimostrata troppa fretta e scarso impegno nell'arrivare alla presentazione al Consiglio del disegno di legge. Ha invocato il superamento dei vincoli che ora esistono in materia di foreste e terreni, e si è esplicitamente riferito alle servitù militari lamentando in particolare, la presenza di rampe missilistiche nella zona del Cansiglio con conseguente impossibilità di uno sviluppo turistico della zona stessa. Ha auspicato che la Azienda abbia funzioni superiori a quelle di una semplice salvaguardia a tutela del bosco e ha invocato l'uso dei fondi esclusivamente a vantaggio della collettività.

Il consigliere Moro, dopo aver ricordato che nell'accordo programmatico del secondo Governo Berzanti c'è un impegno chiaro per un'azione che porti all'ottenimento del passaggio dei beni patrimoniali dell'Ente Tre Venezie alla Regione, e a una definitiva soluzione del problema dei «diritti del culto» operante nel Tarvisiano (amministrazione di quella foresta), ha chiesto che attraverso la nuova Azienda si dia avvio a una moderna valorizzazione del patrimonio boschivo attraverso l'impegno tecnico dei dipendenti del Corpo forestale regionale.

La replica del relatore Ribezzi (D.C.) a tutti e dieci gli interventi è stata vivace ed ampia. Sgombrato il campo dall'equivoco con cui si tende ad identificare la politica foresale con quella montana, mentre la prima non è che un aspetto della seconda, il consigliere Ribezzi ha precisato che la nuova Azienda avrà soltanto il compito di gestire il patrimonio indisponibile passato alla Regione e ciò dovrà avvenire con un piano sano ed organico e non con un'impostazione meramente burocratico-amministrativa. Questa era infatti una delle perplessità manifestate dalla opposizione comunista, e con la cui precisione il consigliere Ribezzi ha inteso precisare lo spirito col quale si è giunti alla legge. Ma non si potrà pretendere — ha soggiunto — di promuovere con l'Azienda una politica per la montagna che resta di competenza dell'assessorato relativo con le leggi che il Consiglio ha già approvato o vorrà approvare. Dopo avere auspicato a sua volta l'incremento del patrimonio forestale, al di là della tutela e del mantenimento, il relatore Ribezzi ha chiarito le ragioni (altro tema di fondo dell'opposizione comunista) del mancato trasferimento della foresta di Tarvisio alla Regione. Si tratta di un bene — ha detto — i cui redditi hanno una destinazione specifica e non sembra che il legislatore abbia voluto innovare circa la loro appartenenza e destinazione. Si è però detto favorevole a chiedere almeno la gestione di tale patrimonio. Ribezzi ha proseguito nella sua replica analizzando ancora la politica dell'Ente Tre Venezie, e ha delineato le premesse storiche che sono scaturite in una situazione complessa e tale da ingenerare critiche verso i criteri di gestione del patrimonio forestale amministrato da questo Ente. Anche in questo caso il relatore si è dichiarato favorevole a predisporre le iniziative per acquisire questo patrimonio all'Azienda regionale, in rispetto all'impegno preso a suo tempo con il Presidente della Giunta.

L'ultima parola prima delle espressioni di voto per alzata di mano è stata pronunciata sulla questione dall'assessore Comelli che ha integrato la replica del relatore Ribezzi ed inquadrato in termini generali lo aspetto e il significato della nuova legge. L'istituzione della Azienda regionale per le foreste — ha detto — risponde alla esigenza di utilizzare un complesso di beni forestali di circa 5400 ettari, e risponde anche alla necessità di una gestione unica con carattere autonomo nella produzione forestale, dove si richiedono appropriati interventi tecnici ed indirizzi economici proiettati nel tempo.

L'assessore Comelli ha successivamente richiamati i punti principali su cui si articola il disegno di legge, precisando che l'Azienda avrà una propria personalità giuridica con un proprio Consiglio di amministrazione, un direttore e un proprio bilancio.

Intorno al disegno di legge sull'Azienda forestale è spuntata, è il caso di dirlo, una selva di emendamenti. Uno ad opera dello stesso relatore Ribezzi, un altro dell'assessore Comelli, un terzo del consigliere Gefter-Wondrich (MSI), tutti approvati. Altri tre emendamenti proposti dai consiglieri De Caneva, Moschioni e Coghetto (PCI) sono stati respinti, tra questi anche quello come si è ricordato per la costituzione di un fondo di avviamento di mezzo miliardo. Infine un emendamento proposto dal consigliere Bettoli (PSIUP) è stato ritirato dallo stesso firmatario.

Le rituali dichiarazioni di voto hanno preceduto l'esame degli emendamenti e dei vari articoli, votati uno alla volta, e la votazione globale sul disegno di legge. Hanno parlato per dichiarazione di voto De Caneva (PCI), Bertoli (PSDI), Urli (D.C), Bettoli (PSIUP), Angeli (PSI) e Morpurgo (PLI). La votazione sul disegno di legge è avvenuta a mezzogiorno, quasi puntualmente.

Prossima fatica legislativa, la discussione sul disegno di legge di cui è relatore Mizzau sulle «modificazioni alla legge regionale 31 agosto 1964 n. 1». In altre parole l'allargamento dell'attuale Giunta con la costituzione dell'assessorato degli Enti Locali e l'aumento di un posto fra gli assessori supplenti finora in numero di due. Il disegno si compone di sei articoli, pochi rispetto ai diciannove della legge approvata ieri mattina, ma è facile prevedere che il dibattito sarà più caloroso.

NEL 24.o ANNIVERSARIO DELLA MORTE DELL'EROE

Stamane la Messa per il Duca d'Aosta

Stamane alle 9, a cura dell'UNUCI e dell'Associazione Reduci d'Africa, sarà celebrata nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo una Messa solenne nell'anniversario della morte a Nairobi, nel Kenia, del Duca Amedeo d'Aosta, che Trieste volle suo cittadino onorario.

* * *

Son passati ventiquattro anni, ma non è vuota retorica affermare che il Duca è sempre fra noi: basta ascoltare chi di Lui parla, e con che cuore se ne parla, e quanto, all'occasione, se ne parla o scrive, per convenire che su quell'eccelsa statura morale che fu il capolavoro di tutta la Sua vita, nulla ha potuto la morte, all'infuori del sottrarre ai vivi la presenza fisica dell'uomo.

Ventiquattro anni da quell'alba tristissima in cui, consapevole della fine imminente, Egli prese congedo dalla vita con le parole più alte, più sublimi che un essere umano possa dire nell'istante supremo: «Com'è bello, morire in pace con Dio, con gli uomini, con se stesso». Parole che furono il degno coronamento di una esistenza breve, ma vissuta giorno per giorno in un ininterrotto protendersi verso gli ideali più alti e nella rigorosa concezione che l'uomo deve guidare la propria vita secondo la direttrice dei valori spirituali.

Combattente valorosissimo e sicuro capo in guerra, generoso con i vinti, sollecito nelle cure verso coloro che, prima di essere ai Suoi ordini, Egli considerava a Lui affidati, magnanimo verso le popolazioni soggette al Suo governo, sono cose che abbiamo letto, che sono risapute, ma che non abbiamo visto da vicino. Da vicino noi abbiamo visto Lui, trenta anni fa, partecipare alla vita cittadina, non disdegnare i contatti con gli umili, chinarsi prontamente su chi aveva bisogno. Per questo Lo abbiamo amato, ed abbiamo ammirato la grande lezione di semplicità, di umanità e di stile che Egli, senza volerlo, veniva impartendo. Per questo Lo abbiamo accompagnato accorati quando ha lasciato Trieste per avviarsi al Suo destino, e Lo abbiamo seguito col pensiero e col cuore laggiù.

Per tutto questo, è bello, è nobile, che ogni anno, nell'anniversario della morte del Duca in prigionia di guerra, Trieste sappia e voglia ricordarLo in modo particolare e significativo, quasi volesse stabilire — se è lecito l'accostamento — un breve contatto col Duca nell'Aldilà.

Promulgata la legge regionale

Nuova disciplina per gli Enti locali

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha promulgato ieri la legge regionale concernente il controllo della Regione sugli atti degli Enti locali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza del Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento, composto da una cinquantina di articoli, era stato riapprovato dal Consiglio regionale a larghissima maggioranza, con la sola astensione del gruppo comunista alla fine dello scorso mese di gennaio. La legge è stata pubblicata nel numero speciale del «Bollettino ufficiale» della Regione, uscito ieri pomeriggio.

L'assessore delegato agli Enti locali, Vicario, nel sottolineare l'importanza che riveste la nuova disciplina dei controlli, notevolmente alleggeriti rispetto a quelli finora esercitati nei confronti degli Enti locali da organi statali, ha affermato che «la legge sancisce l'assunzione, da parte della Regione, della massima parte dei controlli e delle funzioni di amministrazione attiva, che sono stati fino ad ora esercitati sugli Enti locali dallo Stato, al centro attraverso il Ministero degli Interni, della Sanità, del Turismo e dell'Agricoltura, e, alla periferia, dai Prefetti, dalle Giunte Provinciali Amministrative, e dai Comitati di assistenza e beneficenza pubblica, dai medici e veterinari provinciali».

«Entro il termine della "vacatio" ed entro quelli di 30 giorni dalla data di comunicazione al Commissario del Governo dell'avvenuta costituzione dei nuovi comitati di controllo, tutta o quasi la somma di competenze, che solitamente si designava come il governo sugli Enti locali, passerà dagli organi dello Stato alla Regione».

PARTITA IERI MATTINA CON UN CARICO DI VIVERI PER L'INDI

Viaggia a bordo dell'«Asia» anche un'effigie di Marco Polo

Si tratta di una targa in bronzo donata dal Lloyd al porto di Hong Kon nel ricordo della prima nave della Compagnia che ivi approdò 85 anni

Oltre al suo significato corrente — l'inizio di un viaggio di linea sulla rotta dell'Estremo Oriente, con ottime prospettive di traffico, sia di passeggeri che di merci — la partenza di ieri mattina della motonave «Asia» da Trieste ha assunto due motivi di particolare rilevanza. Il primo è dato dall'imbarco sull'unità del Lloyd Triestino di un quantitativo di aiuti in natura destinati al popolo indiano: si tratta di un carico di pasta alimentare, dono di una industria triestina, che — data la celerità del servizio — potrà essere sbarcato nel porto di Bombay già il 15 marzo prossimo.

A questo primo, tangibile segno di solidarietà umana, altri presto ne seguiranno ed in pr porzioni imponenti, sempre a traverso il Lloyd Triestino, ch in base alle convenzioni con Stato gestisce i servizi mari timi oltre Suez. Come già a nunciato, in mancanza di to nellaggio immediatamente d sponibile, la Società ha provv duto a noleggiare, con il co senso del Ministero della M rina mercantile, il p.fo «Tri ne» della consorella «Italia che è stato provvisoriamen scorporato a tale scopo dal s normale servizio di linea p il Sud America.

Con i colori giallo e azzur sulla ciminiera e battendo bandiera del Lloyd, il «Tri ne» è salpato ieri pomerigg da Trieste, diretto ad Ancon dove oggi inizierà le operazio portuali per l'imbarco di be 9.000 tonn. di grano, frutto de la sottoscrizione della RAI-T oltre a 14 automezzi, che ar veranno a destino a Bomb — al termine di un viaggio d retto, senza scali — alla fi del mese in corso.

Il secondo motivo che ha co ferito particolare interesse al partenza dell'«Asia» va indi duato nel simbolico omaggi dedicato dal Lloyd Triestino per il tramite della bianca na — all'amministrazione portua di Hong Kong, in occasion della prossima apertura di u nuova, grande stazione marit ma, capace di ospitare conte poraneamente quattro «linee Un'ora prima che la nave sc gliesse gli ormeggi, il preside te del Lloyd, ing. Bartoli, affidato al comandante della n ve, cap. Bottiglione, una tar bronzea recante l'effigie di Ma co Polo, il grande veneto c sette secoli or sono aperse mondo occidentale le vie del Oriente favoloso.

Nel messaggio che l'accomp gn , indirizzato a Mr. A. Young Herries, presidente d porto di Hong Kong, l'ing. Ba toli rileva come la bronzea gura di Marco Polo, destina ad essere posta nel nuovo «Te minal», non abbia soltanto fu zioni decorative, ma rappres t il simbolo dei vincoli d'am cizia e di collaborazione che gano per lunga tradizione navi lloydiane al «Porto fr grante» (questo il significa del toponimo); una tradizio che ebbe inizio il 26 dicemb 1880, con il primo approdo Hong Kong di una nave d Lloyd, il p.fo «Mars».

Concorso a 60 posti di ufficiali forestali

E' stato bandito un concor per esami a 60 posti di Isp tore Aggiunto in prova nel ru lo tecnico superiore fores (Ufficiali). Le domande d'am missione dovranno giungere Ministero dell'Agricoltura delle Foreste - Direzione gen rale per l'economia montana per le foreste - Servizio I - D visione II - via Carducci n. Roma, entro la prima settim na d'aprile.

Per più precise informazio gli interessati potranno riv gersi all'Ispettorato Ripart mentale delle Foreste (via Mo te S. Gabriele n. 35), Trieste.

I dipendenti dell'Acegat e la vertenza degli elettri

Sulla vertenza nazionale d gli elettrici, che ha già da luogo a due scioperi e che, c me noto, interessa direttame te gli acegatini, l'assemblea p congressuale degli iscritti Sindacato ha fatto proprie conclusioni del recente Cons glio nazionale della FLAE questo sta a significare che personale dell'Acegat non ad rirà a manifestazioni di sciop ro a carattere regionale o com partimentale, considerando stesse irrilevanti agli effetti de l'azione in corso, ma prender parte, nella misura e con modalità che saranno opport namente fissate, all'azione ch sul piano nazionale, sarà a punto decisa dalla FLAE stessa. Frattanto nella giorn ta di ieri il segretario nazion le Sironi ha informato il nuov Ministro del Lavoro circa i te mini della lunga e grave verten za, invitandolo a prendere im mediate iniziative dirette sbloccare la situazione.

Le votazioni svoltesi nei gio ni scorsi all'Acegat per la sce ta dei delegati sindacali al Con gresso straordinario della Ca mera confederale del lavoro s sono concluse con l'elezione d Raffaele Beneduce, Mario Bo logna, Guglielmo Ceselin, Ar turo Devit, Giuseppe Giois Norino Jacobucci e Rugger Rovatti.

In un proprio comunicato, la segreteria del Sindacato ha sot tolineato la propria soddisfa zione per la riconfermata fidu cia dei lavoratori nella sua li nea e nella sua azione dirett alla salvaguardia degli interess della collettività aziendale, in piena e fraterna intesa con la FLAEI, e alla difesa dell'uni tà del Sindacato.

Per quanto riguarda i lavora tori dell'Acegat associati al sin dacato della CGIL è stato emesso da quell'organizzazione un comunicato nel quale essi «si ritengono impegnati a por tare il loro contributo, anche con il ricorso a nuove azioni sindacali di lotta, al fine di im porre un mutamento sostanzia le dell'indirizzo delle contro parti e del Governo, che porti ad una giusta soluzione della vertenza e quindi il consegui mento di un positivo rinnovo dei contratti di lavoro».

OLTRE 15 MILA DIPENDENTI NELLE AZIENDE DEL GRUPPO

È NOTEVOLE IL PESO DELL'I.R.I. SULL'OCCUPAZIONE NELLA REGIONE

L'eventuale contrazione delle attività si ripercuoterebbe negativamente nel nostro territorio e in particolar modo nel settore cantieristico

Notevole è il «peso» delle aziende del Gruppo IRI nella nostra Regione. Ce lo confermano le statistiche ufficiali, pubblicate dall'Istituto in questi giorni.

Alla fine del '64, nelle aziende IRI esistenti nel Friuli-Venezia Giulia risultavano, infatti, occupate complessivamente 15.337 persone, e precisamente 11.082 operai (i quali, pertanto, rappresentavano il 72 per cento del personale dipendente dall'IRI nella nostra Regione), 3.476 impiegati, 332 «intermedi», 91 dirigenti e 356 addetti appartenenti ad altre categorie.

Da questa suddivisione appare evidente la prevalente importanza. nel settore IRI, dell'occupazione operaia, rispetto alle altre categorie di lavoratori. Il «peso» della categoria operaia nell'ambito delle aziende IRI della regione è, in effetti, sensibilmente più elevato che sul piano nazionale: nel Friuli-Venezia Giulia gli operai rappresentano — come è detto — il 72 per cento del personale di tali aziende, rispetto al 59 per cento riscontrabile nel complesso del Paese. Di conseguenza l'incidenza della classe impiegatizia risulta più modesta, essendo, sempre nella nostra Regione, pari al 23 per cento degli addetti, ed al 32 per cento sul piano nazionale.

La ben nota caratteristica struttura delle attività economiche facenti capo alle aziende IRI del Friuli-Venezia Giulia trova una conferma nell'analisi dei dati relativi al personale distinto per settori di attività. Da tale analisi, si desume che ben 10.890 lavoratori — vale a dire il 71 per cento — svolgono la loro attività nel settore cantieristico, rispetto ad una incidenza media di questo settore, sul piano nazionale, inferiore al 12 per cento. Quindi, è evidente il «peso» che i cantieri navali statali esercitano — direttamente o indirettamente — sull'economia regionale.

Dopo quello cantieristico, viene il settore meccanico, con 1.605 occupati, seguito dalla siderurgia che occupa 1.086 addetti, dai telefoni (con 807 occupati), dal settore bancario (con 626 addetti) e da «aziende varie» (323 addetti).

Fatta eccezione per la Liguria, in nessun'altra regione italiana l'attività delle aziende IRI presenta un'incidenza sull'occupazione delle forze di lavoro locali, quanto nel Friuli- Venezia Giulia. Su ogni mille appartenenti alle forze di lavoro occupati, coloro che prestano la loro attività nelle aziende del Gruppo IRI, risultano essere rispettivamente: 64, nella Liguria; 34, nel Friuli-Venezia Giulia; 29, nell'Umbria; 19, nella Lombardia e nella Campania; 14. nel Lazio e nella Toscana; mentre in tutte le altre regioni si registrano medie ancor più basse. La media nazionale è pari a 13 occupati nelle aziende IRI, per mille forze di lavoro occupate.

Concludendo, da queste cifre appare evidente, da un lato, il maggior «peso» esercitato dalle aziende IRI (e concentrato quasi esclusivamente nel settore cantieristico) nella nostra regione, rispetto al resto del Paese; dall'altro, il fatto che ogni contrazione dell'attività di tali aziende si ripercuoterebbe negativamente in modo particolare sull'occupazione operaia, che «in loco» cosituisce il nucleo del personale dell'IRI, in proporzione ancor più elevata ed intensa che nel resto del Paese.

Giovanni Palladini

Indette le elezioni nel settore artigianale

Le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli artigiani in seno alla Commissione provinciale per l'artigianato di Trieste, avranno luogo il prossimo 24 aprile, dalle 8 alle 22, nei 17 seggi distribuiti in tutta la provincia, ma la maggior parte dei quali si trova naturalmente in città.

Gli elettori, che potranno scegliere tra tre liste e votare a favore di più candidati (fino a un massimo di sei, appartenenti anche a liste diverse), saranno ammessi a votare dietro presentazione del certificato elettorale e di un documento di riconoscimento.

I temi della Giornata europea della scuola

Organizzata dall'Associazione mazziniana italiana si è tenuta presso la Camera di commercio la prima conferenza illustrativa dedicata alla XIII giornata della Scuola europea. Il prof. Iginio Moncalvo ha esordito riallacciandosi alla sua conversazione del 15 febbraio nel corso della quale aveva delineato l'intrecciarsi dei movimenti europeistici negli ultimi venti anni lungo le tre vie del confederalismo (Associazioni di Stato) nel funzionalismo (Mercato Comune Europeo, unica realizzazione unitaria finora) e nel federalismo (unità politica sovranazionale) mettendo in rilievo il prossimo raggiungimento dell'unità economica europea e il problema del suo inquadramento in una unità politica. Passando poi al tema che quest'anno è stato assegnato agli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie inferiori, l'oratore ha invitato i giovani a una presa di coscienza dei problemi europeistici per una espressione sincera della propria posizione priva di retorica.

Sono seguiti diversi interventi di studenti alcuni dei quali di vivo e di grande interesse ed attualità.

Ieri sera nella sala della Camera di commercio in via San Nicolò n. 5, il dott. Giulio Cervani, preside dell'Istituto magistrale Giosue Carducci, ha illustrato agli studenti della scuola media unica il tema loro assegnato.

Campionato triveneto di sci dell'UNUCI

Il gruppo regionale di Verona ha indetto il 3.o Campionato triveneto sci fra ufficiali dell'U.N.U.C.I. e gli ufficiali in servizio presso comandi, corpi, reparti e servizi di stanza nelle Tre Venezie.

Il Campionato verrà effettuato il 13 marzo 1966 a Monte Bondone (scalo Trento).

Gli ufficiali che desiderano partecipare al Campionato potranno chiedere il relativo programma alla propria sezione U.N.U.C.I. o al Gruppo regionale di Verona Piazzetta Tirabosco n. 2).

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo 2, assente da ben 11 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In ottima fase la decina dell'81 al 90, in ritardo da 53 settimane.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in lieve stato di crisi; in evidenza la decina dal 51 al 60, in ritardo da 25 settimane.

FIRENZE — In questa ruota si può impostare il giuoco sul gruppo X, in forte stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. In ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da 23 settimane.

GENOVA — Si può impostare il giuoco ancora sul gruppo 2, in forte stato di crisi. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da 180 settimane.

MILANO — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 2. In ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da 41 settimane.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà impostare il giuco sugli altri due gruppi.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 4 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 5 settimane. In ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da 24 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sui gruppi X e 2. Nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di 26 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 3 settimane. In evidenza la decina dal 71 all'80, in ritardo da 28 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 1 (1, 11, 21, 31, 41, 51, 61, 71, 81). Cagliari, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76 85) Genova, 30na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). Palermo, 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 50na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59) Venezia, 40na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49).

Raimondino

BARI	2
CAGLIARI	x
FIRENZE	x 2
GENOVA	2
MILANO	2
NAPOLI	x 2
PALERMO	2
ROMA	x 2
TORINO	1 x 2
VENEZIA	x 2
NAPOLI 2.o	1 x 2
ROMA 2.o	2

TAVOLA ROTONDA PER INSEGNANTI E GENITORI

RISCATTIAMO CON L'ARTE I VALORI DELLA PERSONALITÀ

Con l'indirizzare i giovani all'amore per la creatività li si difende dal pericolo di andare incontro alla «civiltà di robot» che ci comprime

E' stato detto più volte e da più parti, che il progresso tecnico esige un prezzo troppo alto in cambio delle comodità e del benessere che fornisce. E il prezzo sarebbe proprio tutto ciò che forma il patrimonio più intimo, più originale della persona umana. Ci si chiede se i popoli tecnicamente più progrediti siano destinati a diventare una massa di esseri anonimi, condizionati, privi di ogni libertà interiore. Avremo una civiltà di robot?

Gli scrittori di fantascienza si sono già impadroniti del problema. Ma questo problema non è nato nella mente dei romanzieri: esso è sorto da una legittima preoccupazione dei più attenti sociologi, psicologi ed educatori del nostro tempo. Senza voler drammatizzare, è fin troppo chiaro che in una civiltà di massa come la nostra il pericolo di assimilare l'uomo alla macchina e di spegnere nel suo cuore valori che per millenni rimasero intatti è concreto, reale, immediato.

Molti vedono nell'educazione artistica la possibilità di riscattare la persona umana da questa stretta che la comprime dall'esterno, e vorrebbe realizzare gli scopi di una educazione intesa nel senso più largo anche e soprattutto con l'arte e per mezzo dell'arte. Questo concetto è stato affermato in vari congressi internazionali e sintetizzato in particolar modo in quello dell'Aia dal prof. Osama Muro, rappresentante giapponese dell'INSEA e dell'UNESCO, il quale affermò: «Per la maggior parte degli educatori dei Paesi sviluppati, non c'è dubbio che l'educazione artistica è diventata una parte integrale dell'educazione generale».

L'educazione artistica, favorendo e affinando i naturali impulsi creativi e le espressioni libere e autonome, può oggi, e potrà forse più ancora domani liberarci dalla incombente nevrosi sociale di cui si avvertono tanti sintomi, fermare la corsa verso una assurda società massificata e meccanizzata in cui il singolo individuo finisce per perdere se stesso proprio come persona.

Ma in tema di educazione artistica non tutti i problemi hanno trovato una adeguata impostazione, e non sempre hanno avuto delle soluzioni di carattere sia pure provvisorio, in quanto si presentano troppo numerosi e complessi per la diversità delle relazioni che presentano con campi limitrofi alla pedagogia. Ci sono anche equivoci da diradare, non ultimo quello sorto da una falsa interpretazione dell'espressione stessa «educare con l'arte».

Non si tratta, infatti, di creare degli artisti, ma di indirizzare i giovani alla creatività, al fare personale, alla libertà espressiva: arte, insomma, come mezzo educativo, e non come fine. Importa, per mezzo di essa, difendere il fanciullo dall'aggressione massiccia di una caotica e banale molteplicità di immagini che lo persuadono alla passività e all'inerzia interiore. Occorre liberarlo: sostituire cioè a modelli massificanti che provengono dall'esterno forme operative di cui il fanciullo stesso sia e si senta protagonista.

Come appare dunque evidente, i problemi e gli equivoci non mancano, e quindi ogni iniziativa intesa ad affrontarli e a chiarirli deve essere considerata come benvenuta. Questi scopi si propone anche la «tavola rotonda» organizzata dal comitato promotore del concorso muggesano sull'educazione artistica nelle scuole elementari e medie della Regione, che si terrà oggi alle ore 20.30 nella aula magna del Liceo «Dante Alighieri», e che sarà dedicata ad insegnanti e a genitori.

Convegno medico sull'alcoolismo

Un convegno regionale di medicina sociale, con il quale si intende anche dare l'avvio all'attività della neocostituita sezione Friuli-Venezia Giulia della Società italiana di medicina sociale, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) domenica prossima alle ore 9.30. Il convegno è dedicato all'esame degli aspetti medico-sociali dell'alcoolismo e l'illustrazione del tema è stata affidata al direttore dell'Ospedale psichiatrico di Udine, prof. Massignan. La manifestazione, che si concluderà nel pomeriggio della stessa domenica, sarà aperta da una breve esposizione introduttiva del presidente della sezione Friuli-Venezia Giulia della Società, prof. Battigelli. Seguiranno, prima della relazione, gli interventi di esponenti nazionali della Società stessa, nonchè quello dell'assessore regionale all'igiene e sanità Nardini che, assieme al prof. Loro della nostra Università, ha presieduto il comitato organizzatore del convegno.

I risultati del convegno — la cui organizzazione è stata affidata al segretario regionale della Società Italiana di Medicina Sociale dott. Bevilacqua — serviranno al competente assessorato regionale per promuovere eventuali utili iniziative in un settore della salute pubblica di rilevante interesse sociale. Alla manifestazione hanno assicurato la loro partecipazione — oltre alle massime autorità del Friuli-Venezia Giulia — vari professori universitari, eminenti studiosi e numerosi medici.

Conferenza all'ospedale sulla anestesiologia

Domani, venerdì, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) il prof. Osvaldo Zaffiri, primario del servizio di anestesiologia e rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Trieste, terrà una conferenza sul tema: «La moderna anestesiologia».

Data l'estrema importanza che questa ancor giovane branca della medicina ha già assunto, l'interesse per questa conferenza supera certamente i confini specialistici, essendo molto utile per tutti i medici (chirurghi, internisti e specialisti) conoscere da vicino le mete raggiunte e le moderne tecniche acquisite dell'anestesiologia.

L'ULTIMA PASSEGGIATA CON RUTTERI NELLA TRIESTE DEL PASSATO

Centro d'irredentismo il «Verdi» fino dai suoi primissimi anni

(F. A.) Dalla piazza che porta i maggiori ricordi dello sviluppo economico ottocentesco, ai luoghi dov'è sorto l'irredentismo triestino: questo l'itinerario attraverso il quale il prof. Silvio Rutteri ha guidato, nel corso dell'ultima «passeggiata» di questa stagione, il foltissimo pubblico convenuto nell'Aula magna del Liceo «Dante».

Punto di partenza, Piazza della Borsa. Qui non solo la ricchezza ma anche il mecenatismo dei triestini del secolo scorso ha lasciato la sua traccia, attraverso le decorazioni e i bassorilievi da cui sono abbellite anche le case architettonicamente più semplici.

Verso la metà dell'Ottocento, poi, persino il centro degli affari e del commercio, eretto da poco, la Borsa vecchia, si rivelò inadeguato alle necessità della crescente classe imprenditoriale cittadina. Dopo anni di trattative sorgeva così sul terreno che era stato fino a poco prima occupato dall'edificio della dogana, il Tergesteo, e nel 1844 i triestini potevano ammirare l'imponente edificio, realizzato dal Buttazzoni, che sarebbe in breve divenuto il fervido centro delle riunioni e degli affari. Il palazzo ospitò anche il Lloyd Triestino, prima della creazione dell'edificio della compagnia; ma fino ai primi anni del Novecento rimase nel Tergesteo la tipografia del Lloyd, che tanta parte ebbe nella diffusione della cultura italiana in queste terre, attraverso volumi ormai divenuti preziosissimi.

Centro di italianità, però, fu sin dal suo sorgere il Teatro Nuovo, oggi Teatro Verdi. Realizzato dal Pertsch e dal Selva sull'area fino ad allora occupata da un arsenale militare, il teatro risplendette, già nei primi anni della sua vita, quale centro culturale, così da crearsi una tradizione che poche istituzioni analoghe possono vantare.

Il prof. Rutteri ha ampiamente sottolineato la storia del «Verdi», attraverso i suoi momenti più significativi; e particolare accento egli ha voluto dare ai fatti legati al Maestro cui il teatro è intitolato. Sono così sfilati davanti agli occhi degli uditori i cartelloni del «Corsaro» e dello «Stifelio», opere verdiane che qui videro la loro prima rappresentazione, e quel significativo autografo, nel quale il nostro maggior compositore si complimentava, a pochi giorni dalla morte, per il successo che il suo «Otello», rappresentato per il centenario del teatro, aveva riportato.

Verdi ci porta all'ultimo argomento trattato dal prof. Rutteri: l'irredentismo. Sin dalle giornate piene di speranza del 1848, i patrioti trovarono nella Piazza Verdi, di fronte al teatro, e nel vicino Caffè Tommaseo i luoghi di ritrovo più idonei. Gli avvenimenti, che nel corso di più di un secolo hanno portato alla redenzione di Trieste, congiunta finalmente alla Madrepatria, sono ricordati nelle lapidi infisse in quei muri. Nel 1918, infine, tante passioni trovavano la loro prima conclusione di fronte alla Piazza Tommaseo, sul molo Audace, dove il 3 novembre approdava il cacciatorpediniere cui il molo è intitolato.

Il prof. Rutteri ha così chiuso questo ciclo di conferenze, organizzato dall'Università Popolare, che ha ottenuto un successo di pubblico che non esiteremmo a definire senza precedenti: successo dovuto al fascino dell'argomento, alla dotta ed elegante esposizione dell'oratore, e alle proiezioni di immagini, per la maggior parte inedite, con cui il prof. Rutteri ha documentato le sue conversazioni.

I giovedì culturali dell'Unione degli Istriani

Oggi alle 19 nella sede della Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2 il signor Guglielmo Caropresi parlerà su «Edimburgo, la città del Festival» e illustrerà le manifestazioni ormai note sotto questo titolo con diapositive a colori assunte dall'oratore medesimo.

La famosa ex capitale della Scozia assisa nella parte vecchia su tre colli, attrae soprattutto nella sua parte moderna che è legata anch'essa con amore alle tradizioni (costume scozzese). Non va dimenticato, dal lato della cultura, che dopo Londra, il commercio librario ha il massimo centro nella città che amici, simpatizzanti e soci, conosceranno meglio per la conferenza di questa sera.

Gli Ordini degli ingegneri e degli architetti informano i propri iscritti che le votazioni per il delegato della Cassa nazionale di previdenza, vengono protratte a tutt'oggi dalle ore 17 alle ore 20 non avendo raggiunto il «quorum».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PANDEMONIO A PARIGI PER «LA SOIF ET LA FAIM»

FELICISSIMO IONESCO DEI FISCHI IN SMOKING

Temevo di essermi imborghesito - ha detto l'autore della «Cantatrice calva» che la bagarre alla Comédie Française ha confermato scrittore d'avanguardia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

L'altro giorno, dopo il successo riportato alla «Comédie Française» dalla commedia di Eugene Ionesco «La Soif et la Faim» (ventidue chiamate alla «generale» di domenica e dodici alla «prima» di lunedì), non avevamo fatto i conti con la controffensiva che preparavano i cosiddetti «abonnés des mardis habillés». Socialmente parlando, questi abbonati — professionisti, magistrati, uomini politici, esponenti della finanza — sono l'«élite» del pubblico della «Maison de Molière». In smoking gli uomini, in «toilettes» firmate dai grandi «couturiers» le donne, gli «abbonati del martedì» danno lustro e fama, con la loro eleganza, al «foyer» del famoso teatro. Ricchi, autorevoli, colti, questi spettatori sono però strenuamente attaccati al teatro tradizionale e completamente allergici all'avanguardia. L'avevano provato tre anni fa fischiando sonoramente «La fourmi dans le corps», un «grottesco storico» in quattro atti di Jacques Audiberti ricco di poesia e di saggezza sotto travestimenti surrealisti. E l'hanno confermato ieri sera, interrompendo a più riprese Robert Hirsch e gli altri «sociétaires» della «Comédie» impegnati nella «pièce» di Ionesco e scatenando al terzo ed ultimo atto, nella scena del processo ai due «clowns», una «bagarre» durata una decina di minuti.

La collera degli «abbonati del martedì» è stata dapprima, come la calunnia nel «crescendo» rossiniano, un venticello freddo ed ostile. Colpi di tosse, scotimenti di illustri calvizie, risatine nervose di belle dame. «C'est du pop' art», hanno cominciato a dire i più irritati quando hanno veduto, nella vecchia casa del primo atto, i mobili affondare nel pavimento, fantasmi sorgere dai muri umidi, giardini fatati al di là delle finestre. Dire che tutte quelle trovate equivalevano alla «pop art» corrispondeva, nelle loro intenzioni, al peggiore degli insulti.

Nel secondo atto — quando si vede Hirsch arrivare, dopo avere abbandonato moglie e figlia, sullo spiazzo di uno strano museo in cima alle Alpi svizzere, e qui discorrere con due guardiani simili a gorilla di una donna cui ha dato appuntamento, che non si farà vedere e che forse non è una donna, ma la idea della felicità — le proteste sono ancora aumentate di tono. Si sono veduti miliardari dell'«Avenue Foch» mettersi le dita in bocca per fischiare e generali con la rosetta della Legione d'Onore gridare: «Basta!», «vergogna!», «è uno scandalo!».

Al terzo atto (e intanto nel «foyer», si erano incrociati vivacissimi scambi d'opinione) i dissenzienti hanno dato fuoco alle polveri. Nella scena finale della commedia si vede l'interno di un maniero, a metà prigione e a metà monastero, dove falsi monaci accolgono l'errante Hirsch, lo sfamano e lo dissetano. Ciò fatto lo costringono ad assistere ad un processo — celebrato per finta, allo scopo di distrarre l'ospite — nel corso del quale due pagliacci da circo chiusi in gabbia, uno ateo e l'altro credente, sono costretti a rinnegare le loro opinioni se vogliono ottenere, allo stremo delle forze, la loro scodella di zuppa. Ad un certo punto il monaco inquisitore che presiede a questo «lavaggio del cervello» costringe i «clowns» a recitare quel passaggio del «Padre Nostro» che dice «dacci oggi il nostro pane quotidiano». Nulla di irrispettoso (almeno così è parso a noi assistendo alla commedia) in questa scena, che non vuole essere blasfema ma bollare, semmai, quei sistemi — un tempo l'Inquisizione, più recentemente lo stalinismo — che fanno violenza, con il terrore, alla coscienza dell'uomo. Gli intellettuali dei «mardis habillés» non sono stati però dello stesso parere ed hanno veduto nella scena chissà quali torbidi sottintesi. Urla e fischi sono aumentati d'intensità, il disordine è diventato indescrivibile. «Ionesco al manicomio!», si è sentito gridare. «Dategli la zuppa e fateli tacere!». E sull'altra sponda: «Se non vi piace andatevene!»

E via di questo passo, per dieci minuti buoni. Sono volati insulti, i più accesi sono venuti alle mani. Altri spettatori, rettificato il nodo a farfalla dello «smoking», sono usciti a testa alta. Finalmente il pubblico si è calmato, ed Hirsch ha potuto recitare la scena finale, in cui lo si vede riempire sempre più veloce, per l'eternità, le scodelle dei falsi monaci nel refettorio trasformatosi in una sorta di girone infernale.

Dopo lo spettacolo, Hirsch ha così commentato l'infortunio: «Non basta indossare lo "smoking" per essere uno spettatore intelligente». Ionesco (che ai fischi è abituato da quindici anni) ha appreso senza batter ciglio la notizia di questa nuova «battaglia dell'Ernani» alla «Comédie». «Meno male — ha detto —. Avevo paura di essere stato ammesso alla "Comédie" perchè mi ero imborghesito. I fischi di ieri provano che sono ancora un autore d'avanguardia. E che il teatro è ancora ben vivo».

Ugo Ronfani

Eugène Ionesco

Attrici sorelle sigari

Françoise Dorleac e Catherine Deneuve (nella foto) che alcuni hanno soprannominato «le più belle sorelle del mondo del cinema», hanno una strana abitudine. E' infatti frequente vederle nei ritrovi, locali notturni o durante spettacoli, mentre fumano un lungo sigaro. Amore per il tabacco, o forse tarda imitazione di George Sand.

Il concerto al C.C.A. di cembalo e violino

La serata di clavicembalo e violino indetta dall'Associazione italo-austriaca di Trieste in collaborazione con il CCA ha ottenuto un successo assai vivo, grazie all'eccellenza dei concertisti, alla scelta del programma, e all'affluenza del pubblico, che gremiva letteralmente la sala del Ridotto. La prima parte del programma rivestiva un interesse speciale, grazie alle musiche composte per la Corte viennese di Leopoldo I d'Austria, tra cui una elegante Suite dell'imperatore stesso. Anche una Suite per cembalo di Johann Joseph Fux, e una Sonata per violino e basso continuo di Francesco Maria Veracini, testimoniavano della straordinaria attività musicale di quella Corte particolarmente attenta al fiorire della musica italiana del tempo.

Nella seconda parte, una Sonata di Vivaldi per violino e basso continuo, un'altra di Mozart, la fragrante K.V.296 per cembalo e violino, oltre a una scelta di Sonate per cembalo solo di Domenico Scarlatti, portavano la nota settecentesca, consentendo altresì ai concertisti di completare l'eccellente impressione destata. La clavicembalista Marina Mauriello, che disponeva di un nuovo Neupert, ha dimostrato sicura musicalità, rispetto dello stile sia nella delineazione del discorso che nell'attenta registrazione. Il violinista Michael Frischenschlager, figlio del noto compositore austriaco Friedrich, ha esibito un'arcata ampia, una sinistra tecnicamente ferrata e simpatica comunicativa nel fraseggio. Applausi assai calorosi sono stati rivolti ai due giovani concertisti. La clavicembalista ha concesso fuori programma una ulteriore Sonata di Scarlatti.

ALLE 18 PER «IL LOGGIONE»

Il pianista Carlo Bruno al Circolo della Stampa

Si terrà oggi al Circolo della Stampa, con inizio alle ore 18 l'annunciato concerto del pianista Carlo Bruno. La manifestazione è organizzata nel quadro della collaborazione instauratasi da quest'anno tra il Circolo della Stampa di Trieste e l'Associazione artistica regionale «Il Loggione». Il programma del concerto comprende una interessante serie di brani, per lo più sconosciuti al grosso pubblico, di Franz Liszt. Si tratta di composizioni in cui la tecnica pianistica è portata ai più alti gradi del virtuosismo; ed è proprio in tale settore che Carlo Bruno, pianista di altissime qualità, desidera cimentarsi. Alla manifestazione potranno accedere i soci dei due sodalizi; per chi volesse abbonarsi ai concerti del «Loggione», le ultime tessere disponibili sono ancora in vendita presso la biglietteria Centrale UTAT di Galleria Protti 2.

PRIME VISIONI

Boeing Boeing

Tra le creature più complete della mitologia contemporanea vanno annoverate le hostess. Devono essere giovani, carine, educate, altruiste, affettuose, coraggiose, poliglotte, arrangiarsi piuttosto bene in cucina ed in infermeria, e poi ogni giorno il giro del mondo, via a tagliar meridiani e paralleli a velocità supersoniche. Diciamo amazzoni del cielo, ed è ancora poco. Ma in fondo restano sempre esseri umani, e inoltre sono donne, quindi facili al sentimento e con un occhio puntato sempre sul mirino del matrimonio. Lusingarle in questa direzione, e approfittare degli orari e delle linee differenti per allestirsi un piccolo harem personale è quanto fa un corrispondente americano a Parigi, provvisto di comodo «scannatoio» e di paziente governante. Due sarebbero poche e la noia, quattro sarebbero una faticaccia; il numero divino è tre, e perciò con una inglese, una tedesca e una francese egli si è organizzato un cronometrico carosello di amore che si regge tutto su un grosso volume: gli orari delle linee aeree. Mentre una è fra le sue braccia a Parigi, un'altra è a New York e la terza a Tokio. Queste le premesse. Il film vero e proprio comincia poi allorchè vengono immessi in servizio e senza preavviso nuovi e più veloci apparecchi che sconvolgono orari e programmi, mentre nello stesso tempo allo scaltro giornalista piove dal cielo un collega tutt'altro che raccomandabile come concorrente nel genere femminile. Poco alla volta, in uno studiato crescendo, le uova fresche si tramutano in frittata. Gaffes e sovrapposizioni di orari si incrociano determinando vertiginose ancorchè elementari situazioni pochadistiche, dove sei personaggi si dividono in due schiere per recare due contributi diversi: quello, diciamo così coreografico, fornito dalle bionde hostess (Dany Saval, Christiane Schmidtmer e Suzanna Leigh), e quello della risata dato da un bravo e simpatico Tony Curtis; da Jerry Lewis sorprendentemente felice ed efficace fuori dai panni del solito scemo del villaggio, e infine da quel mostro di comicità seria che è l'anziana Thelma Ritter, la migliore delle caratteriste di Hollywood. Spigliato il dialogo, con più di qualche battuta azzeccata, e onesta, trattandosi della riduzione di una commedia, la regia di John Rich.

ma.

Il Circolo Italsider presenterà oggi, nella sala cinematografica del CIFAP di Valmaura, alle ore 18 e alle ore 20, il film «Il maestro di Vigevano» di E. Petri facente parte del ciclo «Orizzonti del cinema».

Il duo Perpich-Passaglia all'Auditorio della RAI

Oggi, alle 18, il violinista Eddy Perpich e la pianista Lucia Passaglia, sosterranno un concerto di musica da camera nell'Auditorio «A» della Sede di Trieste della RAI.

Ieri sera sul video

SCROLLINA

La serata televisiva del mercoledì non è stata avara di oneste soddisfazioni. Al primo canale spiccava il bel documentario di Folco Quilici, «La scoperta dell'Africa», di cui si sono più volte messi nel giusto rilievo i pregi non indifferenti. Al secondo era in programma una commedia di Achille Torelli: «Scrollina».

A proposito di quest'ultima sarà lecito fare qualche osservazione. Torelli occupa un posto di non secondaria importanza nel teatro italiano dell'Ottocento. Ma questo posto lo deve essenzialmente alla sua prima opera, «I mariti» (che avranno presto cent'anni di vita), la quale ottenne a quel tempo un clamoroso successo di pubblico e di critica e piacque anche all'ormai vecchissimo Manzoni. In seguito Torelli scrisse altri lavori, fra cui appunto «Scrollina», ma nessuno di essi riuscì ad eguagliare in freschezza e felicità d'ispirazione quel primo e unico, nei suoi limiti, piccolo capolavoro giovanile. Tanto valeva allora che la Televisione facesse conoscere al pubblico l'opera a cui rimane legato il ricordo del commediografo napoletano e che meglio d'ogni altra lo rappresenta.

Ora, senza dilungarci sulla storia di «Scrollina», l'ex modella di pittori divenuta contessa, e intorno alla quale si svolge il contrasto tra un mondo aristocratico in dissoluzione e il mondo umile e onesto (quello della protagonista) che riesce ancora a far valere le ragioni delle proprie semplici virtù morali, varrà la pena di sottolineare come anche qui ritornino certi motivi costanti del Teatro di Torelli e in particolare de «I mariti».

L'edizione televisiva diretta da Ottavio Spadaro e interpretata con buoni intendimenti da Marina Dolfin, Renato De Carmine, Alberto Terrani, Silvia Monelli, Gastone Moschin e altri, ha reso un discreto servizio sia alla commedia che al suo autore.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Anna Maria Tedeschi: Note stonate della bellezza; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: L'antenna; 11: Cronaca minima; 11.15: Musicisti italiani del nostro secolo; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Appuntamento con C. Villa; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.15: Taccuino musicale; 15.30: I nostri successi; 16: Programma per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Le quattro stagioni; 18: Comunità umana; 18.10: Galleria nel melodramma; 19.50: Cronache del lavoro italiano; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: Tropicana; 21: «Una donna uccisa per deduzione», radiodramma di Carlo Fruttero; 21.50: Armonie di Vienna; 22.15: Concerto del chitarrista Andres Segovia; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 9.30: Notizie; 9.35: Saluti da...; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.30: Notizie; 11.35: Il moscone; 11.40: Per sola orchestra; 12: Itinerario romantico; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Novità discografiche; 15.15: Ruote e motori; 15.30: Notizie; 15.35: Concertino in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Notizie; 16.35: Panorama; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Notizie; 17.35: Giro ciclistico della Sardegna; 17.45: Radiosalotto; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Ciak; 20.30: Fuorilegge della pesca; 21: Le grandi stazioni di opera; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
14.40: Giro della Sardegna. Arrivo della quarta tappa Cagliari - Nuoro;
17.—: Il tuo domani;
17.30: La TV dei ragazzi: L'amico libro;
18.30: Non è mai troppo tardi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Quattrostagioni. Settimanale del produttore agricolo;
19.50: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: Palcoscenico musicale. Cronache della commedia musicale a cura di A. Frattini e C. Silva;
22.05: Anteprima - Settimanale dello spettacolo;
22.45: Concerto sinfonico, diretto da C. Franci;
23.15: Telegiornale.

TV SECONDO

21.—: Telegiornale;
21.10: Intermezzo;
21.15: Cordialmente;
22.—: La Fiera dei sogni.

RETE TRE

10: Sonate del Settecento; 10.30: Musiche concertanti; 11: Pagine da opere di C. Gounod; 11.55: Complessi con pianoforte; 12.50: Un'ora con O. Respighi; 13.50: Concerto sinfonico: orchestra e coro della Filarmonica di Stato dell'URSS; 15.45: Musiche cameristiche di Alfredo Casella; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.15: Musiche di F. Schubert; 17.30: Storia del denaro; 17.40: La nuova Scuola media; 18.05: Corso di francese.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di P. Hindemith; 19: Moderni orientamenti dell'immunologia; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di L. Van Beethoven; 21: Giornale; 21.20: L'opera di A. Scriabin; 22.15: «La strada sbagliata, racconto di M. Sciolokov; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche polifoniche profane; 8.30 (17.30): Musiche romantiche; 9.25 (18.25): Compositori italiani; 10.05 (19.05): Musiche di balletto; 10.55 (19.55): Un'ora con Carl Maria von Weber; 11.55 (20.55): Macbeth, melodramma in quattro atti di F. M. Piave e A. Maffei, Shakespeare, musica di G. Verdi; 14 (23): Serenate; *15.30: Concerto di musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Invito alla musica; 7.45 (13.45 e 19.45): Music hall; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica ritmica; 8.39 (14.39 e 20.39): Cocktail musicale; 9.03 (15.03 e 21.03): Ritorno all'operetta; 9.27 (15.27 e 21.27): Vedettes internazionali; 9.15 (15.51 e 21.51): nazionali; 9.51 (15.51 e 21.51): (15.15 e 22.15): I grandi successi americani; 10.39 (16.39 e 22.39): Musiche dallo schermo; 11.03 (17.03 e 23.03): Motivi in voga; 11.27 (17.27 e 23.27): Voci, chitarre e ritmi; 11.51 (17.51 e 23.51): Gli interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0.15): Gli assi della canzone; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30, terza rappresentazione de «I Puritani» di Vincenzo Bellini. Turno d'abbonamento C per la platea e palchi, B per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle 20.30, in turno di abbonamento C «Otello» di William Shakespeare. Traduzione di Salvatore Quasimodo. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

ARCOBALENO. 16: «Darling», con Dirk Bogarde, Laurence Harvey, Julie Cristie. Un film sorprendente, nuovo, spregiudicato, candidato al premio Oscar. Vietato ai minori.

EDEN (già Supercinema). 16: «Dieci piccoli indiani». Dal capolavoro di Agata Christie. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «Africa addio», in cinemascope technicolor. L'attesissimo film di Jacopetti e Prosperi sulla sconvolgente e drammatica evoluzione del continente nero. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Judith» in cinemascope technicolor con Sophia Loren, seducente e drammatica in un film avvincente e scottante con Peter Finch, Jack Hawkins. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Boeing - Boeing» con Tony Curtis e Jerry Lewis per la prima volta insieme alle prese con un gruppo di bellissime ragazze in un technicolor Paramount divertentissimo.

NAZIONALE. 14.30: IV settimana: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews e Dick Van Dyke.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno. «Ménage all'italiana». Le contraddizioni del mondo d'oggi, una collezione di spogliarelli curiosi ed eccitanti, con U. Tognazzi, A. Moffo, G. Buccella, R. Power. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30: Giuliano Gemma nell'eccezionale technicolor «Adios Gringo», con E. Stewart. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16: «L'affare Blindfold». Un eccezionale technicolor Universal con Claudia Cardinale e Rock Hudson.

CRISTALLO. 16.30: II settimana. Ultimo giorno. «La grande corsa», in cinemascope technicolor, il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Cover girls, ragazze di tutti» in technicolor. Movimentate avventure di donne affascinanti alla ricerca di fortuna nelle più belle città del mondo, con Maria Grazia Buccella, Georgia Moll e Fred William. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «Orgoglio e passione», technicolor con Cary Grant, Frank Sinatra e Sophia Loren.

IMPERO. 16. Marcello Mastroianni in un film moderno e divertentissimo «Casanova 70». Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno. Domani: «Ipcress».

MODERNO. 16.30: «La finestra della morte». Un incontro che avrà un esito diabolico con Michèle Morgan, Dany Saval, Simon Andreu, Claude Rich. Vietato ai minori di 18 anni.

VIALE. 16: «Il corsaro dell'isola verde», con Burt Lancaster. Un grandioso e spettacolare film in technicolor.

VITTORIO VENETO. 16: Kerwin Mathews, Nadia Gray, Liliane Brausse, Donald Houston in «Il maniaco». Amore, violenza, morte in un film che non lascia respiro. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Il mondo nelle mie braccia». Un film pieno di entusiasmanti avventure in technicolor, con Gregory Peck, Ann Blyth e Anthony Quinn.

ALCIONE (San Vito). 16: «Cartouche», stupendamente interpretato da Jean Paul Belmondo e Claudia Cardinale. Cinemascope a colori.

ALDEBARAN. 16.30: «L'assassino viene ridendo», 3 delitti senza firma in un giallo ricco di suspense con Pat Boone, Barbara Eden e Steve Forrest.

ARISTON. 16: «La vendetta della signora». La Fox presenta un capolavoro di drammaticità in cinemascope con Ingrid Bergman, Anthony Quinn, Irina Demick, P. Stoppa, ecc. Vietato ai minori di 18 anni. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Le gladiatrici». Spettacolare in Scopecolor.

ASTRA. 14.30: Unica programmazione: G.V.S. Germanica presenta un documentario a colori gratuito. Vedrete cucinare conservando sali naturali e vitamine. Si invitano le gentili signore e signori. Solo oggi.

ASTRA. 16.30: «I predoni della steppa», con Kirk Morris. Domani Jack Lemmon e in «Proibito ai militari».

IDEALE. 16: «Gli impetuosi». Technicolor con James Darren, Pamela Tiffin. Le audaci gesta degli spericolati del volante.

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «La vendetta di Spartacus». Prezzi d'ingresso: interi L. 250, ridotti L. 150.

MARCONI. 16: «Il braccio sbagliato della legge». Divertentissimo film Dear con l'irresistibile Peter Sellers.

NOVO CINE. 15.45: «Metempsyco», il film del terrore con Tony Maky ed Elisabeth Quenn. Grande successo.

RADIO. 16: «Il texano», technicolor di John Ford con John Wayne.

SERVOLA. 16: «Sangue misto». Scopecolor con gli insuperabili Frank Sinatra e Ava Gardner.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Il giuramento di Zorro». Cinemascope in technicolor con Tony Russell.

UDINE

ASTRA. 15: «Assassinio a bordo», con Margaret Rutherford e Lionel Jeffries.

CENTRALE. 15: «Signore e signori», con V. Lisi, G. Moschini, O. Villi e A. Lionello. Vietato minori di 18 anni.

ODEON. 14.30: «Agente 007 Thunderball» (Operazione tuono), con Sean Connery e Luciana Paluzzi. Technicolor. Ultimo giorno.

PUCCINI. 15: «All'ombra d'una Colt» Eastmancolor con S. Forsyth e A. Shermann.

FRIULI. 18: «Stella solitaria», con A. Gardner e C. Gable.

DIANA. 18: «Onorata società», con F. Franchi, C. Ingrassia e R. Schiaffino. Vietato ai minori di 16 anni.

I. NIEVO. 20: «Mondo matto al neon» vietato ai minori di 18 anni.

ASQUINI. 18: «La casa del terrore», con Cristopher Lee e A. Todd. Vietato ai minori di 16 anni.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319)

16 - 22.30: «LA MANDRAGOLA», con R. Schiaffino, Totò e P. Leroy. Bianco e nero. Vietato ai minori di 18 anni. Commedia.

CORSO. 17.15: «Se non avessi più te», con L. Efrikian, G. Morandi e N. Taranto. Ult. 22.

VERDI. 17.15: «Appuntamento a Dallas», con N. Fidenco e L. Rivelli. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

CENTRALE. 17.15: «I lunghi capelli della morte», con B. Steele e G. Ardisson. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Allegri imbroglioni», con Ollio e Stanlio. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «La mano vendicatrice», con Audie Murphy, Abbe Lane e Dan Duryea.

SAGRADO

ITALIA. «L'avamposto del Sahara», technicolor, con Peter Van Eick.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Una questione di onore», con Ugo Tognazzi e Nicoletta Machiavelli. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.

PRINCIPE. 17.30: «Uomini guerra», con Robert Ryan e Aldo Ray. Ult. 22.

EXCELSIOR. 18: «Mezzogiorno di fifa», con Jerry Lewis e Dean Martin. Colori. Ult. 22.

NAZIONALE. 17.30: «L'ultima freccia», con Tyrone Power. Technicolor. Ult. 22.

S. MICHELE. 18: «Il mio amico delfino», con Chuch Konors. Technicolor. Ultima 22.

PIERIS

ITALIA. 19: «Danza macabra», con Barbara Eteel e George Rivière. Ultima 21.30.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «003 contro Intelligence Service», con Bernard Lee, William Sylvester e Margaret Tyzack. Ultima 21.30.

RONCHI

RIO. 18.30: «Un treno è fermo a Berlino» con Josè Ferrer. Ultima 21.30.

EXCELSIOR. Riposo.

FINALMENTE IL DIPARTIMENTO DI STATO E IL PENTAGONO SI SONO DECISI A PARLARE

SONO DUE LE BOMBE NUCLEARI CHE SONO «SALTATE» A PALOMARES

Non si è verificata una esplosione atomica perchè sono scoppiati soltanto alcuni dei detonatori
Le zone infette sono state circoscritte - Negli S.U. verranno esaminate seimila tonn. di terreno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

Due bombe nucleari e non una sono saltate vicino a Palomares in Spagna e se non vi è stata una vera e propria doppia esplosione atomica, ciò è dovuto al fatto che soltanto i detonatori di esplosivo convenzionale sono esplosi, lasciando uscire «plutonio 239» e «uranio 235» nell'area in cui l'incidente è avvenuto. Oggi per la prima volta, il Dipartimento di Stato e il Pentagono hanno fatto sapere certe notizie, finora tenute segrete, di quanto accadde quarantaquattro giorni fa a Palomares, quando un «B-52» — cioè un apparecchio da bombardamento nucleare — si è scontrato in aria con un «KC135» — cioè un aereo da carico che costituisce la replica volante delle petroliere marittime — andando in frantumi. Le dichiarazioni del Dipartimento di Stato e del Pentagono sono qua e là contrastanti, come accade quando il Governo è costretto a dare alla fine certe notizie che non si possono più nascondere.

Così per esempio, il Dipartimento di Stato ha detto che soltanto una bomba nucleare era stata «perduta» dal «B52», mentre il Pentagono ha ammesso candidamente che le bombe erano due. I diplomatici hanno detto che a bordo dell'aereo nucleare non c'erano (o almeno non sapevano se ci fossero) altre bombe; i militari hanno ammesso che sul «B52» c'erano quattro bombe, ma che i detonatori convenzionali di due soltanto sono saltati, lasciando uscire plutonio e uranio. L'uno e l'altro Ministero sono stati vaghi nel dare un'idea delle ricerche e delle possibilità di recupero, benchè abbiano detto che «una bomba non è stata ancora trovata», il che significa che le altre tre — quella in cui i detonatori sono esplosi e le due restate intatte — hanno potuto essere ricuperate.

L'uscita di «plutonio 239» e di «uranio 235» si è sparsa in una zona non più vasta di trecento metri ha detto il Pentagono — e d'altronde è stato dimostrato nel Nevada, nel poligono di tiro nucleare americano, che simili incidenti non potevano allargarsi oltre quella misura come massimo. Dunque, dice il Pentagono, siamo sicuri perchè esperimenti di esplosione accidentale di detonatori delle bombe nucleari sono stati compiuti a lungo in America. Per questa ragione Dipartimento di Stato e Pentagono affermano che «non esiste evidenza di pericolo per la salute». E anche se la Spagna afferma che duemila persone sono state esposte all'attacco delle radiazioni, gli americani sostengono che nessuno dei duemila è stato colpito «da una dose di veleno pericolosa per la sua esistenza».

Ma si sa come sono le cose atomiche e le radiazioni: esse appaiono, come effetto sul corpo umano, anche a lunga distanza come dimostrano tanti avvenimenti in Giappone, nelle isole Bikini e negli atolli del Pacifico dove esperimenti sono stati condotti. Come l'incidente sia avvenuto, non si sa con precisione, ma oggi il Pentagono rivela che la collisione aerea ha provocato il distacco di due bombe che erano unite: e ciò rivela anche un particolare tecnico curioso: le bombe nucleari, a quanto pare vanno a coppie e sono unite fra loro a due a due come se si calamitassero a vicenda per la base.

Quando il «B52» urtò contro il «KC 135», i detonatori convenzionali (cioè di esplosivo convenzionale come potrebbe essere la dinamite) esplosero, staccando le due bombe le quali non deflagarono come armi totali, ma come elementi convenzionali (appunto una bomba non atomica) perchè i detonatori non poterono far saltare la carica nucleare contenuta dalle bombe. E ciò, spiega il Pentagono, è possibile grazie al fatto che se tutti i detonatori convenzionali non esplodono nello stesso momento, la carica nucleare non detona.

Nel caso di Palomars, soltanto pochi dei molti detonatori che una bomba atomica possiede, saltarono. E così fu evitata una tragedia terribile in Europa. La bomba ritrovata cadde in una parte isolata di Palomars, priva di vegetazione, e fu facilmente, si lascia intuire, recuperata. L'altra cadde vicino a un villaggio circondato da piantagioni di pomodori e di erba alfalfa. Ma per ora non è stata trovata o almeno il Pentagono non lo dice. Poichè le due bombe «perdettero», proprio come un secchio bucato, plutonio e uranio dalle lacerazioni operate dai detonatori, le radiazioni sono state molto concentrate e ristrette nella superficie. Sicchè, dice il Dipartimento di Stato, non «esiste alcun pericolo neppure nel mangiare i vegetali prodotti nella zona, nel bere latte delle bestie che vi vivono e nel mangiare il pesce del mare circostante.

Del resto, continua il Dipartimento di Stato, sono state prese misure per rendere sicure le zone infettate e una parte della terra e della vegetazione è stata rimossa. Il Pentagono, più preciso, ha confermato che la Commissione dell'energia atomica ha dato disposizione di raccogliere centinaia di tonnellate del suolo in cui caddero le bombe (si parla di seimila tonnellate di terreno contaminato) e di mandarlo negli Stati Uniti per compiere studi e ricerche su di esso. Quando al portavoce del Pentagono è stato chiesto se poteva dare una idea della ampiezza dell'esplosione dei detonatori, egli ha risposto: «Presso a poco come la deflagrazione di un silos di benzina». Non è stata poi tanto piccola cosa, allora. Pentagono e Dipartimento hanno detto che le ricerche della seconda bomba continuano e che, dopo una accurata esplorazione radiologica della zona, è stato deciso di mandare un gruppo di scienziati americani in Spagna, i quali, insieme con altri studiosi spagnoli, condurranno «una profonda ricerca tenendo conto dei dati che via via sono stati raccolti nei quarantaquattro giorni passati».

Ancora una volta, i due portavoce hanno voluto insistere sul fatto che fosse ben chiaro che, «non vi è stata alcuna esplosione nucleare» in Spagna e che l'incidente va limitato nella cornice che essi hanno tracciato oggi.

Stelio Tomei

L'ERGASTOLANO TRADOTTO A ROMA

Ritorno alla ribalta di Fenaroli e Sacchi

Gioco di cambiali, di assegni, ma soprattutto il ricorso contro la sentenza di tre anni fa

Roma, 2

Giovanni Fenaroli è a Roma, lo hanno tradotto dal penitenziario di Porto Azzurro e dopo due anni e mezzo dalla condanna all'ergastolo, inflittagli nel luglio del '63 dalla Corte d'assise d'appello, è tornato oggi a Regina Coeli. Venerdì mattina il vedovo di Maria Martirano sarà a Palazzo di Giustizia per il processo che verrà celebrato contro di lui e contro il suo ex braccio destro (il rag. Egidio Sacchi, divenuto poi il più implacabile accusatore dell'ex principale e, per riflesso, di Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia) per le irregolarità commesse al fallimento della Fenarolimpresa.

L'ultima volta che Giovanni Fenaroli uscì dal Palazzo di Giustizia a Roma fu la mattina del 27 luglio di tre anni or sono; era disfatto e non faceva nulla per nascondere il tormento che lo angosciava. I giudici della Corte d'assise d'appello, dopo essere rimasti in camera di consiglio oltre ventiquattro ore, avevano confermato la sua condanna all'ergastolo.

Venerdì, Giovanni Fenaroli tornerà in quello stesso palazzo in un'aula, questa volta, del tribunale, a poche decine di metri da quella dove allora i giudici ritennero che era stato lui ad ordinare a Raoul Ghiani, d'accordo con Carlo Inzolia, di uccidergli la moglie per incassare la polizza d'assicurazione — 150 milioni di lire — stipulata sulla vita di lei.

Questa mattina alle sei ha lasciato il penitenziario di Porto Azzurro, è salito sul vaporetto, ha compiuto in un paio d'ore la traversata sino a Piombino dove con un'auto si è avviato verso Roma. E' finito quasi per essere un viaggio di piacere che gli ha servito per spezzare la monotonia di una detenzione che si prolunga ormai da 8 anni e che non è destinata a finire se la sentenza della Corte di assise d'appello dovesse essere confermata.

Sino all'ultimo momento, Giovanni Fenaroli ha avuto una speranza: che dopodomani avesse la possibilità di incontrare nella stessa aula, sul medesimo banco degli imputati, colui al quale egli attribuisce la responsabilità della condanna all'ergastolo: Egidio Sacchi suo ex segretario, suo ex ragioniere, suo implacabile accusatore. Anche lui, accusato nello stesso processo, non si presenterà, non lascerà il carcere di Milano dove è finito per un'altra storia, questa volta di bancarotta fraudolenta, che riguarda comunque sempre il periodo in cui era socio, segretario e amico di Giovanni Fenaroli. Il geometra, però, non ha perduto ogni speranza.

Premesso che quello di venerdì è un processo per un episodio di poco conto (un piccolo gioco di cambiali per un ammontare di 12 milioni al quale si deve aggiungere un altro piccolo gioco di assegni per un ammontare di 7 milioni e 700 mila lire che sono davvero niente di fronte all'attività vorticosa di Giovanni Fenaroli) non si deve dimenticare un dettaglio, di notevole importanza e che sinora era rimasto sconosciuto; il commendatore, un anno fa, ha denunciato Egidio Sacchi.

Il motivo? Uno, ma importantissimo: se è vero che Egidio Sacchi ha riferito delle circostanze attendibili accusando Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani di avere organizzato la morte di Maria Martirano, non vi sono dubbi che anche lui deve essere ritenuto responsabile di quel delitto. Quanto meno — ha spiegato Giovanni Fenaroli nella sua denuncia presentata al Procuratore della Repubblica di Roma e inviata per conoscenza anche al Presidente della 1ª Sezione della Cassazione dott. Foschini, che la mattina del 22 marzo prenderà in esame il ricorso contro la condanna all'ergastolo — perchè non ha compiuto qualcosa per evitare che Maria Martirano venisse uccisa?

Il dibattimento di venerdì, in fondo, non è che il prologo del «grande avvenimento giudiziario» che il 22 marzo porterà di nuovo alla ribalta il «giallo» di via Monaci attraverso la discussione — dinanzi alla Corte Suprema di Cassazione — dei ricorsi presentati da Fenaroli, Ghiani e Inzolia contro la sentenza della Corte d'Assise di appello che condannò il geometra e l'elettrotecnico milanese all'ergastolo e inflisse a Inzolia 13 anni di reclusione. Sebbene gli imputati — com'è noto — non vengano ammessi alle udienze della Corte Suprema (che per altro esamina non già le questioni di fatto, ma soltanto quelle di diritto), Fenaroli spera di rimanere a Roma fino al momento delle decisioni della Cassazione.

«GALA» ALL'OLIMPIA DI PARIGI

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Parigi — Una fotografia d'eccezione per Rossana Podestà e il marito Marco Vicario, alla prima francese del film «I sette uomini d'oro» di cui sono rispettivamente protagonista e produttore. Ecco infatti l'attrice Anna Karina (a destra) che sollevandosi dalla poltrona, punta l'obiettivo su Vicario e la Podestà che occupano (da sinistra) le poltrone della fila sottostante. Il film è stato presentato al Teatro Olympia in occasione del «gran gala» dei fotografi della stampa

SCALATO IL MONTE PIU' ALTO DELL'EMISFERO OCCIDENTALE (METRI 6959)

Tre alpinisti italiani in vetta all'Aconcagua

La notizia è stata comunicata ufficialmente dalla radio militare argentina Uggeri, Perruchon e Armandola stanno ora scendendo ai vari «campi base»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mendoza, 2

Bruno Uggeri, Vincenzo Perruchon e Peppino Armandola, gli alpinisti italiani che hanno conquistato la vetta del monte Aconcagua, il più alto dell'emisfero occidentale, stanno scendendo a valle dopo la loro clamorosa impresa ed hanno già raggiunto uno dei campi stabiliti durante l'ardua scalata. E' stata la radio dell'esercito argentino a dare notizia, senza indicare la data precisa della conquista, del successo degli scalatori italiani che sono attesi a Mendoza per gli ultimi giorni della settimana.

Sull'Aconcagua scomparve negli ultimi giorni di febbraio lo austriaco Ferdinand Kritz, che faceva parte della spedizione organizzata da un'associazione turistica dell'Austria con la partecipazione di tedeschi, svizzeri, un argentino ed un medico americano. Kritz si era allontanato dal campo base e le squadre di soccorso lo cercarono invano sui pendii della gola Relincho, sulla parete nord orientale della terribile montagna.

Gli italiani sono usciti vincitori da un autentico assalto in massa all'Aconcagua, che si eleva fino a 6959 metri sul livello del mare. All'inizio dell'anno non meno di venti austriaci, tedeschi e svizzeri avevano attaccato il monte andino, dal lato nord, per celebrare il settantesimo anniversario dell'associazione alpina austriaca. Il 9 febbraio due noti scalatori argentini, Omar Pellegrina e Jorge Aihres, hanno compiuto una prodezza scalando la parete sud dell'Aconcagua, impresa che riusciva per la seconda volta, la «prima» era stata compiuta due anni or sono da una spedizione francese.

Bruno Uggeri, Vincenzo Perruchon e Peppino Armandola hanno affrontato il gigante andino dalla parte nord, meno soggetta alle bufere. I tre scalatori italiani hanno rinnovato il successo del loro connazionale Casimiro Ferrari che alla fine della settimana scorsa aveva a sua volta, seguendo un'altra strada, toccato la più alta vetta dell'emisfero. Con Ferraro avevano preso parte alla scalata Carlo Mauri, Cesare Giudici e Luigi Alippi, ma la radio militare argentina precisò che soltanto il Ferrari aveva effettivamente raggiunto la cima della montagna.

La duplice vittoria degli alpinisti italiani fa seguito a quella conseguita il 6 febbraio da sei alpinisti, Carlo Mauri, Casimiro Ferrari, Cesare Giudici, Luigi Alippi, Giuseppe Pirovano e Guido Marchetto, con la conquista del Monte Buckland nel Cile. Questa cima non è molto alta, arriva a 1800 metri, ma è giudicata tra le più difficili dell'emisfero per i ghiacci ed il fortissimo vento che la spazza quasi senza interruzione.

U.P.I.

All'«Excelsior» di via Veneto

OSTRACISMO A FIFI cane di sangue blu

Roma, 2

E' Fifì il «nemico pubblico numero uno» dell'Hôtel Excelsior di via Veneto. Fifì è un cane sangueblù quanto può esserlo l'ultimo discendente di una razza di «puri» bassotti. E' sangueblù, in aggiunta, per via della padrona; che è uno dei nomi più «belli» — come si usa dire — dell'aristocrazia italiana; la duchessa Maria Lante della Rovere.

Contro Fifì c'è un esposto al Commissariato firmato dalla direzione dell'albergo di via Veneto. Si chiede un regolare sopralluogo dell'Ufficio di Igiene e del veterinario provinciale per accertare se il cane nobile è o no adatto alla convivenza.

Fifì, che abita con la padrona nell'appartamento 449 dello Excelsior, s'è ammalato da qualche tempo di un brutto male. Ha voglia, l'amorosa duchessa, a ricoprirlo con i giubbotti e le magliette; da quando ha perso la salute, Fifì s'è fatto bruttarello assai («ripugnante», dicono alcuni clienti dell'albergo). Quanto il cane e la padrona, a testa alta, passano per la hall, la gente si fa un po' da parte: l'aspetto di Fifì non ispira, evidentemente, nè fiducia nè solidarietà.

Ma tutto si ridurrebbe a questo — all'evitare i contatti — se Fifì non fosse abituato, da cane nobile qual è, a salire nella sua stanza in ascensore. Nella cabina, per venti, trenta secondi, la coabitazione col cane è «obbligata»: i clienti protestano, non vogliono. Hanno cominciato a dirlo sottovoce al direttore, per rispetto verso la duchessa, poi visto che le cose continuavano come prima, hanno posto l'ultimatum: «O lui o noi». Grave dilemma per la direzione dell'Excelsior; l'ostracismo a Fifì significa la perdita di una cliente affezionata a facoltosa, che ha prenotato l'appartamento per svariati mesi.

La notte scorsa a Dublino

ATTENTATO ALLA CASA dell'Addetto inglese

Londra, 2

La casa dell'Addetto militare inglese a Dublino è stata bersaglio la scorsa notte di un attentato compiuto da alcuni uomini non individuati, probabilmente membri di qualche associazione clandestina. Si sa che in Irlanda i vecchi rancori contro l'Inghilterra non sono tramontati del tutto e occupano ancora teste calde con i ricordi dell'Esercito repubblicano irlandese (IRA) e delle sue imprese al tempo della lotta per l'indipendenza.

Alcuni giorni fa un analogo attacco era stato compiuto, sempre a Dublino, contro il club della British Legion. Per entrambi gli attentati gli esecutori si sono serviti di rudimentali bombe incendiarie improvvisate con bidoni pieni di benzina.

L'Addetto militare inglese, generale di brigata Ralph Ticknesse, era al cinematografo con la moglie Patricia e con la figlia diciottenne Felicity, a guardare un film di spionaggio, quando una latta di benzina è stata gettata in casa sua attraverso la finestra della cucina. La bomba è scoppiata, le fiamme sono divampate e la cucina è stata rovinata. I pompieri sono subito accorsi e trovando la casa chiusa hanno dovuto entrare da una finestra per salvare le altre stanze.

La casa del generale, appoggiata per un lato a un altro edificio, è composta di dodici stanze distribuite in tre piani, ed è situata in una via molto tranquilla, la Eglinton Road, nel quartiere di Donnybrook. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto gli attentatori arrivare in automobile e ripartire subito dopo il colpo.

Una latta di petrolio è stata trovata in cucina. La polizia ha perquisito inutilmente i giardini attigui in cerca di altri corpi di reato. Gli inquilini delle case vicine sono stati interrogati. La spiegazione dell'attentato pare sia in una telefonata anonima ricevuta da un giornale di Dublino, in cui si diceva che il generale era stato avvisato di lasciare il Paese, e la polizia sta indagando anche su questo. La signora Ticknesse, interrogata dai giornalisti, ha negato che la sua famiglia abbia mai ricevuto avvertimenti del genere.

CHIUSO UN ISTITUTO anticalvizie a Bologna

Roma, 2

Dinanzi alla Quarta sezione del Consiglio di Stato (presidente De Marco, relatore Pezzana) è stata discussa oggi la «sospensiva» del provvedimento del medico provinciale di Bologna, preso il 22 novembre '65, con il quale veniva decretata la immediata chiusura della sede dell'istituto «Daniel's» in Bologna ed il sequestro del materiale ivi contenuto «destinato all'esercizio abusivo dell'attività sanitaria».

Le ragioni dell'istituto ricorrente sono state illustrate dagli avv. Galateria e Tranquilli - Leale; quelle del medico provinciale di Bologna dall'avvocato dello Stato Antonino Terranova. La domanda di «sospensiva» del provvedimento è stata respinta.

DELITTO DI UNA GIOVANE DOMESTICA

PER FARSI SPOSARE STRANGOLA IL FIGLIO

Essa accusa il fidanzato d'averla spinta a sopprimere il suo bimbo di 10 giorni

Roma, 2

Una domestica di 24 anni, Paola Maccari, è stata arrestata oggi, con l'accusa di aver strangolato il figlio nato una decina di giorni fa. Il bimbo è stato ucciso dalla madre due giorni dopo la nascita. La Maccari ha affermato di essere stata spinta ad uccidere il figlio dal fidanzato il quale le avrebbe detto: «Toglilo di mezzo se vuoi che ti sposi». Anche il giovane è stato rintracciato dai carabinieri e vien ora interrogato per vagliarne la posizione e stabilire le sue responsabilità.

Tutto è cominciato il 20 febbraio scorso quando i carabinieri furono informati della scomparsa di un neonato partorito il 19 febbraio scorso da una domestica. In base alle informazioni, le indagini presero l'avvio e furono svolte, tra l'altro, anche nell'Italia meridionale dove, in alcuni paesi del Lazio e dell'Abruzzo, vivono parenti della donna. Del neonato, comunque, non fu trovata traccia.

La sorpresa si è avuta stamani quando gli inquirenti, risultate inutili le loro ricerche nei brefotrofi e negli Istituti di assistenza, hanno deciso di compiere una perquisizione nella stanza della donna in via Flaminia: dentro una valigia, in stato ormai di decomposizione, è stato trovato un cadaverino. Di fronte all'evidenza dei fatti, la Maccari, subito arrestata, ha dichiarato di aver strangolato il piccino per poter sposare il suo fidanzato. Anzi, la donna ha precisato di essere stata spinta ad uccidere proprio dall'uomo.

Paola Maccari è stata condotta in serata nel carcere di Rebibbia dove sarà a disposizione del magistrato per rispondere all'accusa di infanticidio e occultamento di cadavere. L'hanno accompagnata i carabinieri della stazione Ponte Milvio che stamane l'avevano arrestata. Per tutto il giorno la giovane domestica è stata interrogata dagli inquirenti.

Negli uffici della stazione di Ponte Milvio gli inquirenti hanno ascoltato a lungo anche Renzo Giovannetti, un giovane di 25 anni, abitante a Roma, fidanzato con la Maccari. Questi, dopo l'interrogatorio, è stato rilasciato, con l'invito, comunque, di tenersi a disposizione. In carcere la Maccari verrà al più presto interrogata dal magistrato incaricato di condurre l'inchiesta.

SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE PARIGINA

PERDUTO DALLA MADRE IL PROCESSO D'ADOZIONE

Secondo le nuove disposizioni francesi in materia essa non può più rivendicare alcun diritto sulla figlia

Parigi, 2

Non solo basandosi su sentimenti umani ma sopratutto sulle nuove disposizioni in materia di adozione, la Corte di Cassazione ha emesso ieri una sentenza definitiva su di una vicenda che si prolungava da diversi anni: una bimba di 8 anni è stata definitivamente e senza possibilità di revoca affidata ai genitori adottivi, mentre la madre naturale ha perduto tutti i diritti su di lei.

L'imbroglio giudiziario è cominciato due anni e mezzo più tardi, quando la madre è ritornata all'«Opera» per riavere sua figlia che nel frattempo era stata affidata ad una coppia, il dottor Emmanuel Marinoupolos e sua moglie, che stavano procedendo alle pratiche necessarie per adottarla, come avevano già fatto per un altro figlio. Un primo processo fra la madre naturale e l'opera assistenziale che sosteneva che la prima era ben consenziente ad abbandonare completamente i suoi diritti sulla figlia, altrimenti la avrebbe lasciata all'assistenza pubblica dove avrebbe potuto recuperarla quando avrebbe voluto, veniva vinto dalla madre e all'opera assistenziale non restava che sporgere ricorso. Il dottor Marinoupolos sino ad allora rimasto estraneo, contrattaccava rivolgendosi ad un tribunale della Charente Maritime per ottenere definitivamente la adozione della bimba.

Deciso comunque a non perderla, la mandava all'estero insieme alla moglie in attesa del giudizio. Questo è stato emesso agli inizi del luglio 1963, ma in maniera contraddittoria. A tre giorni d'intervallo due Corti di Appello si sono espresse in maniera opposta sullo stesso caso.

Di fronte a questa discordanza dei due tribunali, è intervenuta la Corte di Cassazione che ha emesso ora una sentenza definitiva dando ragione al Tribunale di Poitiers. In applicazione alle nuove disposizioni legislative in materia di adozione, la Corte di Cassazione ha sentenziato che «abbandonando la bimba, la madre naturale ha creato per questa creatura una situazione irreparabile che se dovesse venire modificata potrebbe mettere in pericolo la salute fisica e morale della bimba che si è già incorporata in maniera intima e definitiva ai due coniugi che l'hanno presa in carico ed allevata con tutto l'affetto voluto, e che possono considerarsi oggi come i veri genitori».

STANCHI D'ATTENDERE SI SCATENANO I FANS DELLA «TIGRE DI CREMONA»

Un finimondo a Buenos Aires per il ritardato arrivo di Mina

La cantante bloccata per oltre due ore nell'auditorium della stazione televisiva
Intanto è iniziato il Festival: l'Italia presente con il film «Io la conoscevo bene»

Buenos Aires, 2

A causa di Mina, la bella e celebre cantante, la polizia ha dovuto caricare una folla di «fans» scatenati ed è successo il finimondo. Teatro della mezza rivolta è stata la località balneare di Mar de la Plata, a Sud della capitale federale, dove Mina avrebbe dovuto apparire ieri pomeriggio nel quadro di uno spettacolo organizzato nell'auditorium della locale stazione radio-televisione.

Senonchè è accaduto che, partita in treno, la cantante, a causa di un forte ritardo del convoglio, è arrivata all'auditorium molto tempo dopo l'ora fissata e per di più ancora in abito da viaggio. Le più di duemila persone che per un certo tempo avevano atteso pazientemente, si erano nel frattempo irritate e scatenate.

La comparsa di Mina è servita a placare per pochi minuti gli spettatori che però si sono nuovamente scatenati quando hanno capito che, essendo assente l'orchestra, la cantante non avrebbe cantato. Cercando di rimediare alla situazione che si stava facendo drammatica, Mina faceva mettere in funzione il sistema interno di altoparlanti perchè venisse diffusa una sua canzone mentre lei, sul palco, l'avrebbe mimata. Questa soluzione ha avuto sapore di beffa per il pubblico che ha ripreso a urlare, quindi ha cominciato a fracassare le poltrone, a spaccare i vetri delle grandi finestre e della cabina di regia, a battersi con le «maschere» e il personale della stazione radio.

I pochi agenti in servizio d'ordine chiamavano rinforzi e questi arrivavano muniti di bombe lagrimogene che venivano lanciate tra la gente quando ogni altro sistema per ripristinare la calma è risultato vano. Per più di due ore Mina è rimasta bloccata nell'edificio della stazione radiofonica, ma poi le è stato possibile uscire da una porta di servizio e raggiungere l'Hôtel Hermitage. Si spargeva quindi la voce che la cantante si sarebbe esibita in un salone di quell'albergo e la folla si è incamminata verso di esso scontrandosi più volte con la polizia.

All'una e mezza della scorsa notte, infine, Mina poteva cantare le sue canzoni davanti a un pubblico entusiasta, ma all'esterno dell'hôtel la polizia faceva ancora buona guardia. Vivo è intanto, sia a Buenos Aires che a Mar de la Plata, l'atteso inizio dell'ottavo festival cinematografico di Mar de la Plata che comincerà oggi con la presentazione del film ungherese «Orrore» di Gyorgy Hintsch. Il ballo inaugurale avverrà però domani dopo la proiezione serale.

Partecipano a questa edizione del festival sedici Paesi, di cui undici con un solo film. Solo Argentina, Stati Uniti, Francia, Messico e Svezia ne presentano due. L'Italia è rappresentata ufficialmente da «Io la conoscevo bene», il film di Antonio Pietrangeli interpretato da Stefania Sandrelli e da uno stuolo di attori noti e popolari.

Ed ecco l'elenco dei film degli altri Paesi: Granbretagna: «Illusione» di John Mills; Francia: ««Viva Maria» di Louis Malle; URSS: «L'ultimo mese di autunno» di Vadin Debernev; USA: «Los seres queridos» di Richardson e un altro ancora non designato; Cecoslovacchia: «Viva la repubblica» di Karel Kachyna; Svezia: «Gunilla» di Lars Gorling e un altro; Messico: «Los cuervos est an de luto» di Del Villar; Germania: «Quattro chiavi» di Jurgen Roland; Argentina: «Castigo al traidor» di Manuel Antin; Jugoslavia: «L'uomo non è un uccello» di Dussan Kakajev.

U. P. I.

«Arrestatemi, sono stanco di fare il fuorilegge»

Catania, 2

«Arrestatemi: sono stanco di fare il fuorilegge. Credevo che fosse una vita facile; invece, in poche settimane, sono ridotto lacero, randagio ed affamato». Così ha dichiarato, costituendosi alla Questura, Giuseppe Aloisi di 20 anni che da alcune settimane si aggirava per le campagne di Mineo, suo paese natale, impaurendo i contadini con minacce e ruberie.

Dimesso un mese addietro, in licenza d'esperimento dal riformatorio giudiziario di Forlì, il giovane è riuscito a procurarsi due fucili e le relative munizioni, mettendosi quindi a vagabondare per le campagne con il piglio di protagonista di film western: fucili incrociati in spalla, cartuccere bene in vista e cappello a larghe tese.

In seguito alle segnalazioni dei contadini, i carabinieri si erano messi sulle sue tracce. Quattro giorni addietro, una pattuglia lo aveva avvistato ma l'Aloisi ha sparato numerosi colpi di fucile costringendo anche i carabinieri a far uso delle armi, e riuscendo alla fine ad allontanarsi.

In Questura ha chiesto oggi di essere arrestato, indicando che aveva lasciato le armi e le munizioni sotto un ponte della strada Catania-Mineo, dove difatti sono state trovate.

Disposizioni per snellire le pratiche di pensione

Roma, 2

Con una circolare diretta a tutte le amministrazioni dello Stato, il Ministro del Tesoro on. Colombo, ha impartito disposizioni affinchè vengano accelerate al massimo le operazioni di definizione del trattamento pensionistico per il personale statale che lascia il servizio attivo per raggiunti limiti di età.

Nella sua circolare, il Ministro Colombo ricorda anzitutto che la legge 15 febbraio 1958, n. 46, oltre a disciplinare la materia della riversibilità delle pensioni a carico dello Stato, contiene disposizioni preordinate al fine di pervenire alla «immediata liquidazione definitiva» del trattamento di quiescenza al personale che cessa dal servizio in modo da poter effettuare la consegna del libretto di pensione «al momento del collocamento a riposo».

In particolare — ricorda ancora il Ministro del Tesoro — l'articolo 8 della stessa legge, in correlazione con i limiti fissi di età stabiliti per la cessazione del servizio ha sancito che il decreto di collocamento a riposo del dipendente ed il decreto di concessione della pensione, devono essere predisposti e trasmessi dall'amministrazione interessata alla competente ragioneria centrale almeno tre mesi prima del giorno fissato per il collocamento a riposo, in modo da esaurire i controlli prescritti un mese prima della cessazione dal servizio. Ciò allo scopo di ottenere (così come è previsto dall'art. 9 della stessa legge n. 46) che, all'atto della cessazione dal servizio, il capo dell'amministrazione o dell'ufficio possa consegnare direttamente all'interessato il decreto di liquidazione del trattamento di quiescenza ed il libretto di pensione.

SI NUTRONO DI ERBA gli indiani stremati

Nuova Delhi, 2

Sette Stati, a quanto ha annunciato il Ministro dell'alimentazione Subramaniam, sono stati dichiarati zone colpite dalla carestia.

Il 22 febbraio scorso, lo stesso Ministro Subramaniam aveva detto che da 50-60 milioni di persone in questi sette Stati erano stati colpiti dalla carestia. Il Governo di Nuova Delhi ha accantonato 200 milioni di rupie per venire in soccorso della popolazione degli Stati colpiti. Il 60 per cento dei 480 milioni di abitanti dell'India da generazioni vivono in condizioni alimentari al di sotto della norma (circa 2 mila calorie).

Al Parlamento dello Stato del Rajasthan, un deputato socialista ha dichiarato che la gente, a causa della mancanza di viveri, ha cominciato a mangiare erba.

PERCHE' SI ISCRIVONO AL «VOLANTE D'ORO»?

Le automobiliste sono alla ricerca di una affermazione di prestigio

Vogliono dimostrare agli uomini di essere brave almeno quanto loro - Sono, però, anche attratte dai premi messi in palio dagli organizzatori della gara

Milano, marzo

C'è stato un «Volante d'Oro» e c'è un «Volante d'Oro»: quello, disputato l'anno scorso in un clima di interesse e di appassionata risonanza, questo, organizzato nuovamente questo anno dall'Automobile Club d'Italia e dalla BP Italiana in una atmosfera di attesa e di emulazione. Alle prime automobiliste italiane che ho visto alla guida di macchine munite sui paraurti del contrassegno di concorrente del «Volante d'Oro 1966» ho chiesto cosa le avesse spinte a iscriversi, a gareggiare. Pensavo che fosse principalmente per i premi in palio, che sono numerosi (ammontano complessivamente a trenta milioni di lire) e che saranno assegnati non soltanto alle guidatrici che perverranno alla finale, ma anche a quelle che si saranno meglio classificate nelle eliminatorie. Bene, i premi sono, sì, un bello stimolo a scendere in lizza nel «Volante d'Oro»; tuttavia non è soltanto per guadagnarsi una berlina 1500 Fiat o un viaggio aereo a Parigi o, almeno, un ferro da stiro che migliaia di automobiliste daranno vita alla seconda edizione del «Volante d'Oro». Le prime di questo folto stuolo, cioè quelle interrogate nei giorni immediatamente successivi all'apertura delle iscrizioni, che sono gratuite, quelle prime, dunque, non hanno sottaciuto come gli premesse di correre alla ricerca di una affermazione di prestigio, non ignorando che il «Volante d'Oro» è una manifestazione di educazione stradale e di conoscenza del Codice della Strada, «qualcosa», mi ha detto una signora di Milano, che sfoggiava la nuova macchina del marito, «qualcosa come una super patente, come un attestato di qualità, come un marchio di garanzia della guidatrice accorta, rispettosa, intelligente».

Non escluderei che la signora in questione, nella sua veste di automobilista, intendiamoci, pretendesse di possedere accortezza, rispetto e intelligenza; e insinuerei che un riconoscimento di tali doti attraverso le classifiche del «Volante d'Oro» le premiano più di un viaggio aereo a Beirut, o di un aspirapolvere, tacendo forse la Fiat 850 coupé e la Fiat 850 berlina che pure figurano tra i premi in palio quest'anno. Che si tratti di una rivincita matrimoniale, per la nostra signora milanese?

Può darsi. La psiche misteriosa delle donne che guidano è capace di questo e altro. Non è neppure improbabile che gli attestati del «Volante d'Oro» liberino da complessi atavici e affranchino talune donne (poche o molte, chissà) dalla soggezione, sempre in veste di automobiliste, intendiamoci, sofferta nei confronti degli uomini, remoti e incontrastati dominatori della strada. Un milione di donne che guidano sono una grande e bella realtà; il «Volante d'Oro», spronandole a una partecipazione attiva ai problemi della circolazione, contribuendo con un'azione collettiva alla loro soluzione, fa il resto.

Una inchiesta sulle donne che guidano, d'altronde, era stata abbinata dalla BP Italiana al «Volante d'Oro» dell'anno scorso. E' stata, credo, una inchiesta record, nel suo genere, perchè ha consentito di raccogliere oltre 48.000 risposte, di sentire altrettante campane e, in definitiva, di costruire un attendibile «identikit» delle guidatrici italiane. A una domanda insidiosa (questa: «Secondo lei, gli uomini che guidano sono più bravi delle donne automobiliste?»), il 57,62 per cento delle risposte affermava che uomini e donne, al volante, si equivalgono, mentre il 17 per cento metteva l'uomo sul piedestallo della supremazia e il 18,30 per cento scalzava l'uomo e lo sostituiva con la donna. Questi dati ci dicono che il fermento di recupero delle posizioni femministe era stato sollecitato già l'anno scorso e fanno presumere che il fenomeno, un anno dopo, avrà anche una ampiezza maggiore. Il che, in definitiva, significa che vi saranno più donne sicure di sè quando siano al volante e vogliano confrontarsi con gli uomini. Il merito di fondo di una manifestazione come il «Volante d'Oro» è proprio questo, sta in questa angolatura educativa del concorso: come, del resto, stabilisce espressamente uno degli articoli del regolamento, riferendosi alla prima fase di selezione; fase che consiste, oltre che nelle prove teoriche effettuate per mezzo di schede-quiz, nella valutazione da parte dei vigili e degli agenti della polizia stradale del comportamento che le concorrenti terranno nella circolazione stradale.

La seconda e la terza fase, sempre a carattere selettivo, ma l'una sul piano interprovinciale e l'altra interregionale, prevedono invece gare di regolarità a una media oraria di 50 chilometri. E qui fanno la loro comparsa i premi. Quelli della seconda fase, per esempio, ammontano da soli a sette milioni di lire e le premiate, su 3000 concorrenti ammesse, saranno cinquecento. Saranno invece quattrocento i premi connessi alla terza fase, riservata a sole mille concorrenti. Per finire, cento di queste, oltre ai premi che avranno ottenuto, parteciperanno alle prove conclusive, che sono in programma sull'autodromo di Monza. Ma, per carità, niente emulazione dei grandi campioni del volante, sul magico anello del duecento all'ora: le scampate alle eliminatorie, le più brave dovranno ancora una volta dimostrare la propria perizia nella guida e, per equità, piloteranno lo stesso tipo di vettura messo a disposizione dal comitato organizzatore.

Detto questo, alle migliaia di concorrenti del «Volante d'Oro 1966», un cordiale, augurale «in bocca al lupo».

Guido Torre

CRONACHE SPORTIVE

ENTRA IN SEMIFINALE DELLA COPPA EUROPEA DEI CAMPIONI UNA SQUADRA ITALIANA

L'INTER ELIMINA IL FERENCVAROS PAREGGIANDO LA PARTITA DI BUDAPEST (1-1)

Segnano per primi gli ungheresi col terzino Novak su calcio di rigore - Replica Domenghini scartando il portiere - Il Nepstadion gremito di 75 mila spettatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 2

Come era largamente scontato, l'Inter si è qualificata per le semifinali della Coppa dei Campioni. La squadra italiana ha pareggiato stasera con il Ferencvaros, ma il considerevole vantaggio dell'incontro di andata, terminato, la settimana scorsa a Milano, con un sonante 4-0 a favore dei nerazzurri, ha messo questi al riparo da ogni sorpresa.

In effetti, all'Inter è bastato difendersi, cioè applicare la tattica usuale, e sfruttare il contropiede, anche qui impiegando nè più nè meno, il modulo di gioco che le è abituale. Il Ferencvaros, se non altro per il fatto di giocare in casa, davanti al proprio pubblico, e spinto dall'illusione se non dalla speranza di rimontare il vantaggio, ha fatto in sostanza il gioco dei milanesi: ha sguarnito troppo spesso il centrocampo, ha creato sottoporta dell'Inter più confusione che occasioni da gol (e non è un caso che la rete dei budapestini sia venuta su rigore) e tutto sommato può ancora considerarsi contento di esserne uscito con un pareggio. La sua difesa ha retto abbastanza bene, considerato che troppo spesso veniva lasciata a cavarsela da sola contro le veloci e pericolose azioni controffensive dell'Inter, alla quale è mancato forse un minimo di convinzione per vincere.

La partita è stata in complesso piacevole e interessante, costellata qua e là di qualche rudezza che però l'arbitro ha saputo contenere e che comunque non è mai sconfinata nella cattiveria. L'Inter ha giocato senza Picchi, cioè con Malatrasi in funzione di «libero»: va detto subito che Malatrasi è stato uno dei migliori in campo, sebbene il fallo che ha provocato il «rigore» sia stato suo. Jair ha giocato interno, ma è apparso abbastanza paralizzato, mentre delle tre punte — Suarez, Domenghini e Corso — il primo ha svolto di gran lunga il lavoro più costruttivo e tutto sommato più intelligente, ma gli altri due hanno dimostrato una pericolosità ed un'incisività mancata forse troppo spesso nelle fasi conclusive ma che comunque ha meritato più di una volta degli applausi a scena aperta. Degli altri nerazzurri è piaciuto molto il portiere Sarti, che in più di un'occasione ha saputo salvare il gol.

Il Ferencvaros, si è detto, è mancato all'attacco, ma questa «defaillance» è stata solo una conseguenza dell'impostazione tattica troppo ottimistica. Singolare che, in campionato, il Ferencvaros, come del resto la maggior parte delle squadre ungheresi, nazionale compresa, adotti un modulo molto simile a quello difensivistico che, per intenderci, chiameremo «all'italiana»: ma sono evidentemente vere due cose: primo, che l'impostazione di ogni partita dipende anche da vari fattori, fra l'altro psicologici, che ne condizionano anche l'aspetto tattico; secondo, e certamente più importante, che si può dare a una squadra la geometria più razionale e la sistemazione teoretica più indovinata, senza per questo ottenere risultati positivi se mancano i giocatori di classe.

Ora, il Ferencvaros è tutt'altro che una cattiva squadra, ma non è la Honved del decennio scorso... così come il calcio magiaro in genere non è più quello di una volta. Si dà poi il caso che sul piano tattico tutta l'Europa, ed anzi tutto il mondo sia evoluto parecchio in questi ultimi anni, senza contare che, nel caso specifico, stava di fronte al Ferencvaros una squadra diretta da un tecnico che, a torto o a ragione, con esagerazione o no, è chiamato il «mago» ed è ad ogni modo uno dei più esperti allenatori del mondo. Sicchè, per esempio, l'applicare, come fa il Ferencvaros e in genere tutte le squadre ungheresi, la tattica difensiva del mettere in fuorigioco gli avanti avversari ha ormai il sapore dell'espediente gratuito e risaputo.

Il Ferencvaros — che ha lasciato fuori il mediano Szucs — è piaciuto specie in Matrai, Novak, Pancsis e Rakosi, ma forse più per il cumulo che la qualità del lavoro svolto.

Settantacinquemila persone hanno presenziato, al Nepstadion, all'incontro. Gli ungheresi hanno segnato per primi, quando, al 32' del primo tempo, Juhasz veniva atterrato in area da Malatrasi. «Rigore», trasformato dal terzino Novak. Nella ripresa l'Inter pareggiava al 18': lungo rilancio di alleggerimento della difesa milanese, palla a Malatrasi, da questi a Domenghini che si portava a rete con una prodezza personale, scartando tre avversari ed eludendo la uscita (forse troppo avventata, come è difetto suo) del portiere Geczi, e infine scodellando la palla nella rete incustodita.

Verso la fine, Corso ha salvato quasi sulla linea respingendo un improvviso tiro di Juhasz.

Bella serata, ma fredda e leggermente ventosa. Terreno di gioco in ottime condizioni.

FERENCVAROS: Geczi; Novak, Pancsis; Juhasz, Matrai, Orosz; Karaba, Varga, Albert, Rakosi, Fenyvesi. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Malatrasi; Suarez, Jair, Domenghini, Peirò, Corso. ARBITRO: Tschencher (Germania Ovest).

U. P. I.

Incontri di ieri dei tornei internazionali

Roma, 2

Risultati degli altri incontri odierni giocati nel quadro delle varie coppe internazionali di calcio.

Coppa dei campioni. Incontro dei quarti di finale: a Praga: Sparta Praga batte Partizan Belgrado 4-1 (1-1).

Coppa delle Coppe. A Dortmund: incontro di ritorno dei quarti di finale: Borussia batte Atletico Madrid 1-0 (1-0). Essendo terminato in parità per 1-1 la partita di andata il Borussia si è qualificato per le semifinali. A Londra: incontro di andata dei quarti di finale: West Ham United batte Aufbau Magdeburgo 1-0 (0-0).

Coppa delle Fiere. Ottavi di finale, spareggi: a Brasov: Espanol di Barcellona batte Stella Rossa di Brasov 1-0 (0-0). L'Espanol si è qualificato per i quarti. Ad Hannover: il Barcellona si è qualificato per i quarti di finale per sorteggio. Lo spareggio odierno si era chiuso in parità per 1-1 anche dopo i tempi supplementari. A Saragozza: Real Saragozza batte Haerts Midlothian di Edimburgo 1-0 (0-0). Il Real Saragozza si qualifica per i quarti di finale. A Leeds: incontro di andata dei quarti di finale: Leeds United (Gb) batte Ujpest Dosza (Ung) 4-1 (4-0).

OTTO SQUALIFICATI

Sancito il risultato di Varese - Torino

Milano, 2

Il giudice sportivo della Lega Nazionale calcio, ha respinto il reclamo del Catanzaro confermando il risultato acquisito sul campo: Pisa batte Catanzaro 2-1.

Il giudice ha squalificato per due giornate Corsini (Mantova), per aver colpito un avversario non in azione di gioco, e per una giornata, Gioia (Varese), Ardizzon (Roma), Rogora (Fiorentina), Cera (Cagliari); Migliavacca (Alessandria), Cosma (Pisa) e Maccacaro (Catanzaro).

Il Catanzaro nel ricorso affermò che la «partita, dal 10' del secondo tempo, non aveva più avuto svolgimento regolare per lo stato di menomazione psicologica in cui erano venuti a trovarsi a causa di gravi manifestazioni di intemperanza e di intimidazione cominciate nei loro confronti all'atto della concessione di una rete a sfavore della squadra ospitante e proseguite nelle ulteriori fasi della gara stessa; per l'abbattimento, in largo tratto, della rete di protezione e dei relativi paletti di sostegno e per la mancanza della bandierina in uno dei quattro angoli del terreno di gioco». Il giudice sportivo non ha trovato «alcun conforto» nelle risultanze degli atti ufficiali e ha rilevato che i fatti «pur perseguibili sotto il profilo disciplinare e già sanzionati, non hanno spiegato decisiva influenza sulla regolare prosecuzione della gara dalla ripresa del gioco al termine regolamentare».

Decidendo in merito alla partita Varese - Torino il giudice sportivo preso atto del preannunzio di reclamo inviato dalla società granata ha inflitto l'ammenda di 800.000 lire e lettera di diffida al Varese per intemperanze verbali nei confronti di un guardalinee da parte di sostenitori locali nonchè per il superamento della rete di recinzione del campo sempre nel corso della gara, da parte di due spettatori. Oltre alla squalifica del giocatore Gioia, Magnaghi (Varese) è stato ammonito con diffida e Poletti (Torino) è stato multato di 15.000 lire.

In merito alle altre partite sono state multate le seguenti società: la Roma di 300.000 lire per intemperanze verbali nei confronti dell'arbitro, per lancio in campo di piccole palle di carta durante la gara nonchè per lo intenso lancio di oggetti in campo a fine gara: L'Atalanta di 200 mile per ingiurie ripetute nei confronti dell'arbitro e per lancio ripetuto di piccoli oggetti di plastica verso un guardalinee; il Livorno, di 200.000 lire sparo di mortaretti e lancio isolato di cuscini in campo nonchè per manifestazione di intemperanza verso l'arbitro: la Fiorentina di 100.000 lire per sparo di mortaretti; la Spal, di 90.000 lire per ingiurie isolate nei confronti dell'arbitro; la Reggiana di 75.000 lire per manifestazione gravemente irriguardosa nei confronti di organi federali prima dell'inizio della gara, da parte di un sostenitore locale; il Venezia di 75.000 lire

Fernandez si prepara al match con Benvenuti

Buenos Aires, 2

Jorge Fernandez, un pugile argentino, si sta allenando per il combattimento contro Nino Benvenuti, valevole per il titolo mondiale dei pesi medi. Fernandez fallì già una volta nel tentativo di conquistare il titolo mondiale nel 1964 contro l'allora campione Emile Griffith, degli Stati Uniti.

Ai giornalisti, Fernandez, ricordando la vittoria ottenuta ieri dal connazionale Accavallo nei pesi piuma, ha detto: «Adesso è il mio turno. Voi forse non lo sapete, ma mi sto preparando a combattere Benvenuti per il titolo. Non so quando ci sarà l'incontro ma, con quello che ha saputo fare Accavallo, gli occhi del mondo saranno tutti fissi su di me».

LA COPPA DELLE FIERE DOPO CINQUE ORE DI GIOCO

Milan e Chelsea ancora in parità: il sorteggio favorisce gli inglesi

Alla fine dei tempi regolamentari Fortunato replica al gol iniziale di Bridges Nulla cambia nei supplementari - La squadra rossonera largamente incompleta

Milano, 2

Per ben quattro volte consecutive il Milan era stato favorito dal sorteggio in questa edizione della Coppa delle Fiere: alla quinta, questa sera con il Chelsea, il calcolo delle probabilità è stato rispettato ed a vincere il sorteggio sono stati gli inglesi. La sorte aveva, infatti, favorito il Milan la prima volta nel sorteggio del campo in cui disputare la «bella» con il Racing Strasburgo e con la stessa squadra francese il Milan aveva poi vinto anche il sorteggio finale resosi necessario dopo i tempi supplementari di tale terza partita; aveva poi vinto il sorteggio del campo per la terza partita con il CUF Barreiro ed anche a Londra al termine della partita di ritorno con il Chelsea il lancio della monetina aveva favorito il capitano rossonero Maldini stabilendo che la terza partita con gli inglesi fosse giocata pure a San Siro. E così si era giunti a stasera.

Il Milan deve l'eliminazione dal torneo soprattutto al primo tempo, veramente disastroso, che ha giocato. La squadra rossonera aveva le attenuanti delle assenze di due elementi del valore di Schnellinger e Rivera (l'assenza di Amarildo era stata invece voluta da Liedholm dato l'attuale cattivo stato di forma del brasiliano).

Si inizia con gioco alterno ma al 10', con una improvvisa azione in profondità, il Chelsea passa in vantaggio. Avanza Bridges che, giunto al limite dell'area milanista, scambia in velocità con Murray e con un forte rasoterra batte Balzarini. Il Milan appare stranamente rassegnato e il Chelsea mantiene il controllo delle azioni. Soltanto al 25' Lodetti si decide a tentare una conclusione, sia pure da fuori area, ma il suo tiro sorvola la traversa.

Al 35' gli inglesi si fanno nuovamente pericolosi con un'azione condotta da Bridges e Tambling: il tiro finale di quest'ultimo va però a lato. Subito dopo il Milan fallisce una grossa occasione. Fortunato discende sulla sinistra e quindi tira molto forte. La palla rimpalla su McCreadie e finisce fra i piedi di Lodetti che, completamente smarcato all'altezza del rigore, calcia malamente sul fondo.

Al fischio d'inizio della ripresa il Milan scatta in profondità: tiro di Lodetti ma Hollins tocca il pallone con un braccio. L'arbitro, considerando il fallo involontario, lascia proseguire. I rossoneri appaiono più decisi che non nel primo tempo ma nell'attaccare in massa si scoprono in difesa, correndo pericoli sui contropiedi avversari. In uno di questi, al 13', Graham non è pronto a sfruttare un passaggio sotto porta di Tambling.

Solo al 23', comunque, il Milan riesce a tirare a rete: è un tiro di sinistro molto angolato di Angelillo, che Bonetti para con difficoltà. Un minuto dopo Angelillo tenta ancora la conclusione dal limite dell'area, ma il pallone sfiora la traversa. Alla mezz'ora, su uno spiovente sotto porta, si scontrano Bonetti e Lodetti finendo entrambi a terra. La palla arriva così a Sormani che, a porta vuota, tira alto.

La partita sembra avviata a concludesi sull'1 a 0 per gli inglesi quando, nel «forcing» finale, il Milan riesce a pareggiare proprio allo scadere del tempo (e forse qualche secondo dopo): Fortunato riesce ad intercettare di testa un pallone alto su calcio d'angolo battendo Bonetti. Si rendono pertanto necessari i tempi supplementari.

Nel primo tempo supplementare si ha una continua prevalenza del Milan. Al 7' Fortunato si lancia su un traversone di Angelillo tentando il tiro al volo: la palla sorvola però la traversa; subito dopo bella azione Sormani-Fortunato ma sul tiro finale di quest'ultimo Harris devia mentre Bonetti era ormai battuto. Al 12' altra occasione per il Milan: è Maddè a trovarsi in buona posizione ma anche lui tira alto.

Nel secondo tempo supplementare il gioco si fa più falloso mentre i giocatori appaiono assai stanchi. Sono ammoniti dall'arbitro Trebbi e Bridges. Lo stesso Bridges in un veloce contropiede, al 10' si porta davanti alla rete di Balzarini ma conclude a lato. Ultima occasione per il Milan al 14': Angelillo lancia Lodetti il quale però inciampa sulla palla e cadde.

Al fischio finale Maldini e Harris, i capitani delle due squadre, si ritrovano davanti all'arbitro per il sorteggio. Vola per aria la monetina e la sorte favorisce il Chelsea.

MILAN: Balzarini, Pelagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Grossetti; Lodetti, Maddè, Sormani, Angelillo, Fortunato. CHELSEA: Bonetti; Harris, McCreadie; Hollins, Hinton, Boyle; Bridges, Graham, Osgood, Murray, Tambling. ARBITRO: Baumgarter (Germania Occ.). NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000.

IL CRDA PER CHIAVARI

Sempre incerto lo stato di Ciclitira

Monfalcone, 2

In vista della gara esterna di domenica prossima contro l'Entella, ieri pomeriggio gli aziendali del CRDA hanno sostenuto la settimanale partita di allenamento in famiglia, contro una formazione mista, composta da giocatori delle squadre riserve e ragazzi.

La partita che si è snodata in due tempi, il primo della durata regolamentare e il secondo di soli 25 minuti, ha visto prevalere i titolari per due a zero, reti queste messe entrambe a segno nel primo tempo dal tiratore scelto Ciclitira, del quale tuttavia non è certo l'impiego contro i liguri, in quanto il triestino, pur avendo giostrato abbastanza bene, ha lasciato la impressione di non essere ancora del tutto guarito.

A questo galoppo hanno preso parte i militari, le estreme titolari Poletto e Campolunghi e il mediano Fogar, mentre il portiere Sorato, ancora dolorante per l'incidente verificatosi all'inizio della gara con il Como, è stato lasciato a riposo. I titolari, che non contavano nelle loro file Valenti e Cossar, perchè impiegati nella squadra allenatrice, in quanto per motivi di lavoro non potranno intraprendere l'imminente trasferta, pur giostrando con molta disinvoltura hanno dovuto impegnarsi più del previsto per riuscire a prevalere. Questo perchè la squadra allenatrice, oltre a risultare rinforzata dai già citati Valenti e Cossar, poteva disporre di giocatori già utilizzati in prima squadra, come il portiere Di Davide e gli attaccanti Masat e Politti.

Per quanto riguarda la gara con l'Entella, fin d'ora possiamo annunciare che il CRDA sarà costretto a presentarsi con qualche variante nei ranghi. Infatti al posto di Valenti giocherà Morin, mentre a sostituire Cossar sarà chiamato il giovane Fogar. Oltre a ciò si teme che anche Poletto manchi allo appuntamento, in quanto ben difficilmente potrà ottenere il permesso di assentarsi dal servizio militare.

Da quanto abbiamo potuto capire, non è improbabile che all'ultimo momento i responsabili della squadra cantierina decidano di far giocare in Liguria anche il terzino Trevisan, giocatore questo che dopo l'incidente nella gara con il Marzotto, nel girone di andata, non si era più presentato in prima squadra.

M. C.

BASKET FEMMINILE

Portorico - Mivar 80-35 (31-14)

Senza affatto forzare, le campionesse del Portorico hanno sostenuto un utile allenamento nell'incontro di ricupero giocato ieri sera a Muggia contro le ragazzine della Mivar. Per la verità hanno stentato ad ingranare e soprattutto a prendere confidenza con i difficili canestri della palestra comunale, per cui dopo cinque minuti di gioco le squadre si trovavano ancora sull'incredibile punteggio di 2 a 2. Ma poi la Gentilin e la Pausich hanno aggiustato il tiro ed i canestri sono venuti in gran copia, specie nella ripresa.

Tema dominante il contropiede, iniziato da lunghissimi rilanci della Pausich e conclusi in cesto, volta a volta dalla Persi e la Gentilin. Nell'azione si inserivano anche la Bortolotto, nel primo tempo, la Verdi e la Franzon, nella ripresa, mentre del tutto inefficace risultava la italo-brasiliana Agostinelli, tolta dal campo a metà della prima frazione di gioco e rimessa soltanto nei due ultimi minuti. Giornata felicissima per la Gentilin e la Pausich. Quest'ultima ha ottenuto una eccezionale percentuale di realizzazione centrando ben 9 dei palloni indirizzati in canestro da media distanza.

La Mivar, come al solito, si è battuta senza patemi, ripartendo instancabilmente dopo ogni canestro delle avversarie verso la «zona» vicentina, entro la quale la Collavizza e le sue compagne ben raramente sono riuscite ad entrare. Quando poi arrivavano sotto il tabellone, quasi sempre il pallone mancava il bersaglio, per cui pochi erano i punti che riuscivano racimolare. Comunque avevano modo di mettersi in buona luce la Polli e la Demarchi, mentre la Collavizza restava a digiuno per tutto il primo tempo, riabilitandosi in parte nella ripresa, con un paio di canestri segnati in «terzo tempo» con bella coordinazione.

La partita terminava su un doppio tiro libero realizzato della Bianchi che forse più delle altre s'è trovata a disagio contro le sperimentate avversarie.

PORTORICO: Franzon 4, Bortolotto 6, Persi 18, Pausich 18, Faggionato 2, Verdi 3, Agostinelli 2, Gentilin 27. (Tiri liberi realizzati: 6 su 12). MIVAR: Wunderlich 4, Polli 4, D'Agostini, Bianchi 7, Kastner 6, Demarchi 4, Logar, Collavizza 10, Potleca, Mancini. ARBITRI: Brusoni di Modena e Degli Esposti di Bologna.

M. V.

ATTACCO DEGLI STRANIERI NELLA QUARTA DEL GIRO DI SARDEGNA

Stablinski primo al traguardo e Vicentini nella classifica generale

Anquetil e i suoi approfittano di un tratto di strada sconnessa per prendere il largo - Probabilmente decisivo per la vittoria finale il banale episodio di ieri

Cagliari, 2

Da una tranquilla passeggiata, la corsa si è trasformata improvvisamente in un inferno. La colpa non è stata dei corridori i quali in vista della dura tappa conclusiva di domani avevano intenzioni piuttosto pacifiche tanto che a metà gara la media era appena di 30 chilometri orari; la colpa è stata di un breve, anzi brevissimo, tratto di strada in riparazione, dove le esili ruote delle biciclette sono rimaste invischiate.

Il primo ad uscire dalla trappola è stato Stablinski. L'esperto corridore francese ha colto prontamente l'occasione e, vedendo accanto a sè il suo caposquadra Anquetil, gli ha sussurrato all'orecchio una magica parola che doveva poi sconvolgere la classifica generale e con essa la competizione. Si riteneva che Anquetil fosse venuto al Giro della Sardegna per completare il suo allenamento, in vista della Parigi-Nizza, una corsa la cui vittoria non dovrebbe sfuggire all'asso francese essendo in programma due tappe a cronometro. Anquetil, invece eccolo improvvisamente capeggiare la classifica del Giro della Sardegna, anche se la maglia rossoblù con i quattro mori è indossata da Vicentini.

Fino al momento in cui si è verificata la «bagarre», la carovana era fluita dal mare di Oristano alle gole impervie dell'Iglesiente come un placido fiume. Vi erano stati, è vero, alcuni fuochi iniziali di Battistini, Taccone, Massignan, Bodei, Scandelli, e via dicendo ma non erano stati veri e propri tentativi di fuga.

Ed è stato proprio il guizzo di Marcoli sotto il rosso traguardo del centro minerario dell'isola che ha messo il primo pizzico di pepe nel brodo lungo della corsa. Sulla scia di Marcoli si sono posti Massignan e Macchi, poi è stata la volta di Vaiente, che oggi fremeva di una insospettata vitalità e finalmente si è messo in evidenza. Zandegù, che in compagnia di Venturelli ha tentato la sua carta anche se mancavano 130 chilometri all'arrivo. La mossa di Zandegù non ha sorpreso Adorni e i suoi uomini che si sono messi subito all'inseguimento con una foga meritevole forse di miglior causa. Infatti, quando più tardi si è messo in azione Anquetil, la risposta di Adorni è stata molto debole ed il parmense si è piuttosto limitato ad osservare le mosse di Zandegù, senza preoccuparsi soverchiamente del vincitore di cinque Giri di Francia, che aveva alzato le vele per una clamorosa affermazione.

Zandegù e gli altri sono stati quindi ripresi in pochi chilometri. A questo punto un giovane corridore della squadra sarda, Mantovani, approfittando del momento di pausa che segue sempre gli episodi salienti di una gara lascia la comitiva di soppiatto avviandosi verso il rifornimento. Ma non vi arriverà solo, perchè nel frattempo avviene l'episodio decisivo. La corsa aveva toccato di poco il bivio di Carbonia. Prima del rifornimento di San Giovanni Suergiu, la carovana si imbatte in un tratto di strada in riparazione, con i cantonieri disperati perchè non hanno potuto portare a termine in tempo il lavoro di riadattamento del terreno. La carovana si incastra tra i sassi e la polvere. Si tratta di circa venti metri di strada e a Stablinski e a Anquetil bastano. I due si erano messi in moto come diavoli. Vicentini, Battistini, Babini, Anni, Da Dalt, Andreoli, Vaiente e Macchi sono gli unici della carovana a riuscire ad agganciare la ruota del francese. Ci era riuscito anche Venturelli ma poco dopo ha forato perdendo contatto.

Alla prima trappola ne seguono altre ma ormai l'elemento sorpresa è esaurito; Adorni e Zandegù rimangono a guardarsi mentre i francesi hanno le ali. Rientrato Massignan da una foratura, Zandegù tenta di portarsi all'inseguimento ma lo fa senza convinzione e poco dopo desiste. La tappa è ormai decisa e con essa, forse il Giro. Anquetil e Stablinski proseguono a 50 all'ora e Battistini, Vicentini, Babini, Anni e Da Dalt, interessati anch'essi alla classifica, danno ai francesi una entusiastica collaborazione. Mantovani, che viene subito raggiunto non regge al ritmo e perde contatto insieme con Macchi.

Il punto in cui si è verificato l'episodio determinante è a cento chilometri dall'arrivo. Dopo venti chilometri il vantaggio dei fuggitivi è di 2'40". Le forature si susseguono e mettono fuori causa alcuni corridori. A 60 chilometri da Cagliari il vantaggio è salito a 3'20". Vi è anche una bella salita: quella del cantiere Nuraxi. Si pensa ad una reazione di Adorni in questo punto, ma non accade nulla e i fuggitivi aumentano il vantaggio.

Anquetil è il primo a transitare sul valico. Per tre tappe e mezzo, il francese era stato un agnello, ora è diventato un leone. Nella discesa Andreoli cade e si procura una contusione vertebrale con escoriazioni alle gambe, ma prosegue e il gruppo lo raggiunge mentre Vaiente, che aveva perduto terreno lungo la salita, riprende in discesa la pattuglia di testa.

Il gruppetto dei fuggitivi comandato a bacchetta da Anquetil fila ormai tranquillo verso Cagliari. A dieci chilometri dal traguardo il vantaggio è salito a 5'50". Ed è proprio in questo ultimo tratto che si sfoga tutta la vitalità del gruppo, ma col gramo risultato di accorciare di poco il distacco. In vista dello striscione tra gli otto di testa si scatena la battaglia. Tutti credono che il traguardo sia posto nello stadio, mentre vi sono da percorrere circa tre chilometri. Parecchi si perdono per la strada.

Ad uno scatto di Stablinski risponde soltanto Anni, il quale, però, non riesce a mantenere il contatto fin sotto il traguardo che il francese supera con le mani alzate. Gli altri giungono alla spicciolata. I tre corridori di classifica, Vicentini, Battistini e Anquetil, si mettono d'accordo e superano il traguardo assieme lasciando agli altri gli abbuoni.

Stablinski, con la vittoria del distacco e l'abbuono di 30", si porta a ridosso dei tre «leaders» a soli 6". La lotta per la vittoria finale dovrebbe quindi restringersi nella tappa di domani, salvo sorprese, nella breve cerchia di questi quattro elementi. La tappa di domani è durissima: lunga 235 chilometri, comprende salite sia nella parte terminale, dove con i 1010 metri di quota della Genna Silana, si tocca il tetto del Giro e si beneficia degli abbuoni del Gran Premio della Montagna. Anche l'arrivo a Nuoro è in leggera salita.

La giuria del «Giro della Sardegna», composta da Galletti, Rota e Agrippa, ha espulso dalla manifestazione Romeo Venturelli per essersi fatto trainare da un automezzo e lo ha denunciato alla Commisisone tecnica della Lega del ciclismo professionistico

Classifica generale

1) FLAVIANO VICENTINI (Legnano) in 19.39'27" (p. 32); 2) Battistini s.t. (p. 34); 3) Anquetil (Fr.) s.t. (p. 65); 4) Stablinski (Fr.) a 6"; 5) Da Dalt a 57"; 6) Babini a 1'21"; 7) Anni a 1'39"; 8) Zandegù a 3'7"; 9) Adorni a 3'27"; 10) Cribiori a 3'42"; 11) Passuello, Paul Zollinger (Svizz.), Maurer (Svizz.), Ruedy Zollinger (Svizz.), Sambi, Mugnaini, Balmamion, Boni, De Rosso a 3'57"; 20) Vigna a 4'48"; 21) Fabbri, Michelotto, Colombo, Taccone, Ferretti, Stefanoni, Poggiali e Balletti a 4'54"; 29) Marcoli e Durante a 5'10".

Ordine d'arrivo

1) JEAN STABLINSKI (Fr.) in ore 6.22'4", alla media oraria di km. 35,493 (abbuono 30", tempo agli effetti della classifica generale: 6.21'34");

2) Anni a 4" (abb. 20", tempo class. gen.: 6.21'48"); 3) Babini a 17" (abb. 15"; tempo class. gen.: 6.22'6"); 4) Anquetil (Fr.) a 21". 5) Da Dalt s.t., 6) Battistini s.t., 7) Vicentini s. t.; 8) Valente a 1'24"; 9) Vigna a 4'12"; 10) Durante a 4'18", 11) Marcoli, 12) Zandegù, 13) Mantovani, 14) Meco, 15) Maurer (Svizz.), 16) Ballini, 17) a pari merito Adorni, Colombo, Stefanoni, Scandelli, Balmamion, Michelotto, Ferretti, Poggiali, Massignan, Balletti, Macchi, Manza, Passuello, Sambi, Taccone, Andreoli, Baldan, Mugnaini, Grassi, Fabbri, Casati, Bodei, Zoeffel (Svizz.), Ruegg (Svizz.), Sphueler (Svizz.), Paul Zollinger (Svizz.), Ruedy Zollinger (Svizz.), Van De Kerkhove (Bel.), Boni, Cribiori, Carlesi, De Rosso (tutti con il tempo di Durante); 49) Den Hartog (Ol.) a 4'35". Ritirati Weber (Svizz.) e Annaert (Fr.).

CONSEGUENZE DELLE... CAREZZE DI PIACENZA

Seriamente infortunato Dalio non sarà in campo contro il Rapallo

Menomati ma più lievemente anche Colovatti e Sadar Arcari impegnato ora a trovare un degno sostituto

Pur sconfitti domenica scorsa, gli alabardati hanno superato il disappunto per l'interruzione della lunga serie di partite utili consecutive, segno evidente che l'incontro di Piacenza ha fatto storia a sè, per quanto riguarda il risultato finale, e che i giocatori triestini hanno la coscienza a posto convinti come sono di aver fatto il loro dovere. Infatti una sconfitta subita a seguito della realizzazione di un calcio di rigore letteralmente inventato dall'arbitro può sì indispettire ma certamente non demoralizzare. Dalio che abbiamo incontrato nel corridoio dello spogliatoio a fine dell'allenamento di ieri, ha detto: «Avessimo perso a Udine non ci sarebbe stato nulla da ridire, ma perdere a Piacenza, dove siamo stati nettamente superiori e ciò a seguito di un «rigore» del tutto inesistente questo fa davvero rabbia». A suffragio della sua affermazione, Dalio ha soggiunto: «Non bisogna dimenticare che il Piacenza, per contenere la nostra superiorità, ha dovuto impostare un gioco di rottura con palloni fuori campo e che i suoi giocatori non hanno fatto certo economia di rudezze e di... arrangiamenti».

A quest'ultimo proposito fanno testo le contusioni accusate da Colovatti, da Sadar e da Dalio che ieri non si sono nemmeno allenati. Ma, mentre per i primi due la prognosi è del tutto favorevole e quindi la loro presenza in campo domenica prossima contro il Rapallo è sin d'ora assicurata, per Dalio si tratta di cosa più seria, tanto da escludere la sua presenza nel prossimo incontro.

L'impossibilità di utilizzare questo giocatore contro il Rapallo ha consigliato Arcari a modificare parzialmente il programma settimanale degli allenamenti: ieri infatti, in sostituzione della tradizionale seduta atletica del mercoledì, l'allenatore triestino ha fatto disputare ai titolari disponibili una partita a due porte per complessivi novanta minuti di gioco contro una formazione di ragazzi. Nel corso della partitella, molto veloce e interessante tecnicamente, i titolari sono andati a rete con Gentili, Ciroi e Canzian. Nel primo tempo Arcari ha disposto la seguente formazione: Zadel; Cattonar, Ferrara; Pez, Varglien, Del Piccolo; Mantovani, Ispiro, Ciroi, Beorchia, Gentili, mentre nella ripresa ha fatto il suo ingresso Angileri che ha preso il posto di Del Piccolo con lo spostamento di questo ultimo nel ruolo di «stopper»; Pez è passato in difesa in sostituzione di Cattonar e infine Canzian ha dato il cambio a Beorchia.

Da tutto questo movimento di pedine si può arguire quali problemi abbiano aperto per Arcari l'impossibilità di utilizzare Dalio e la ricerca di un suo efficiente sostituto. Qualche indicazione per la formazione che incontrerà domenica prossima a Valmaura il Rapallo potrà comunque venir data dalla odierna partita di allenamento che gli alabardati sosterranno alle 15 sul campo di sfogo di via Flavia contro la compagine dell'Edera.

P. T.

Judoista della S.G.T. conquista la cintura nera

Nelle prove agonistiche di carattere nazionale di judo, valevoli per la promozione a cintura nera svoltesi il 20 febbraio nella palestra del Nettuno di Roma, hanno preso parte oltre cento preparatissimi atleti di cintura marrone. Si è distinto particolarmente il nostro atleta Noriberto Ackermann che ha gareggiato con i colori della S.G.T. classificandosi primo assoluto nella categoria dei medi prima del limite sul tempo dei sei minuti sfoggiando un mirabile livello tecnico e agonistico, cosa non facile nel judo; infatti per vincere prima del limite è necessario atterrare l'avversario (proiettandolo) oppure costringendolo alla resa (per immobilizzazione; leve o strangolamento).

Auguriamo al nostro bravo Ackermann tante altre vittorie.

Calcio giovanile a Trieste. Orari e campi delle gare di domenica 6 marzo. Campionato juniores: S. Anna-S. Sergio A, campo Flavia ore 8.30; Libertas A-Edera, campo S. Luigi ore 15; Fortitudo A-Union campo Muggia ore 11; Ponziana A-Muggesana campo Ponziana ore 10; Roianese A-Barcolana campo Ponziana ore 14.30; Gipo Viani-Tergeste A campo Guardiella ore 8.30; S. Giovanni A-Esperia A campo S. Giovanni ore 12.30; Aurisina-CRDA campo Aurisina ore 13; Triestina B-Esperia B campo Guardiella ore 10; Ponziana B-S. Giovanni B campo Ponziana ore 11.30; Tergeste B-Primorje campo Guardiella ore 13; Libertas B-Ponziana C campo Ponziana ore 13; S. Sergio B-Breg campo Ponziana ore 8.30; Cremcaffè-Triestina A campo Guardiella ore 11.30.

IL PROGRAMMA VARATO DAL CONSIGLIO FEDERALE

Verso un'intensa stagione dell'hockey e del pattinaggio

Aprono i pratisti il 13 marzo - Preceduto dal torneo di Montreux il campionato per la pista - Corsa e artistico

Il Consiglio federale dell'hockey ha predisposto nella sua ultima tornata, svoltasi a Roma, nella nuova sede federale, i programmi della attività agonistica per la stagione 1966. Anche quest'anno sarà la specialità dello hockey su prato a iniziare per prima l'attività. Infatti il campionato della Serie A, al quale sono iscritte due squadre triestine, il CUS e la Polisportiva, inizierà domenica 13 marzo. Il campionato della «B», cui parteciperà la Triestina, inizierà il 20 marzo.

CUS Trieste e Polisportiva faranno parte del girone eliminatorio «B» al quale partecipano tre squadre di Roma (MDA, Vigili urbani e Tennis Club), due di Bologna (ACLI e Pontevecchio) ed una di Macerata. Nell'altro girone eliminatorio militano le squadre di Cagliari coi campioni d'Italia dell'Amsicora (a Trieste vedremo invece i «vice» campioni dell'MDA) Genova, Grugliasco, Reggio Emilia, Torino e Bra'. Nella prima giornata si avrà il «derby» CUS - Polisportiva, in programma il 13 marzo. Per le giornate festive del 19 e 20 le due squadre triestine saranno impegnate nella doppia trasferta sui campi della Capitale.

Sempre nel settore dell'hockey prato si avrà l'attività juniores con Triestina, Cus e Hockey Club tra le partecipanti. In campo internazionale figura il trofeo Zovato con la partecipazione accanto agli azzurri del Belgio, Ungheria e Austria, mentre dal 26 al 29 giugno si disputerà a Macerata un torneo internazionale. Anche il periodo pasquale dovrebbe offrire ai «pratisti» dei tornei di richiamo.

Passando all'hockey su pista questa attività si aprirà col torneo pasquale di Montreux. Quest'anno vi andrà la squadra campione d'Italia, il Monza, ma dal prossimo anno a Montreux verrà mandata la squadra che si classificherà al secondo posto nel campionato italiano. Ai campioni d'Italia sarà riservata la partecipazione alla Coppa dei Campioni, che quest'anno sarà alla sua prima edizione. Dal 10 al 22 maggio si avranno i mondiali in Brasile; i campionati europei per le squadre «juniores» si disputeranno nel periodo luglio-agosto in Spagna.

Il campionato della Serie A, nel quale saranno impegnate la Triestina ed il Ferroviario, avrà inizio l'1 giugno. Vi prenderanno parte dieci squadre. Il Rapid Modena ha rinunciato alla partecipazione e sarà sostituito dal Bassano, retrocesso in Serie B per essersi classificato al penultimo posto. In caso di rinuncia del Bassano subentrerebbe il Follonica, ultimo classificato della edizione 1965. Accanto alle note squadre del Monza, Amatori Modena, Novara, Marzotto e Lodi, per non parlare delle due formazioni triestine, si allineeranno al via il Breganze e lo Arengo Monza, le due neopromosse dalla Serie B. La decima squadra in sostituzione del Rapid sarà il Bassano oppure il Follonica. Nel corrente mese verrà dato il via alla prima edizione della Coppa Italia, che si disputerà in otto turni con incontri ad eliminazione diretta; saranno a confronto squadre di A, B e C. La Serie B sarà formata da due gironi eliminatori con sette squadre ciascuno; gli Hockeisti Triestini, che l'altro anno vinsero la Serie C, probabilmente rinunceranno al campionato.

Nel settore della corsa si avranno gli ormai abituali campionati di categoria preceduti dalle eliminatorie regionali (è novità della stagione) che saranno obbligatorie onde accedere alla fase nazionale. Ci saranno i tradizionali trofei Galessi e Roncoroni ed un incontro internazionale seniores con la Spagna, Germania e Francia.

Nel pattinaggio artistico, che vede la nostra regione presente con diversi sodalizi sia di Trieste (Edera e Ferroviario) che di Monfalcone e Gorizia si avrà, contrariamente a quanto era stato programmato in precedenza, una prova unica per tutte le categorie. I campionati regionali saranno obbligatori; il calendario sarà integrato dai criterium e dai diplomi di medaglie.

Il Consiglio federale della F.I.H.P. ha stabilito poi di regolamentare il settore del gruppo maestri ed allenatori. La prima bozza di regolamento in questo settore risale al... 1947. Si spera che entro l'anno l'importante settore trovi una adeguata sistemazione.

Vittoria in Brasile dell'Alfa Romeo

Milano, 2

L'Alfa Romeo ha conquistato una nuova vittoria aggiudicandosi il primo posto assoluto nella prima prova del campionato brasiliano svoltasi sulla pista di Inerlagos. La «Giulia T. I. Super» della Scuderia «Gancia», pilotata da Emilio Zambello, ha ottenuto la vittoria assoluta e di classe battendo Brasinca, Corvette 4200, Ford, Simca, D.K.W., Renault R 8, Gordini e Alpine.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

OFFRESI donna giovane prestaservizi anche custodia bambini. Viale D'Annunzio 51, porta 5. 22021 A

PRESTASERVIZI referenziata offresi ore da combinarsi. Telefonare 811533. 2'^91 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A.A. CERCASI donna servizio. Tel. 49551. 42285 B

CERCASI domestica indipendente referenziata 40enne ore da combinare. Telefonare 29624 in mattinata. 21995 B

CERCASI ragazza stabile per 2 persone. Gallina 3, III p. sinistra, telefono 36413. 43944 B

DONNA referenziata faccende domestiche e custodia bambino cercasi 5 o 6 giorni settimana, buono stipendio, trattamento familiare. Tel. 24901, 13.30-14.30 o 20-21. 22017 B

PICCOLA famiglia cerca domestica stabile referenziata ottimo trattamento stipendio escluso lavori pesanti. Telefonare al 761169. 43984 B

PRESTASERVIZI referenziata capace ore 8-13 cercasi prontamente Commerciale alta. Telefonare 64285. 43948 B

C Richieste d'impiego L. 20

AUTISTA con proprio furgone Ape offresi a ditta per consegne. Telef. 45291. 43908 C

COMMESSA pratica frutta verdura offresi per fine marzo. Telefono 63181. 22083 C

ESPERTO manovratore pala meccanica con patente offresi. Telefono 811021. 22482 C

GIOVANE lavorante pasticciere volonteroso offresi. Telef. 59939. 43924 C

GIOVANE autista patente B, passaporto, offresi. Tel. 59939. 43924 C

IMPIEGATA conoscenza lingua portoghese 12 anni esperienza Brasile cerca impiego. Telefono 32150 dalle ore 13 alle 15. 42375 C

IMPIEGATA esperta lavori ufficio previdenze buste paga ecc. offresi a ditta o impresa. Cassetta 42423 C SPI.

SIGNORINA commessa pratica confezioni lingeria offresi pomeriggi o settimana incompleta. Cassetta 42417 C, SPI.

STENODATTILOGRAFA con breve esperienza paghe edili e lavori ufficio in genere cerca lavoro. Telefono 726243. 22063 C

19ENNE impiegata pratica lavori ufficio offresi. Telef. 732303 dalle ore 10 alle 11.30. 43894 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. AVVOLGIBILI (rolè legno) qualsiasi riparazione verniciatura esegue prontamente specializzato. Tel. 725507. 22065 CC

A.A.A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Telefonare 732054. 22047 CC

A. A. PARCHETTI raschiatura verniciatura prezzi concorrenza impresa geometra Moioli. Telefonare 65860. 22079 CC

A. PARCHETTISTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 43858 CC

A. PITTORE esegue stanze cucine appartamenti moderni. Via Crispi 11, portineria. 42425 CC

A. RIPARAZIONI televisori, radio, transistor, fonovaligie, antenne. Udine 19. telef. 68431. 22003 CC

AIUTO commessa pratica TV elettrodomestici cercasi. Il nostro personale è al corrente della richiesta. Cass. 43942 D, SPI.

ANTILOPE, renna, camoscio, nappa, pulisconsi. Cattaruzza, Paduina 2; Giulia 13; Udine 72. 43934 CC

ARTIGIANO piastrellista muratore esegue qualsiasi specie di restauro. Tel. 44193. 22486 CC

CALLISTA diplomato riceve via Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. Tel. 77705. 43796 CC

DITTA specializzata esegue revisioni riparazioni puliture stufe kerosene bruciatori serbatoi nafta. Termotecnica, telef. 31649. 22085 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni. Telefono 225297. 43812 CC

LUCIDATORE falegname pulisce e lucida qualsiasi tipo di mobile. Tel. 64780. 43922 CC

OPERE da capomastro, restauri, progettazioni e costruzioni edili, assume Stoka, tel. 35960. 22005 CC

PARCHETTI raschiatura riparazioni applicazione vernice sintetica, assortimento marmettoni plastica, puntualità e garanzia lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, tel. 50895. 42341 CC

TELEVIDEO: specializzato riparazioni radio televisori, impianti antenne, interventi immediati. Via Rigutti 11, tel. 96956. 22015 CC

VETRAIO artigiano esegue domicilio ristuccature riparazioni lavoro accurato. Telef. 730301. 21797 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A. DUE ragazze per negozio signorile frutta assumo. Hermet 3, tel. 24088. 42223 D

APPRENDISTA commessa per panetteria. Tel. 23850, F. Venezian 13, massima paga. 21929 D

APPRENDISTA cerca autofficina Loy, via Donadoni 17. 43936 D

APPRENDISTA elettricista 15 anni solo se veramente volonteroso assumerei. Via Gambini 47, ore 8. 43892 D

APPRENDISTA cerca Pizzeria Capri, Roiano. 43916 D

APPRENDISTA cercasi. Salone Silvana, Duca d'Aosta 11, telefono 38877. 43898 D

APPRENDISTA o internista pratica cercasi. Presentarsi pomeriggio Bar Virginia, XXX Ottobre 12. 43914 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Ristorante Pescatore, viale Miramare 211. 10612 D

APPRENDISTA cerca Torrefazione Brasil, via Battisti 12. 22055 D

APPRENDISTA panettiere cercasi panificio pasticceria, via Matteotti 52, tel. 93563. 22053 D

APPRENDISTE 15-16 anni cercansi per lavoro facile su disegno. Presentarsi Tarsie, via S. Francesco 38, II. 43940 D

APPRENDISTE bar gelateria cercansi, via Giulia 5, Gelo-Bar. 42415 D

APPRENDISTI 16enni cercansi. Ristorante «da Dante», dalle 12.30 alle 15.30. 22019 D

ASSUMEREI per 4 mesi pensionato padrone marittimo per comando panfilo vela motore. E.B.A., Repubblica 12, Milano. 5415 D

AZIENDA cerca apprendisti macellai. Cassetta 933 D SPI.

CERCASI stiratrici capaci a mano e macchina. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 932 D

CERCASI commessa panificio strada del Friuli 45. 22113 D

CERCASI impiegata 17enne volonterosa per studio immobiliare. Scrivere Cassetta 22091 D SPI.

CERCASI apprendista banconiere Astro Bar, piazza Goldoni. 42501 D

CERCASI apprendista banconiere. Astro Bar, piazza Goldoni. 42501 D

CERCASI signorina corrispondente inglese tedesco. Scrivere curriculum vitae: Rubinstein, c. p. 1238, Trieste. 43896 D

CERCASI signora giovane aiuto banconiera turno mattina. Tel. 25726 ore 13-14. 22035 D

CORRISPONDENTE dattilografa inglese di provata esperienza cerca industria locale importanza nazionale; pregasi di non presentare offerta se non in possesso dei requisiti richiesti. Cassetta 21993 D, SPI.

CUOCA cercasi stagione albergo Grado. Telef. 44800. 42427 D

DATTILOGRAFA conoscenza inglese cerca ditta navigazione per ore antimeridiane. Telefono 35238. 300 D

DATTILOGRAFA celere precisa cercasi. Indirizzare offerte dettagliate manoscritte Cassetta 102 D SPI.

EDITRICE milanese assume 3 signorine massimo 25enni libere subito disposte viaggiare stipendio oltre spese. Telef. 92170, ore 9-11. 22001 D

ELEGANTE negozio centro confezioni femminili cerca aiuto commessa bella presenza. Gentili offerte Cass. 43568 D SPI.

ELETTRICISTA finito esperienza pluriennale funzioni caporeparto assumerebbesi. Indicare età posti occupati referenze pretese: cassetta 22025 D, SPI.

FATTORINO cercasi pasticceria Penso, via Diaz 11. 22059 D

FATTORINO patente Ape pratico alimentari cerca Zuccoli viale Miramare 117. 22109 D

MASSIMA impresa nazionale assume personale opportunità carriera produzione organizzazione. Dopo favorevole esito breve corso teorico pratico offre iniziali lire 70.000 mensili. Precisare età studi precedenti: cassetta 42379 D, SPI.

PARRUCCHIERA mezza lavorante e apprendista cercasi trattamento ottimo. Tel. 723342. 22077 D

PULITRICE cercasi. Hôtel Vanoli. 43926 D

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signora, signorina media età spiccate attitudini contatti esterni mansioni di intervistatrice; stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 42379 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 40

STATALE cerca stanza grande in villa anche periferia, eventuale vitto. Cassetta 21999 E, SPI

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza vuota una due persone presso anziano. Visitare 10.30-12, Genova 11, Sanzin. 43980 F

AFFITTASI stanza mobiliata a signore serio. Zvirn, p. Benco 2. 22023 F

MATRIMONIALE comodo cucina bagno telefono paraggi via Galleria affittasi. Telefonare al 730811. 43992 F

STANZA elegante affittasi centralissima. Tel. 63325. 42489 F

STANZA vuota bella affittasi Madonna del Mare 7, porta 14. 22039 F

STANZA mobiliata centrale affittasi 2 signori o studenti. Telefonare 35269. 22069 F

G Istruzione L. 40

A. DATTILOGRAFIA stenografia. Contabilità (2 mesi: 5.000). Calcolatrici. Istituto specializzato piazza Tommaseo 1, secondo. 22480 G

A. SCUOLE medie preparazione accurata insegnamento individuale. Preparazione licenza. Telef. 55626. 42413 G

ABILISSIME tagliatrici modelliste-sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete facilmente frequentando la Scuola di taglio Jeralla; via Carducci 10. 41811 G

BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per nuovi corsi di inglese, francese, tedesco, ecc., piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

FRANCESE, lezioni, conversazione, metodo rapido, impartisce signora. Telefonare 30061, pomeriggio. 43700 G

LAUREANDO impartisce lezioni materie letterarie, francese, inglese, scuole medie inferiori; filosofia licei. Tel. 28758. 42473 G

H Oggetti smarriti L. 40

CANE setter bianco pezzato arancio nome Dixie sperduto zona Porto industriale. Pregasi telef. 99330; generosa mancia. 43912 H

PORTAFOGLIO cuoio chiaro smarrito paraggi Viale - Rossetti. Pregasi rinvenitore trattenere denaro e spedire attraverso posta carta identità. 22061 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A. BESENGHI appartamento rimesso a nuovo vista mare 6 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore. O. MILITARE pronto ingresso 2 stanze salone cucina servizi riscaldamento autonomo a nafta. DE AMICIS nuovo 3 stanze cucina doppi servizi ascensore centralnafta. IPPODROMO signorile soleggiato 3 stanze cucina servizi tutti comforts. SALVI appartamento stanza soggiorno cucinetta bagno tutti comforts, affitta IMMOBILIARE GIULIANA, p. Dalmazia 3, tel. 28300. 21997 I

A.A. LOCALE nuovo, adatto qualsiasi attività, mq. 100, zona Carducci, affittasi. Scrivere cassetta 21875 I SPI.

A.B. AFFITTANSI appartamenti soleggiatissimi ogni comfort Stadio: stanza soggiorno 29.000; 2 stanze soggiorno 35.000; Navali: 2 stanze soggiorno (prelievo mobili) 37.000; Matteotti: 2 stanze cucina 38.000; Stazione: 3 camere riscaldamento autonomo 40.000; Fiera: 2 stanze salone 47 mila. AGEP Crispi 14. 43962 I

A.B. STANZA soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, affittasi pronto ingresso 29.000. AGEP, Crispi 14. 43956 I

A. CENTRALISSIMO uso ufficio 3 stanze servizio centralnafta affittasi ESPERIA. Imbriani 8. 22089 I

A. GIARDINO PUBBLICO libero aprile 2 stanze soggiorno bagno ascensore centralnafta affittasi ESPERIA, Imbriani 8. 22089 I

A. HORTIS 4 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento nafta affittasi ESPERIA, Imbriani 8. 22089 I

A. LOCALE nuovo mq. 24 via Biasoletto angolo Mauroner affittasi. Informazioni sul posto. 913 I

A. ROIANO primo ingresso 2 stanze cucina bagno ascensore centralnafta affittasi lire 35.000. ESPERIA, Imbriani 8. 22089 I

A. STADIO libero aprile 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta affittasi 31.000 ESPERIA, Imbriani 8. 22089 I

AFFITTASI locale d'affari circa 100 mq. adatto negozio deposito. Telefonare 55727. 22033 I

AFFITTASI vicolo Scaglioni zona verde lire 25.000 appartamento composto da camera cameretta cucina atrio servizi doccia terrazza recintata 60 mq. Offerte Cassetta 982 I SPI.

AFFITTIAMO primo ingresso 2 stanze cucinetta poggiolo centralnafta ascensore. Telef. 37533. 43946 I

AICA. Affitto magazzino paraggi Commerciale 45 mq. 15.000 trattabili. Aica, Canalpiccolo 2. 43978 I

APPARTAMENTINO paraggi Cantiere camera cucina gabinetto 12.000 poche spese affittasi Amministrazione Crispi 9. 22071 I

APPARTAMENTINO 2 stanze cucina 15.000 mensili poche spese. Altro camera cucina 12.000 gabinetto comune affittasi Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 22101 I

APPARTAMENTO centrale due stanze cucina affittasi 22.000. La Commerciale, Torrebianca 24. 22013 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina cedesi affittanza compensando spese. Prato, salita di Gretta 15, III piano. 22011 I

APPARTAMENTO paraggi piazza Malta nuovo mobiliato 85 mila. Altro vuoto 75.000 affittansi Telefonare 23182. 43826 I

APPARTAMENTO centro 2 stanze cucina 20.000 senza spese affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 43988 I

APPARTAMENTO ROSSETTI 4 stanze cucina bagno affitta libero IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4. 730344. 43982 I

APPARTAMENTO due camere cucin bagno 30.000 affittasi Amministrazione Crispi 9. 22071 I

APPARTAMENTO via NAVALI 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22105 I

APPARTAMENTO primo ingresso, 3 stanze accessori centralnafta ascensore, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 22073 I

APPARTAMENTO PONZIANA 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore affitta 27.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22105 I

APPARTAMENTO ammobiliato centralissimo 3 stanze cucina bagno lavatrice frigorifero prontamente affittasi Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 22101 I

APPARTAMENTO vuoto zona Scorcola vista mare salone 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta cantina garage giardino prontamente affittasi Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 22101 I

APPARTAMENTO ROIANO salone 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo cantina ascensore riscaldamento 35.000 affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22105 I

CAMERA camerino cucina 13 mila. Altro 2 camere cucina 25 mila affittiamo Agenzia Foscolo 4, I.o piano. 43990 I

CASETTA camera cucina bagno giardinetto affittiamo 25.000 città Alabarda, Spiridione 6. 22073 I

MAGAZZINO zona Garibaldi 20 mq. uso negozio prontamente affittasi, Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 22101 I

PIED-A-TERRE affittasi corso Italia 7 vuoto o arredato. Telefonare 38502 dalle 16. 22111 I

PRONTA entrata affittasi camera cucina grandi. Via Giuliani 34 II, dalle 15-16. 22111 I

L Rich. appart bott. L. 40

CERCA appartamento affittanza massimo 35.000 telefonare 95500 pomeriggio 14-18. 43978 L

CERCASI affitto appartamentino scapolo mobiliato completo con posto macchina o vicinanze garage. Scrivere dettagliando Allioni, Albergo Regina. 43932 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINA Singer, mobile 30 mila; altre 12.000, 15.000, nuove automatiche. Assortimento mobiletti, riparazioni accurate. Settefontane 2. 42311 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso del Popolo 25. 42313 M

MACCHINE Singer 10.000-20.000-30.000. Automatiche zig-zag. Assortimento mobiletti. Riparazioni accurate. Manzoni 4, Cosulli. 41927 M

MACCHINARI produzione pasta ravioli tortellini oppure laboratorio completo attualmente in attività zona balneare vendonsi. Rivolgersi Pastificio Grado. Telefonare 8236 ore 8.30-12 457 M

PELLICCE supereleganti bellissime prezzi realizzo fine stagione. Guarnizioni primaverili occasionissima. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 22370 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, cineserie, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti, mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 21975 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi stanze cucine giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare 30358. 43976 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 43930 N

CARTA parati migliori marche europee ultimi arrivi sconti fino 35%. Tel. 31649. 22085 N

PRIVATO acquista, massima riservatezza libri, antichi, stampe. Scrivere cassetta 885 R, SPI, Firenze. 5402 N

REGISTRATORE cassa Riv se occasione acquisto. Telef. 57386. 43954 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A.A. AL Mobilificio Gianna, via Nordio 4, vasto assortimento matrimoniali, soggiorni, camere pranzo, salotti con letto pronto, cucine, guardaroba, attaccapanni, entrate. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. 42335 NN

A.A.A. ACQUISTIAMO stanza letto salotti quadri soprammobili per campagna. Telefonare 23485. 43976 NN

A. ALABARDA Zanchi assortimento mobili, carrozzine, lettini, ecc. Convenientissimo. Rossetti 4. 20767 NN

A. ARMADIO 4 porte con rialzo occasionissima facilitazione. Coroneo 39. 22057 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, recenti, girellini, sedioline, cestine, materassini, guanciali. Grandioso assortimento, prezzi bassissimi, tutto per il bambino. Tarabochia 6 41557 NN

CUCINE: assortimento ultime novità; elementi singoli, cucinini, angoli, uso soggiorno; assumiamo ordinazioni; prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni Mobilificio Bruno, via Fonderia 3, vicino ospedale. 22043 NN

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuosissime metà prezzo, massima garanzia. Piccardi 49. 21855 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, attaccapanni prezzi vantaggiosi. Cucina seminuova occasione. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 42257 NN

OCCASIONE: stanza pranzo grande, matrimoniale 3 porte massiccia. Tel. 38245. 22031 NN

VENDESI arredamento completo per negozio commestibili. Telefonare 37131. 41823 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morfeus 21.500, rateamente 1.500 mensili. In contanti omaggio un cuscino molleggiato. In vendita materassi molleggiati 15.000 compreso trasporto. Visitateci, posteggio facile. Stegù, via Piccardi 10. 42491 O

CALVI usate prodotto Thefranz brevettato. Consultate specialista Francesco Restuccia, via Centonze, portone 211, Messina. 9395 O

P Rappr. piazzisti L. 50

INDUSTRIA nazionale prodotti alimentari cerca rappresentante per Trieste. Retribuzione superiore alla media. Scrivere Cassetta 33778 P SPI.

SOTTOASCELLE primaria fabbrica cerca agente zona Trieste introdotto grossisti mercerie, foderamisti, referenze case rappresentate. Scrivere casella 45 B SPI, Milano. 5387 P

SOCIETA' importanza nazionale, riorganizzando rete vendita per Veneto qualificati agenti o rappresentanti, con o senza deposito, introdotti: architetti, imprese edili, arredatori, rivenditori plastica, per vendita pannelli grigliati vastissimo impiego in controsoffittature, rivestimenti, arredamenti, ecc. Trattasi solo veramente qualificati et documentata introduzione. Scrivere a Casella 48 L SPI, Piazza in Lucina 26, Roma. 5118 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

ABARTH 850 TC perfetta occasione. Tel. 35783. 43918 Q

APPIA terza serie '61 vendesi. Tel. 68957. 22045 Q

BENELLI e Bianchi fuori strada vendo. Agip, Severo 2. 22081 Q

COUPE' 850 Fiat 6 mesi grigio interno rosso km. 5.000 vendesi 860.000. Telefonare 26069. 22107 Q

FIAT 850 coupé da immatricolare colore a scelta cedo contratto. Tel. 68990. 549 Q

FIAT 500 61 210.000. Visibile p. S. Francesco, TS 41686. Telefonare 30527. 43938 Q

FIAT 1500 anno 1963 ottimo stato unico proprietario vendesi. Rivolgersi Autorimessa Nascimben, via Coroneo. 43904 Q

FIAT 1300 '62, Fiat 1500 '54 coupé, Fiat 1100 '54, 500 D '61, Permute rateazioni Galilei 20. 549 Q

FIAT 600 '57 bella buona rate Agip, Severo 2. 22081 Q

PRIVATO vende 600. Tel. 723375 ore negozio. 43952 Q

RENAULT R 4 lusso 1963, BMW 700 '62, Alfa Romeo Dauphine '60 e '61 e '62, Fiat 1100 '58. Permute rateazioni Galilei 20. 549 Q

SIMCA Duplica disponibile occasione: 1100 D - SIMCA 1000 - 600 '58, '59, '62, '63 - Dauphine - Ford Anglia - Simca 1300 - BMW coupé - NSU Prinz - Simca 1000 Abarth - Simca Montlhéry - Renault R4L - Appia - Simca Vedette. Via Lazzaretto Vecchio 12. 42351 Q

VESPE modelli 1966, rateazioni 30 mesi senza acconti; Vespe usate tutti i modelli. Vespagenzia telefono 28940. 43868 Q

600 1960 causa partenza vendesi. Elettrauto, via Roncheto 28. 22492 Q

750 ottobre 1963 vende privato. Tel. 77784, 14.30-15.30, domenica 10-12. 43888 Q

750 1963, 600 1960, 500 1963, 103 1963 Special 1962, 103 1955, Appia II, Bosco 20. 22103 Q

1100 Familiare unico proprietario perfetto vendesi occasione distributore Mobil, Fabio Severo. 22067 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21923 R

BOUTIQUE biancheria centralissima vendesi. Scrivere cassetta 43900 R, SPI.

PRESTITI ovunque a chiunque solvibile con assicurazione gratuita. Eurofinass, Molino Armi 3, Milano. 5397 R

SALONE rionale clientela controllabile poche spese cedo conveniente gestione a capace referenziata. Cass. 42419 R, SPI.

VANONI, dichiarazioni, rettifiche, ricorsi, prepara. Finanziamenti. Studio ragioneria, p.zza Ponterosso 6, II, telef. 68659. 43950 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, 38102, PONTEROSSO n. 3. BOLLETTINO 1793. ALVIANO - SAN MARCO appartamenti pronto ingresso 2-3 stanze, centraltermica, ascensore, iniziati appartamenti IV LOTTO, visite 11-17. FABIO SEVERO 140 visite 15-17 pronto ingresso rifinitissimi 3-4 stanze, doppi servizi, garage. PIAZZA SANSOVINO consegna lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, ottime rifiniture. VETRINA DELLE OCCASIONI: CASTAGNETO soggiorno, 3 stanze, ripostiglio, poggiolo riscaldamento termonafta. MARCO POLO soggiorno, 2 stanze, bagno, poggiolo. 312 S

A.A.A. ACQUISTEREI o AFFITTEREI appartamento quattro stanze, tutti comforts. Inintermediari. Offerte dettagliate. Cassetta 43808 S SPI.

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio Vergerio, prossimo ingresso, 1, 2, 3 stanze più servizi, finiture accura comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 35 S

A.A. APPARTAMENTI soleggiati consegna marzo 1-2-3 stanze servizi giardino tutti comforts facilitazioni pagamento vie Salvi, Baiamonti, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA, p.zza Dalmazia 3, tel. 28300. 21997 S

A.A. D'ANNUNZIO appartamento 2 stanze saloncino cucinetta ripostiglio poggioli servizi separati tutti comforts completamente mobiliato e arredato vende IMMOBILIARE GIULIANA p. Dalmazia 3 tel. 28300. 21997 S

A.A. GRETTA palazzine signorili zona tranquilla vista mare appartamenti 3 stanze salone cucina massimi comforts terrazze mansarde giardino garage, vende SENZA SPESE MEDIAZIONE IMMOBILIARE GIULIANA p. Dalmazia 3 tel. 28300. 21997 S

A.B. APPARTAMENTO centrale, pronta consegna, 3 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, vendesi, facilitazioni. Accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 43958 S

A.B. CASETTA Montebello, due stanze soggiorno cucina bagno giardinetto, bellissima vista panoramica, vendesi. AGEP Crispi 14. 43964 S

A.B. FLAVIA attiguo Stadio vendonsi pronto ingresso ultimi appartamenti soleggiatissimi, convenienti, adatti investimento; ottimo reddito. AGEP Crispi 14. 43968 S

A.B. LOCALE stabile ultimazione zona commerciabilissima, 70 mq., vendesi fortissime facilitazioni. AGEP Crispi 14. 43972 S

A.B. LOCALI S. Giacomo ottima posizione commerciale, casa costruzione, vendonsi fortissime facilitazioni. AGEP Crispi 14. 43970 S

(Continua in 12.a pagina)

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia Bologna Milano (1) Genova
6.40	D	Venezia Milano . To rino Roma
8.52	R	Venezia Roma (R ma prenot. obblig.)
9.32	DD	Venezia . Milano . P rigi
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Monfalcone . Por gruaro
17.28	DD	Venezia . Bari . Mi no L. . Parigi
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia . Roma (v Mestre)
22.25	DD	Venezia . Milano . T rino Genova Ven miglia . Marsiglia (l to e cuccette Tries e Genova) . Mestre Bologna . Roma (l to e cuccette Triest Roma)

1) Solo I classe e prenotazio obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano . Monf cone
7.25	A	Portogruaro . Monf cone
8.00	DD	Torino . Milano . V nezia . Roma (let e cuccette Roma Trieste . Marsiglia Genova)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	Parigi . Milano . V nezia
13.30	D	Bari . Venezia
13.55	A	Cervignano . Monf cone
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia . Portogru ro . Cervignano
18.18	A	Monfalcone (**)
18.45	R	Bologna . Venezia (
19.10	A	Portogruaro . Monf cone
19.54	DD	Parigi . Milano . V nezia
21.16	R	Milano . Roma . V nezia (*)
22.55	A	Venezia . Monfalco
23.48	DD	Torino . Milano . G nova (II) . Roma Bologna . Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sosp la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine . Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine . Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
9.45	A	Udine . Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (solo il sab e fino al 19 febbra
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine . Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	Udine . Tarvisio Vienna . Monaco
22.03	A	Udine

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	Vienna . Monaco Tarvisio . Udine
12.02	A	Tarvisio . Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio . Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco . Vienna Tarvisio . Udine
23.55	D	Calalzo (solo alla menica e fino al 20 f braio)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale Lubia Zagabria Budap
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	Poggioreale . Lubian Zagabria . Belgrado
11.55	DD	Poggioreale . Zagab . Fiume
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale
20.14	D	Poggioreale . Lubia . Belgrado . Atene Istanbul
20.22	A	Poggioreale

ARRIVI

5.30	D	Belgrado . Zagabria Lubiana . Poggiore
7.12	A	Poggioreale
8.30	D	Istanbul . Belgrado Lubiana . Poggiore
16.53	A	Poggioreale
17.03	DD	Fiume Zagabria . L biana Poggioreale
20.08	D	Belgrado Zagabria Lubiana Poggiore
21.40	A	Poggioreale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Istanbul — Terrificante visione dell'incendio di nafta sul mare che ha minacciato la «San Giorgio», per fortuna senza conseguenze

L'ANNUNCIO DATO DAL MINISTRO DELLA DIFESA STATUNITENSE MCNAMARA

ALTRI VENTIMILA AMERICANI SARANNO INVIATI NEL VIETNAM

Entro il mese di luglio ventuno battaglioni potrebbero raggiungere il settore
Malgrado un simile sforzo, non sarà necessario mobilitare la riserva

Washington, 2

Il Ministro della Difesa McNamara ha annunciato oggi che è stato autorizzato l'invio di 20.000 uomini nel Vietnam, i quali verranno così ad aggiungersi ai 215.000 militari americani attualmente stazionati nel Sud Vietnam. Questa cifra di 215.000 uomini rappresenta già un aumento di 10.000 uomini rispetto alle precedenti cifre fornite dai funzionari americani per quanto concerne le forze degli Stati Uniti nel Vietnam.

McNamara ha precisato che gli Stati Uniti potrebbero inviare altri 21 battaglioni nel Sud Vietnam entro luglio se ciò fosse richiesto, ma ha aggiunto di ritenere che ciò non sarà necessario. Il Ministro della Difesa ha poi detto che le attuali forze americane nell'Asia Sud orientale rappresentano soltanto il 10 per cento circa dei tre milioni di uomini in servizio attivo; il Paese ha inoltre una riserva organizzata di circa un milione di uomini e altre riserve di effettivi. Gli Stati Uniti hanno intrapreso una grande operazione militare nel Vietnam senza fare ricorso alle misure di emergenza usate durante la guerra di Corea e la crisi di Berlino del 1961. Rispetto a queste crisi il Vietnam non ha condotto alla mobilitazione nè all'imposizione di misure quali i controlli sui salari e sui prezzi.

Il Ministro della Difesa ha tenuto una conferenza stampa specificatamente per smentire le informazioni stampa secondo cui la guerra del Vietnam avrebbe determinato per gli Stati Uniti una incapacità a far fronte ad altre situazioni di emergenza in altre parti del mondo. Il Ministro della Difesa ha detto che anche se gli Stati Uniti hanno inviato circa 300 mila uomini nell'Asia Sud orientale, essi «sono pienamente in grado di far fronte ai loro impegni altrove nel mondo». Essi potrebbero inoltre aumentare sino ad oltre 350.000 uomini le forze nel Vietnam senza mobilitare alcuna riserva.

McNamara ha poi fornito alcune cifre sulla potenza di fuoco delle forze americane e la loro di molto accresciuta capacità di organizzare rapidamente ponti aerei. Per quanto concerne le forze strategiche il numero delle cariche atomiche, che era di 836 nel giugno 1961, esso sarà di 2600 nel giugno prossimo e gli Stati Uniti entro questa stessa data avranno raddoppiato il numero delle ogive nucleari tattiche in Europa rispetto al 1961; inoltre un esteso numero di altre ogive sono disponibili, se necessario, in altre parti del mondo. Il Ministro della Difesa ha poi detto che gli Stati Uniti hanno circa 4700 aerei, dei quali soltanto una frazione è stata dislocata nell'Asia Sud orientale, dove in caso di emergenza potrebbero essere inviati entro 90 giorni 2300 caccia tattici e aerei di attacco.

DODICI CASI DI TBC al «Magistrale» di Cagliari

Cagliari, 2

Sono dodici e non ventotto i casi di tubercolosi accertati tra le alunne di una classe dell'Istituto magistrale di Cagliari. Il primo caso — quello più grave — è stato individuato presso il dispensario antitubercolare nella seconda decade dello scorso mese di febbraio. Una studentessa della IV/B, che si era ripetutamente assentata dalle lezioni per le cagionevoli condizioni di salute, è stata sottoposta a visita schermografica ed è stata trovata affetta da tubercolosi di forma contagiosa.

Le sue ventisette compagne di classe sono state immediatamente visitate e, tra queste, altre cinque erano ammalate da tbc, ma in forma non contagiosa; altre sei ragazze della stessa classe sono in osservazione. L'indagine schermografica è stata quindi estesa a tutti gli alunni, gli insegnanti e gli inservienti dell'istituto: si sono così accertati altri due casi. Quattro alunne malate erano a pensione in un istituto di religiose, il «Conservatorio della Provvidenza».

Sia i locali del pensionato che quelli della scuola sono stati accuratamente disinfettati, mentre le studentesse sono state sottoposte a trattamento chemioprofilattico.

NEL PORTO DI ISTANBUL TRASFORMATO IN UN LAGO DI NAFTA ARDENTE

Salva l'italiana «San Giorgio» grazie all'abilità dell'equipaggio

L'unità era ancorata alla banchina quando una petroliera russa è stata squarciata da un cargo - Nell'immane rogo galleggiante danni incalcolabili ma nessuna vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Istanbul, 2

Il mare di fiamme in cui si è trasformato la notte scorsa il porto di Istanbul a seguito della collisione tra una petroliera e un mercantile russi, per poco non ha provocato la distruzione del piroscafo italiano «San Giorgio» che al momento del sinistro si trovava attraccato a una banchina del porto. Se la bella nave è potuta sfuggire quasi indenne alla catastrofe ciò si deve, a giudizio di tutti coloro che ne hanno seguito la paurosa avventura, al sangue freddo, al coraggio e all'abilità di cui hanno dato prova il suo equipaggio dal comandante, il triestino Matteo Antoni, all'ultimo marinaio.

Quando le fiamme alimentate dal petrolio della cisterna russa al fianco squarciato, si sono estese sull'intero specchio di acqua del porto dando luogo a una specie di tappeto infernale, sul piroscafo italiano si trovavano a bordo una ventina di passeggeri dato che gli altri avevano preferito trascorrere a terra alla caccia di impressioni e souvenirs il periodo di sosta nella storica città turca. Non c'era un momento da perdere, dato che ormai la nave era lambita dalle fiamme da ogni parte. I passeggeri, esortati continuamente alla calma, sono stati invitati a scendere tutti a terra.

L'operazione si è svolta in pochissimi minuti. Quindi ritirata la scaletta e mollati i cavi la «San Giorgio» si staccava dal molo e attraverso un vero e proprio mare di fiamme si dirigeva verso l'uscita del porto e non fermava le macchine che quando ormai si trovava lontano, al sicuro, nel mezzo del Bosforo.

Che il pericolo corso dall'unità mercantile italiana, che appartiene alla Società di navigazione Adriatica, non sia stato leggero lo dimostrano i danni subiti a causa delle fiamme nella parte di prua e nel salone di prima classe. Se il comandante, ammirevolmente secondato dall'equipaggio, non avesse agito con una estrema decisione e rapidità, si può star certi che la «San Giorgio» non sarebbe sfuggita a una totale distruzione. Centinaia di spettatori da terra hanno seguito la «San Giorgio», mentre correva tra le fiamme verso l'alto mare. Esponenti dell'Adriatica hanno dichiarato oggi che rappresentanti dei Lloyds e di altri enti hanno iniziato un'inchiesta per stabilire se i danni riportati dalla nave possano consentirle di ripartire domani, come previsto dall'orario. La «San Giorgio» dopo Istanbul dovrebbe toccare i porti di Smirne e del Pireo prima di rientrare a Napoli.

I danni provocati nel porto di Istanbul dalla collisione delle due navi russe, vengono calcolati intorno ai 3 milioni e 300 mila dollari. Sembra che il Consolato sovietico si sia offerto di pagare il venti per cento dei danni alle autorità portuali per ottenere l'autorizzazione alle due navi protagoniste dello spettacoloso incidente, e cioè la petroliera «Lutsk» e il mercantile «Krasnaya Oktobry» di salpare da Istanbul. Ma ora tutto fa ritenere che le due navi debbano restare attraccate alla banchina del porto di Istanbul. Sulle navi sono saliti oggi un gruppo di esperti per iniziare un'inchiesta. Il mercantile sovietico portava un carico di zucchero mentre la petroliera che ha una stazza di 32 mila tonnellate aveva un carico di petrolio grezzo. Le destinazioni delle due navi e i danni subiti a seguito della collisione non sono stati ancora resi noti.

Nelle acque del porto vi sono ancora vaste macchie di petrolio fuoruscito dai fianchi della petroliera che, malgrado l'incendio sia stato ormai domato da diverse ore grazie alle grandi quantità di schiumogeno riversate sull'acqua, costituiscono pur sempre un pericolo, per cui le autorità locali hanno deciso di sospendere la maggior parte dei servizi di traghetto tra Istanbul e il suo suburbio sulla costa asiatica del Bosforo. La zona tra il luogo dell'incidente, la banchina e il Corno d'Oro è stata dichiarata «zona pericolosa» ed è pattugliata in continuazione da motoscafi della Polizia.

I danni provocati alle strutture del ponte di Galata sono valutati a circa 25 mila dollari. Sul ponte sono stati anche gravemente danneggiati dalle fiamme due caffè, due ristoranti e tre altre piccole botteghe. Per ora nel porto il traffico si svolge solo parzialmente e nessuno sa con certezza quando potrà tornare alla piena normalità. Tra l'altro sono tuttora interrotte le operazioni di carico e scarico.

Il fatto che ancora non cessa di sorprendere è che un incendio così spettacoloso non abbia provocato vittime umane.

E' questo l'unico aspetto positivo di un sinistro per altri versi veramente disastroso. Diverse signore che si trovavano a bordo del «San Giorgio» quando hanno lasciato le loro cabine erano in camicia da notte. Una inglese, la signora Winifred Cook ha avuto appena il tempo di gettarsi un cappotto sulle spalle prima di abbandonare la nave. La signora, che ha circa 60 anni ha dichiarato ai giornalisti: «Ero già andata a letto e mi ero addormentata quando improvvisamente delle grida mi hanno svegliata. Qualcuno ha bussato energicamente alla porta della mia cabina chiedendomi di uscire immediatamente».

Parlando attraverso un interprete durante una visita al museo Topkapi di Istanbul, due passeggeri argentini hanno affermato che tanto i pompieri quanto l'equipaggio della nave si sono comportati in maniera superba. Per parte loro hanno ammesso di avere avuto non poca paura. Hanno riferito di essere stati trasferiti dalla nave in un albergo della città con addosso il solo pigiama.

A. P.

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Tel Aviv — Il «pilota della pace» israeliano tra gli agenti dopo il ritorno in patria. Rischia una severa condanna per l'espatrio

Bancarotta a Torino

ARRESTATO IL FIGLIO di un agente di cambio

Torino, 2

Alfredo Trucco di 38 anni, figlio e procuratore dell'agente di cambio Fernando Trucco di Torino, è stato arrestato stamani a Torino in un albergo dai carabinieri del pronto intervento. E' accusato di bancarotta semplice, truffa e da appropriazione indebita. Il Trucco — verso il quale era stato spiccato mandato di cattura — era stato coinvolto nel fallimento dell'ufficio paterno, che dirigeva da tempo, in seguito ad una malattia del titolare.

Il fallimento dell'agente di cambio Fernando Trucco, era stato, nel giugno 1964, esteso al figlio. Secondo gli accertamenti del curatore fallimentare, questi aveva superato i limiti del mandato del padre, ed approfittando della sua posizione di «procuratore alle Grida» aveva compiuto azzardate operazioni di borsa, sia in proprio che con il timbro del padre.

Il Trucco aveva da tempo abbandonata la sua abitazione di Pino-Torinese, per stabilirsi fuori Torino.

Nuovo incarico in Belgio per risolvere la crisi

Bruxelles, 2

Re Baldovino ha chiesto oggi a Paul van den Boeynants, presidente del partito cristiano-sociale, di tentare la soluzione della crisi governativa che si trascina ormai da 19 giorni. Van den Boeynants ha comunicato ai giornalisti che si è riservato di accettare l'incarico. Si tratta del terzo uomo politico cui il Re chiede di tentare la formazione di un nuovo Governo, dopo il fallimento del sociliasta Achille van Acker e del cristiano-sociale Paul Willem Segers.

DA UN RAPPORTO DEL MINISTERO DEGLI INTERNI DI BONN

PREOCCUPANTE IN GERMANIA LA RIPRESA DEI NEONAZISTI

Oltre metà di essi è iscritta a un partito in apparenza democratico
In crescendo gli incidenti antisemitici: 171 nel 1964; 521 nel 1965

Bonn, 2

Dal quinto rapporto del Ministero degli Interni della Germania occidentale sulla situazione dell'estremismo di destra in Germania risulta che le numerose organizzazioni di tale tendenza non costituiscono un serio pericolo per la democrazia nel Paese. Quasi il 50 per cento dei tedeschi di estrema destra appartiene ad un partito (non viene nominato nel rapporto, ma che si ritiene sia il «partito nazionale tedesco») il quale ha cercato di adattare il proprio stile alle nuove concezioni politiche del dopoguerra assumendo un tono in apparenza relativamente democratico. Si è infatti constatato che soltanto l'1 per cento dei tedeschi è sensibile ad una propaganda apertamente nazionalistica. Per questo si ritiene possibile che il partito in questione, se i membri di tendenze più democratiche venissero a predominare, si evolva fino a diventare un partito conservatore e nazionale, che non sia in opposizione con le regole della democrazia.

I motivi di preoccupazione però sussistono, e si fondano su molte cifre significative. Nel 1965, infatti, il numero di organizzazioni di estrema destra è sceso a 113, rispetto a 119 l'anno precedente, ma gli aderenti sono nel frattempo aumentati da 22.500 a 28.600. Altrettanto è avvenuto per quel che riguarda i partiti, che non sono che 11, mentre nel 1964 erano 14, ma che hanno quasi raddoppiato il numero dei loro componenti, passando da 9700 a 16.300. Anche le manifestazioni di carattere nazista ed antisemita sono state l'anno scorso assai numerose (nel rapporto del Ministero degli Interni sono segnalati 521 casi in confronto a soli 171 l'anno precedente). Soltanto nel 15 per cento di tali manifestazioni (azioni di distribuzione di volantini propagandistici, scritte sui muri, incendi, minacce, disordini vari) le cause vanno ricercate in convinzioni politiche ben radicate: nel 20 per cento dei casi si tratta di ragazzi e nel 4 per cento di malati di mente.

Il Ministero degli Interni per questo mette soprattutto in guardia contro l'abile propaganda del settimanale «Deutsche Nationalzeitung und Soldatenzeitung», la cui tiratura è notevolmente aumentata al pari delle altre pubblicazioni di estrema destra (da 43.800 a 227.000 copie tra il 1964 ed il 1965). La summenzionata pubblicazione infatti «semina odio con un'abile mescolanza di appelli a legittimi sentimenti nazionali ed un'irresponsabile polemica contro ex nemici ed in particolare contro Israele».

Esiste quindi in Germania — prosegue il rapporto — una minoranza di fanatici che continua a tentare di turbare il regolare funzionamento della democrazia. Lo ha ammesso anche il presidente della commissione degli Interni, Schmitt-Vockenhausen, che ha segnalato in particolare come sintomi inquietanti le minacce rivolte in questi ultimi tempi a note personalità che si sono espresse per il riconoscimento della linea Oder-Neisse. Lo stesso Schmitt-Vockenhausen ha però tenuto a far notare che le organizzazioni dei profughi che vivono nella Germania occidentale non sono mai state fonti di disordini del genere.

PER IL «SUPERSONICO» CIVILE E LA SICUREZZA DELLE STRADE

JOHNSON VORREBBE VARARE UN MINISTERO DEI TRASPORTI

Mezzi ed energie potrebbero venire così utilmente concentrati
Cinquecento miliardi di lire a disposizione del nuovo dicastero?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

Un aereo commerciale supersonico capace di volare a duemila miglia l'ora (tremiladuecento chilometri) potrebbe sostituire nel 1974 gli attuali apparecchi intercontinentali che portano passeggeri fra Stati Uniti e le altre parti del mondo. Questo il programma di sviluppo dell'aviazione civile proposto da Johnson al Congresso, insieme con un altro programma non meno interessante: la creazione di autostrade, mezzi di sicurezza nelle automobili e altri accorgimenti per «finire con il macello che avviene nelle autostrade oggi». Per realizzare tali progetti grandiosi, il Presidente degli Stati Uniti propone la creazione del dodicesimo Ministero americano, quello dei trasporti, al quale sarebbe affidato un bilancio di settecento milioni di dollari (cinquecento miliardi di lire) da spendere in sei anni, appunto da ora al 1971.

E' in questo periodo di tempo che il nuovo supersonico intercontinentale dovrebbe essere progettato, costruito e collaudato prima di essere messo in servizio. La data del 1974, come limite per l'entrata in linea della flotta supersonica civile americana, porrebbe gli Stati Uniti in condizione di svantaggio rispetto alla Francia e all'Inghilterra che ora lavorano congiuntamente nella costruzione del «Concorde» che dovrebbe entrare in servizio nel 1971. Ma la Casa Bianca pare non tenere conto di questo fatto, anzi sembra dimostrare un certo scetticismo sulla possibilità anglo-francese di ottenere un aereo di quelle capacità e velocità che sia sicuro e redditizio economicamente. Infatti Johnson, nel suo messaggio al Congresso, dice che gli Stati Uniti debbono progettare e costruire l'aereo supersonico entro il 1971, così «mantenendo la leadership nella progettazione e nella costruzione di apparecchi per le linee commerciali». Ma che il supersonico non dovrebbe entrare in linea prima del 1974 «quando tutti i collaudi, le prove e le necessarie garanzie di sicurezza saranno stati raggiunti in modo da fornire un aereo: 1) nel quale si possa avere fiducia e sicurezza assoluta; 2) che renda economicamente tanto alle linee aeree civili, quanto ai costruttori; 3) che abbia un così completo sistema di volo da essere superiore ad ogni altro simile aereo».

Quando il supersonico sarà pronto, calcolano gli esperti, gli Stati Uniti avranno speso presso a poco un miliardo di dollari per la sua costruzione. Alla fine di quest'anno saranno definitivamente scelti il motore e la forma da dare all'apparecchio, forma che finora, soltanto di ricerche e di progetti, è costata al Governo duecentotrentuno milioni di dollari. Per quanto riguarda la sicurezza del traffico automobilistico, Johnson propone che il Governo renda obbligatorie certe misure di sicurezza nelle macchine

S. T.

ANNUNCIATA LA SCOPERTA DI ENORMI SATELLITI FORMATI DA DETRITI

Girano attorno alla Terra due nubi di «spazzatura» cosmica?

Ognuna di esse sarebbe più grande della Luna - Venus 3 veicolo di germi nostrani?

Parigi, 2

Oltre alla Luna, la Terra avrebbe altri due «satelliti» naturali, che girerebbero intorno ad essa: uno a 60 gradi davanti alla Luna e l'altro a 60 gradi dietro la Luna. I due nuovi «satelliti», che seguirebbero l'orbita descritta dalla Luna intorno alla Terra, sarebbero in realtà costituiti da immense quantità di detriti cosmici.

Ognuno dei due ammassi di detriti avrebbe una dimensione più volte superiore al diametro della Luna, che è di 3474 chilometri. Le dimensioni dei detriti cosmici varierebbero da qualche milionesimo di millimetro a qualche metro. La scoperta è stata fatta da due americani Wesley Simpson e Ray Miller, rispettivamente direttore e vice direttore dell'Osservatorio Loksley, sito nei monti di Santa Cruz. I due scienziati affermano di avere scoperto i satelliti due anni fa.

Interrogati in proposito, alcuni astronomi francesi hanno detto che l'esistenza di questi ammassi o nubi di detriti cosmici gravitanti intorno alla Terra è teoricamente possibile. Due secoli fa, Lagrange dimostrò che intorno ai pianeti e alla Luna vi erano zone di equilibrio stabile o «punti di librazione», nei quali le forze di gravitazione sono nulle. Questi punti, sono chiamati anche «punti di Lagrange», e da tempo gli astronomi hanno osservato che, ad esempio, nelle vicinanze di Giove vi è un certo numero di asteroidi che girano intorno al pianeta come satelliti.

Secondo i due americani, la esistenza dei due satelliti naturali della Terra offre molte interessanti possibilità per le esplorazioni spaziali. In particolare, essi ritengono che un satellite per telecomunicazioni, collocato in uno dei punti di Lagrange, vi resterebbe per un tempo indefinito senza andare alla deriva. Dovrebbe essere inoltre possibile stabilire nei punti di Lagrange, osservatori spaziali e depositi di rifornimento per navi cosmiche.

Intanto i circoli astronautici americani non condividono il timore dello scienziato britannico Sir Bernard Lovell, che la sonda sovietica «Venus 3» abbia infettato Venere, portando sul pianeta microbi terrestri: la temperatura di 500 gradi centigradi, quale fu registrata da «Mariner 2» nel 1962 durante il passaggio a volo radente sul corpo celeste, avrebbe annientato, durante la discesa della capsula, i germi terrestri, ammesso che la sonda sovietica non fosse stata sterilizzata prima della partenza.

D'altro canto, osservano detti circoli, non c'è ragione di credere che i sovietici non abbiano preso misure per evitare la trasmigrazione su Venere a bordo del «Venus 3» di bacilli nostrani. Il pericolo della contaminazione si riferisce non soltanto alla difficoltà di individuare le forme di vita aborigene, ma anche ad incompatibilità o conflitti tra le colonie terrestri trasmigrate e quelle locali.

KLOTZ CONTINUA lo «sciopero della fame»

Linz, 2

Georg Klotz, il «maggiore degli Schuetzen sud-tirolesi», continua anche oggi, dopo undici giorni, il suo «sciopero della fame», sebbene avesse dichiarato a suo tempo che avrebbe preso nuovamente cibo dopo dieci giorni. Egli si trova ora — precisa l'agenzia «APA» — in una camera dell'ospedale delle «Suore della Misericordia», a Linz, dove viene curato dal direttore della stessa clinica.

I sanitari affermano che le condizioni di Klotz sono discrete e la sua fibra salda, nonostante il generale indebolimento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Il 2 marzo si è spenta

Emma Varnerin v. Rener

Ne danno il triste annuncio i figli, la figlia unitamente al fratello, ai cognati, alla cognata, ai nipoti, alle nuore, al genero e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 1° marzo si è spento

Paolo Reni

Lo piangono la moglie, i figli, la mamma e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Bruno Marchiò, ai sigg. Medici e al personale della III Medica dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno partecipare alle esequie che avranno luogo oggi 3 marzo alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

La CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA partecipa con vivo cordoglio l'improvvisa scomparsa del

GR. UFF.

Matteo Giugia

già Presidente della Sezione Marittima della Consulta Economica Provinciale e del quale serberà grato ricordo per la Sua apprezzata collaborazione.

† Il 1° marzo improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Erman

Con immenso dolore lo annunciano la moglie ANNA, i figli NERINA e MARIO, la nuora ONORINA, il genero LUIGI, l'adorato nipotino EZIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 marzo alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

† Il 1° marzo è mancato ai suoi cari

Stanislao (Mario) Cernivc

Ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA, la figlia VIVIANA, la mamma, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato improvvisamente

Giordano Verdini (Zelenka)

Ne danno il triste annuncio la sua PALMIRA, la sorella, il fratello e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Giovanna ved. Riosa**

si è spenta il 1° marzo lasciando nel dolore i figli, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 marzo alle ore 14.15 dall'Ospedale della Maddalena.

RINGRAZIAMENTO

La moglie MARCELLA e i parenti tutti del

CAV.

Claudio Cavagna

Capitano, Volontario giuliano di guerra

commossi per le molteplici attestazioni di cordoglio, ringraziano Autorità civili e militari, Associazioni ed Enti e tutti coloro che, in varia guisa, presero parte al loro dolore.

Gorizia, 3 marzo 1966

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara Mamma

Stefania Fritz v. Pierini

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni tributate alla nostra cara

Roma

ringraziamo tutti coloro che vollero partecipare al nostro grande dolore.

Fam. PATERNO' e TRANI

I FAMILIARI di

Maria Grando n. Burolo

commossi ringraziano tutte quelle gentili persone che in questo particolare momento, in varia guisa ed anche con il solo pensiero, presero parte al loro dolore.

Famiglie GRANDO e GOICH

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

Giovanni Alessio

i FAMILIARI ringraziano quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare alla Compagnia Portuale.

RINGRAZIAMENTO

Un sentito ringraziamento a tutti coloro i quali hanno voluto affettuosamente partecipare al nostro dolore per la perdita della cara

Antonia Bin v. Giorgiutti

Un particolare grazie alle venditrici di Piazza Ponterosso.

Famiglie GIORGIUTTI e BIN

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie FRAGIACOMO e ARMOCIDA nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano sentitamente quanti, in vario modo, vollero rendere l'estremo tributo di affetto alla loro cara mamma.

Elvira Merlo ved. Fragiacomo

Nel IV anniversario della dolorosa scomparsa di

Giuseppina Fragiacomo

la ricordano la sorella, il figlio ENZO, il cognato ALBERTO e il nipote DARIO.

Domani 4 marzo ricorre il decimo doloroso anniversario della scomparsa di

Carlo Fidelis

La moglie e i familiari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata, martedì 8 marzo alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

A.B. PANORAMICISSIMO tre stanze soggiorno centralnafta ascensore, Roiano vendesi. A.G. E.P. Crispi 14. 43966 S

A.B. SAN Giacomo, Diacono, iniziata costruzione stabile condominiale zona libera soleggiata, appartamenti 1-6 stanze terrazze ogni comforts moderni. Facilitazioni, mutui, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 43960 S

A. ABITAZIONI in palazzina signorile, 1-2 stanze saloncino cucina ampie terrazze box auto ripostiglio centralnafta ascensore, soleggiati, vista panoramica zona verde via Commerciale, Panorama, prenota Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 35186, 38501. 22009 S

A. APPARTAMENTI centrali nuovi 2-5 camere comfort signorile vendonsi via Milano 11. Rivolgersi in loco II.o piano. 22087 S

A. CONVENIENTI avanzata costruzione, 1-2 stanze soggiorno ampio cucinino, zona Commerciale, Sara Davis, poggioli ripostiglio ascensore centralnafta garage a richiesta, ottimo investimento capitale, dilazioni fino 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 22009 S

A. IN palazzina signorile, nuova, via Porta, vendonsi direttamente pronto ingresso 2 stanze cucina 2 poggioli e 3 stanze tinello con cucinino 3 poggioli ascensore centralnafta garage cantina vista panoramica, 40% contanti 60% mutuo. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501, 35186. 22009 S

A. IN palazzina nuova Besenghi, signorile, salone 2 stanze stanzetta biservizi terrazze autoposteggio centraltermica, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 22073 S

A. LOCALE d'affari nuovo, 450 mq., adatto negozio o deposito zona via Udine, vendesi direttamente lire 75.000 al mq. dilazionando fino a 60%. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 35186, 38501. 22009 S

A. PARAGGI p.zza Malta nuovo pronta entrata, V, 3 stanze servizi poggioli ripostigli cantina isolazioni acustiche centralnafta ascensore, vendesi pagamento 5.000.000 acconto, saldo rateale. Visitare ore 11-13, 15-17 giornalmente, via Artisti angolo Donota; rivolgersi cantiere I piano. 43824 S

A. SIGNORILI 2-5 stanze piazza Sansovino, iniziata costruzione, prezzi e dilazioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501, 35186. 22009 S

AFFARONE 1-2 camere, cucina, bagno-doccia, soleggiatissimi, liberi, vendonsi 1.780.000, 2.780.000 pagamento rateale. Visitare ore 11-13, Vicolo Castagneto 67. 43828 S

AFFARONE moderno, libero altro occupato, camera, cucina, servizi, poggiolo, cantina, vendonsi, pagamento 1.100.000 acconto, saldo piccole rate. Visitare ore 15-17, Vicolo Ospedale Militare 13. 43828 S

AFFARONE camera, cucina, bagno, libero, 1.950.000, camera cameretta, bagno 2.950.000, due camere, cucina, bagno 3.250.000, pagamento 950.000 acconto saldo 20.000 mensili. Visitare ore 11-13, 15-17, Androna Campo Marzio 7, paraggi via Economo. 43828 S

AFFARONE due appartamenti da 2 stanze soggiorno cucinetta bagno garage terreno zona Valmaura vendesi Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 22101 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi, cantina, garage, finiture accuratissime, pronto ingresso, vendonsi. Visitare via Romagna 9, dalle 8 alle 12, Telefonare 61732. 21977 S

APPARTAMENTI e locali d'affari varie grandezze pronto ingresso vendita-affitto oppure investimento con buona rendita zona centrale occasione. Informazioni viale D'Annunzio n. 9, I.o destra dalle 15-17. 43994 S

APPARTAMENTI liberi Sonnino, Ghirlandaio, S. Giacomo, Roiano, Giulia, Fiera, 2-3-4 stanze bagno poggioli centralnafta ascensore, vendonsi facilitazioni. Immobiliare, via Imbriani 4, telefono 31335. 22049 S

APPARTAMENTI signorili via Cologna, 2-3 stanze servizi centralnafta ascensore, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 22073 S

APPARTAMENTI SERVOLA in costruzione 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta garage VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 43982 S

APPARTAMENTO zona Carpaccio signorile 5 stanze doppi servizi poggioli vista panoramica tutti comforts IV.o p. vendesi. Telef. 37915 ore 10-15. 22037 S

APPARTAMENTO Giardino PUBBLICO 3 stanze soggiorno cucina bagno autoriscaldamento vende pronto ingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22105 S

APPARTAMENTO centralissimo con garage proprio, quasi nuovo, splendida vista, 2 camere cameretta salone cucina doppi servizi poggioli centralnafta, ascensore garage vendo, Cassetta 21723 S SPI.

APPARTAMENTO paraggi BESENGHI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende 5.900.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 22105 S

BELLISSIMO centrale, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno centraltermica, vendesi. Telefonare 95982. 42499 S

CASA 4 vani orto vendesi. Rivolgersi S. Barbara 55, Muggia. 22488 S

CASETTA centro Opicina, 3 camere soggiorno cucinino bagno garage giardino, vendesi. Telefonare 95982. 42499 S

CONDOMINIO 4 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo centralnafta, vendesi paraggi via Bazzoni. Tel. 61853. 43986 S

MAGAZZINI 210-500 mq., liberi, vendonsi. Visitare Androna Campo Marzio 7. Rivolgersi primo piano, giorni feriali, ore 11-13, 15-17. Tel. 23182. 43824 S

MAGAZZINI liberi 45, 90, 120 mq. più 80 mq. cortile scoperto, vendo ratealmente. Visitare Androna Santa Tecla 14. Rivolgersi in cortile signora Bruna. Telef. 23182 43824 S

OCCASIONE vendiamo appartamento centralissimo in villa, altri centrali nuovi e seminuovi; altri immobili vecchi e terreni vari. Foro Ulpiano 6, ammezzato. 22093 S

PRONTA entrata Ginnastica angolo Paduina, edificio condominio, disponibili singoli appartamenti, finiture accurate, ogni comfort. Visite giornaliere sul posto. 4 S

PRONTO ingresso attici, appartamento 3-4 stanze salone doppi servizi rifiniture signorili vista panoramica, mutuo bancario, vende Impresa. Tel. 94540. 22095 S

SEMINUOVO fine Revoltella in palazzina con giardino, ammezzato, 2 stanze cucina bagno, vendesi. Telef. 95982. 42499 S

TERRENO splendida vista mare adatto ville vendo oppure permuto con un appartamento. Telefonare 23182. 43824 S

TRE camere cucina bagno soleggiato; altro camera soggiorno cucinino, vuoti, paraggi Fiera, vendiamo. Agenzia Foscolo 4, I piano. 43990 S

VANO libero con gabinetto, adatto deposito falegname, vendo 380.000, pagamento 100.000 acconto, saldo rateale, oppure affitto 7.000 mensili. Visitare ore 9-11, San Appollinare 2. 43826 S

VENDO camera cucina vuoto in centro 1.100.000. Visitare dalle 10 alle 13. Tel. 51624. 43928 S

VILLA grande tutti comforts, autorimessa, giardino annesso adatto costruzione palazzine, zona centrale, vendesi. Informazioni telef. 35503 ore negozio. 22051 S

Z. DE Amicis ultimi lussuosi appartamenti pronto ingresso da 3 stanze cucina biservizi da 9.000.000 vendiamo. Imma, San Maurizio 4. 22075 S

Z. SUPERCOMPLESSO Valm ra: convenientissimi appa menti fino a 3 stanze; prezzi 2.800.000 con facilitazioni e tuo, vendiamo. Imma, San M rizio 4. 2207

U Matrimoniali L.

MATRIMONIO sollecito, fin ziariamente ottimo, felicemen scelto, chiunque ed ovunque concludere affidandosi a ist to familiare serio, esperie trentennale, assoluta moral Chiedeteci spedizione grat riservatissimo elenco circa mila vantaggiose proposte trimoniali. Scrivere: La Fa glia, casella postale 3184, Mila 510

V Diversi L.

CERCASI galleria, sala, esposizione 10-20 quadri, aprile. Offerte cass. 22041 V, S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici ve gono pubblicati nella rubri più corrispondente all'ogg to delle inserzioni, minim 10 parole. la disposizione viene per ordine alfabetico per facilitare le ricerche v ne modificato eventualmen il testo in modo da render l'evidenza. La S.P.I. ha la coltà di abbreviare qualc parola degli annunci.

Le offerte debbono, a no ma di legge essere affranca (con affrancatura semplice. non raccomandata o espr so) e spedite per posta.

I reclami possono esse presi in considerazione so dietro presentazione della cevuta dell'importo paga per gli avvisi.

La S.P.I. non assume sponsabilità per casuali ma cate inserzioni, nè per erro di stampa od omissioni. responsabilità verso il fisc il pubblico e i terzi delle serzioni eseguite, rimane p na e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere e ci colari reclamistiche con capito alle cassette saran cestinate.

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Em.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendit nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acqua verde
PAGANETTO — piazza Prin cipe
GISELDA — piazza Deferrar
MORCHIO — portici Acca demia
GRAFFEO — piazzetta Lab
PATRINI — via XX Settem bre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontan Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole